

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) .....	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	6
GIUSTIZIA (II) .....	»	16
DIFESA (IV) .....	»	19
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	27
FINANZE (VI) .....	»	53
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	66
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	88
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	92
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	97
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	99
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	103
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	108

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Libertà e Diritti-Socialisti europei (LED): Misto-LED.**

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	<i>Pag.</i>	113
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	117
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	»	132
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA .....	»	133
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO .....	»	134
<i>INDICE GENERALE</i> .....	<i>Pag.</i>	135

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Atto n. 42 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	5

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Ermete REALACCI.*

#### La seduta comincia alle 17.20.

**Proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN).**

**Atto n. 42.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è svolta l'audizione informale del dottor Agostini.

Invita quindi i relatori a formulare una proposta di parere.

Luigi DALLAI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, formula, anche a nome del relatore per la X commissione, una proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Agostini a direttore dell'ISIN.

Mirko BUSTO (M5S) ribadisce l'inopportunità della nomina del dottor Agostini a direttore dell'ISIN, non reputando il suo profilo professionale rispondente ai requisiti delineati all'articolo 6, commi 4 e 5, del decreto legislativo n. 45 del 2014, come emerso anche dall'audizione tenuta nella giornata di ieri. Ritiene, altresì, opinabile che il dottor Agostini possa essere considerata persona di « indiscussa moralità », alla luce di quanto emerso dall'articolo del « Fatto Quotidiano » del 4 novembre scorso. Non comprende pertanto la proposta governativa anche in considerazione dell'esistenza di personalità con un profilo più adeguato per ricoprire una carica importante e delicata come quella in oggetto. Dichiarò che il suo gruppo voterà contro la nomina e si opporrà alla stessa con tutti i mezzi a disposizione poiché non rispondente ai requisiti previsti nella direttiva 2011/

70EURATOM come recepita nel decreto legislativo n. 45 del 4 marzo 2014.

Marco DA VILLA (M5S) sottolinea che la votazione della proposta di nomina è stata rinviata dalle 14 alle 17.30 per la richiesta, da lui formulata nel corso della seduta di ieri della X Commissione, di acquisire la documentazione degli ispettori della Ragioneria generale dello Stato richiamata in un articolo di un quotidiano nazionale e gli atti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai quali il dottor Antonio Agostini ha fatto riferimento nel corso della sua audizione di ieri presso le Commissioni riunite. Non essendo ancora pervenuta la documentazione richiesta, richiede alla Presidenza di rinviare ulteriormente la votazione.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che, in seguito alla richiesta formulata da alcuni componenti del M5S della X Commissione, gli uffici hanno inoltrato la relativa richiesta agli uffici del MIUR e del MEF e che, allo stato, non è pervenuta alcuna risposta. Osserva peraltro che, non essendo tale documentazione necessaria ai fini della votazione, le Commissioni possono senz'altro procedere.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene doveroso dare seguito alla richiesta del collega Da Villa di rinviare la votazione a un momento successivo all'acquisizione degli atti ministeriali per rispetto delle minoranze e per fugare qualsiasi dubbio che il rinvio della votazione sia stato strumentalmente finalizzato al fatto che sulla proposta di nomina si esprimesse prima il Senato.

Ermete REALACCI, *presidente*, ribadisce che le presidenze hanno manifestato attenzione ad una richiesta formulata dall'opposizione, peraltro in una seduta della X Commissione, ma che la documentazione richiesta non è mai stata ritenuta condizione necessaria per l'espressione del voto.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) ribadisce quanto già espresso nella seduta di ieri in

X Commissione, ovvero che non ritiene opportuno rinviare la votazione sulla nomina in questione.

Filiberto ZARATTI (SEL), concorda con le considerazioni dei deputati Crippa e Da Villa, evidenziando comunque come i motivi della contrarietà alla nomina non siano da collegare alle informazioni riportate nell'articolo del « Fatto quotidiano ». Manifesta invece ampia perplessità in merito ai requisiti professionali del dottor Agostini, non rispondenti al dettato dell'articolo 6 del decreto legislativo n.45 del 2014. Ritene che sia interesse di tutti e non solo delle minoranze politiche che sia nominata a ricoprire una carica così delicata una personalità che non presenti ombre di nessun tipo. Dichiara, pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

Ivan DELLA VALLE (M5S) sottolinea con forza la necessità di acquisire la documentazione richiesta stigmatizzando il fatto che la stampa sia in possesso di elementi non noti al Parlamento.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone di sospendere brevemente la seduta al fine di verificare se nel frattempo sia pervenuta la documentazione richiesta.

**La seduta, sospesa alle 17.45, è ripresa alle 18.**

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che è pervenuta una nota dagli uffici del MIUR che non fornisce le informazioni aggiuntive richieste dal M5S ieri presso la X Commissione, né aggiunge ulteriori informazioni a quelle già possedute dalle Commissioni in merito al dottor Agostini.

Davide CRIPPA stigmatizza il fatto che le valutazioni circa la documentazione pervenuta dal ministero sull'inchiesta interna relativa al dottor Agostini siano state svolte nell'ambito di una riunione di maggioranza alla quale ritiene avrebbero dovuto partecipare anche i capigruppo di minoranza.

Sottolinea nel merito che la richiesta formulata dal suo gruppo riguardava la documentazione in possesso del ministero dell'economia e delle finanze. Evidenzia inoltre come la nota pervenuta consista in un mero elenco di documenti privo di elementi informativi e che quindi le Commissioni a suo giudizio non sono in condizioni di esprimere un voto consapevole sulla proposta di nomina avanzata dal Governo.

Ermete REALACCI, *presidente*, nell'evidenziare che i presidenti delle due Commissioni hanno valutato esclusivamente insieme ai relatori il contenuto della nota inviata dagli uffici del MIUR, chiede formalmente ai gruppi di pronunciarsi in ordine all'opportunità di procedere comunque alla votazione.

Enrico BORGHI (PD), ritiene che, considerata la natura non essenziale delle informazioni aggiuntive richieste dal M5S, le Commissioni possano senz'altro procedere alla votazione.

Lara RICCIATTI (SEL) condivide le considerazioni svolte dal collega Crippa circa la necessità di conoscere il contenuto delle note ministeriali richiamate nella documentazione trasmessa e quindi ritiene che le Commissioni, al fine di poter esprimere un voto consapevole, debbano rinviare tale voto ad altra data.

Salvatore MATARRESE (SCpI) concorda con l'opportunità di procedere alla votazione.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) ritiene opportuno procedere tempestivamente al voto.

Ermete REALACCI, *presidente*, preso atto dell'orientamento prevalente nelle Commissioni, annuncia che si procederà alla votazione. Dà quindi conto delle sostituzioni pervenute.

Avverte, inoltre, che la votazione della proposta di parere dei relatori si effettuerà a scrutinio segreto con il sistema delle palline bianche e nere. Al riguardo, precisa che, ove si intenda esprimere voto favorevole alla proposta di parere del relatore, si dovrà depositare la pallina bianca nell'urna marrone e la pallina nera nell'urna nera. In caso contrario, la pallina bianca andrà depositata nell'urna nera e la pallina nera nell'urna marrone.

Ricorda, altresì, che per la validità della votazione, deve essere presente la maggioranza dei componenti delle Commissioni. Precisa, infine, che porrà in votazione la proposta di parere favorevole formulata dai relatori, la quale risulterà approvata ove consegua il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti delle Commissioni., ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 45 del 2014. Nel caso in cui invece tale maggioranza non venga conseguita e la proposta di parere venga dunque respinta, si intenderà espresso parere contrario.

Indice quindi la votazione.

**La seduta, sospesa alle 18.40, è ripresa alle 19.**

Ermete REALACCI, *presidente*, constatato che nella votazione appena svolta non risulta corrispondenza tra il numero delle palline bianche e nere contenute nelle due urne e il numero dei deputati votanti, ed essendo tale non corrispondenza determinante ai fini dell'esito del voto, fa presente che occorre procedere a una nuova votazione. A tal fine convoca immediatamente un ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite.

**La seduta termina alle 19.05.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 19.05 alle 19.15.

# I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

## S O M M A R I O

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 6

ALLEGATO 1 (Emendamenti) ..... 12

ALLEGATO 2 (Emendamenti) ..... 14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 11

### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI indi del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario**

**2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

(Relazioni alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 4 novembre.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti ai provvedimenti in titolo è scaduto oggi alle ore 10 e che sono stati presentati quattro emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*) e due emendamenti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*).

Emanuele COZZOLINO (M5S) ricorda che è sempre opportuno valutare la legge di stabilità nel suo complesso al fine di poter dare un giudizio, politico o tecnico che sia, definitivo della manovra nel suo impianto. Dovendo però occuparsi in questa sede solo delle parti di competenza della I Commissione, ritiene doveroso concentrare il suo intervento su un unico punto delle misure della legge di stabilità che riguardano la Commissione medesima. Questo perché, a suo avviso, si tratta del punto politico di gran lunga più rilevante per esprimere un giudizio sulla legge di stabilità. Si riferisce al taglio di risorse che viene operato nel triennio 2015-2017 nei confronti del ministero dell'interno, pari a 100 milioni per ciascuno dei tre anni. Una cifra totale che di per sé fa del ministero dell'interno il terzo ministero tra quelli più « salassati » dalle riduzioni di spesa disposte dall'articolo 24 del provvedimento in esame. Se si analizza nello specifico su quali missioni e programmi va ad incidere il taglio di 100 milioni di euro operato, ci si rende conto che il 74 per cento di queste riduzioni, dunque circa 74 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio, sono sottratti alla missione Ordine Pubblico e sicurezza. Andando ancora più nello specifico, evidenzia che di questi circa 74 milioni di euro di tagli, circa 43 milioni di euro di tagli sono operati sul programma Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, mentre altri 27 milioni sono sottratti al programma Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia. Ovviamente anche la missione Prevenzione del rischio e soccorso pubblico paga un suo obolo, seppure in misura ridotta, ma comunque sempre intorno ad un taglio di circa 18 milioni di euro. Segnala, al riguardo, che la I Commissione ha diverse competenze, ma è evidente che il principale interlocutore istituzionale è il ministero dell'interno. Alla luce di questi tagli che la legge di stabilità opera, ai quali se ne aggiungono di ulteriori in altre parti dell'articolato, sottolinea che il suo giudizio, sia politico che tecnico, non può che essere fortemente negativo nei confronti di una simile operazione che non si può

neppure minimamente giustificare alla luce della revisione della spesa.

Questi tagli, a suo avviso, costituiscono l'ennesima dimostrazione della totale inadeguatezza rispetto al suo ruolo del ministro dell'interno Alfano che non si è accorto di quello che dal ministero dell'economia e delle finanze tagliavano oppure che si è in presenza di una «tassa politica», che materialmente pagheranno le forze dell'ordine in termini di minori mezzi e i cittadini in termini di minore sicurezza, che il ministro Alfano è felice di pagare al Governo a causa del « guinzaglio lungo » che il presidente del Consiglio gli concede per iniziative come, ad esempio, quella della lettera ai prefetti sulle unioni di fatto tra persone dello stesso sesso, o per lo spazio concesso sul *jobs act* a qualcuna delle posizioni del nuovo centro destra. Concludendo, preannuncia che il suo giudizio sulle relazioni che saranno presentate in Commissione sarà fortemente negativo segnalando, inoltre, che i tagli di cui ha parlato per il prossimo triennio dimostrano, per quanto riguarda il suo gruppo, tutta la validità dell'iniziativa da loro intrapresa e che oggi si concluderà nella sfiducia al ministro Alfano.

Marilena FABBRI (PD) interviene per porre alcuni spunti di riflessione su alcune norme specifiche del disegno di legge di stabilità.

In particolare, con riguardo alle disposizioni sulla proroga del blocco stipendiale per tutto l'anno 2015 per i dipendenti della pubblica amministrazione, osserva che, pur nella condivisione dell'obiettivo del contenimento della spesa pubblica, è una manovra che incide su stipendi medio-bassi. Si tratta inoltre di un trattamento iniquo che interviene su situazioni diseguali, in quanto non parametrato alle mansioni svolte ma all'ente datore di lavoro. Si potrebbe, a suo avviso, utilizzare l'anno ulteriore di proroga del blocco stipendiale per compiere un'istruttoria su tutti i diversi trattamenti al fine di una loro unificazione.

Pur nel rispetto di quanto deciso dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 223 del 2012, non condivide l'esclusione dei magistrati dalle misure di blocco stipendiale. Sarebbe stato più opportuno, a suo avviso, chiedere al Consiglio superiore della magistratura di prendere decisioni autonome, nella considerazione della necessità di sacrifici per tutte le categorie rispetto alla crisi in cui versa il Paese.

Con riguardo all'inserimento in busta paga del trattamento di fine rapporto, rileva che potrebbe configurarsi una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, in quanto applicato ai soli lavoratori del settore privato e non anche a quelli del settore pubblico, anch'essi in grave difficoltà economica.

Esprime, quindi, un apprezzamento per le disposizioni dei commi da 6 a 10 dell'articolo 38 del disegno di legge di stabilità, che rimettono l'onere delle spese delle sedi giudiziarie a carico dello Stato a partire dal 1° settembre 2015, sottraendole al bilancio degli enti locali. Avrebbe tuttavia preferito uno sforzo ulteriore da parte del Governo con l'anticipo dell'entrata in vigore della norma al 1° gennaio 2015, data la spesa consistente a carico dei Comuni che, ad esempio, per Bologna ammonta a circa 45 milioni di euro. Ricorda che la norma vigente è nata in un periodo storico antecedente all'istituzione della Repubblica, in una situazione in cui i Comuni non disponevano di una loro autonomia finanziaria e le loro entrate provenivano direttamente dallo Stato.

Roberta LOMBARDI (M5S) invita il rappresentante del Governo, ove non lo avesse già fatto, a prendere atto delle sue osservazioni svolte nella seduta di ieri in merito al comma 14 dell'articolo 21 del disegno di legge di stabilità, norma, a suo avviso, di carattere ordinamentale ed estranea al contenuto proprio della legge di stabilità. Ricorda che, nella seduta di ieri, ha evidenziato che la disposizione appena citata si connota per la sua indeterminata, in quanto potrebbe essere riferita a qualsiasi fattispecie di impiego

del personale del comparto sicurezza, in deroga a quanto previsto dagli accordi contrattuali vigenti, ed ha, altresì, ricordato che esiste un contenzioso di cause pendenti che verrebbe cancellato dall'approvazione della norma in oggetto.

Aggiunge che intende chiedere spiegazioni al Governo circa la previsione di cui all'articolo 21, comma 3, del disegno di legge di stabilità. Tale norma, a suo avviso, prevede, così come formulata, il blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo nei confronti del personale non contrattualizzato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001 anche per il 2015. Per lo stesso personale (escluso quello di cui alla legge n. 27 del 1981, vale a dire i magistrati) la norma prevede, altresì, la proroga nel 2015 del blocco della progressione automatica degli stipendi. Osserva che, in sostanza, anche il 2015 non sarà utile ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio. Ritiene che volendo considerare che la disposizione si rivolge ai soli dirigenti della Polizia di Stato (e non ai direttivi e al personale degli altri ruoli), in relazione al fatto che vi è un rinvio anche al secondo periodo dell'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010, che congela le classi e scatti di stipendio legati a meccanismi di progressione automatica, segnala che l'ordinamento della Polizia di Stato prevede tali progressioni automatiche degli stipendi non solo per il personale dirigente, ma anche il restante personale. Ritiene, pertanto, necessario chiarire il significato di tale disposizione poiché il citato rinvio all'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 78 del 2010, avrebbe come conseguenza una produzione di effetti negativi non solo sul personale dirigente ma anche in tutti i casi di progressione automatica degli stipendi sganciata dalle progressioni di carriera. Ricorda che sono, invece, fatte salve le progressioni di carriera comunque denominate e i passaggi tra aree.

Daniela Matilde Maria GASPARINI (PD) chiede al Governo di fornire precisazioni con riferimento all'articolo 43 del

disegno di legge di stabilità, che interviene sulla disciplina vigente dei servizi pubblici locali. Al riguardo, fa presente che tale disposizione prevede, al comma 1, n. 1, l'obbligo per gli enti locali di partecipare agli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali o omogenei, con la finalità di incentivare i processi di aggregazione tra soggetti operanti nei servizi pubblici locali di rilevanza economica e di rafforzamento della gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. In proposito, evidenzia l'opportunità di coordinare tale disposizione con quanto disposto dal comma 90, dell'articolo 1, della legge n. 56 del 2014, ai sensi del quale le funzioni di organizzazione dei servizi a rete di rilevanza economica sembrano attribuite in via esclusiva alle province.

Rileva, inoltre, come non si comprenda la *ratio* per cui si prevedono tagli in egual misura per le province e per le città metropolitane, in contrasto con quanto prevede la predetta legge n. 56, che attribuisce nuove competenze alle città metropolitane.

Andrea GIORGIS (PD) chiede alcuni chiarimenti al Governo, al fine di comprendere maggiormente la portata e gli effetti di specifiche disposizioni del disegno di legge di stabilità.

Ad esempio, con riferimento alla proroga del blocco dei contratti e dei livelli stipendiali dei dipendenti della pubblica amministrazione, non è chiaro, a suo avviso, a quali categorie si estenda la disposizione del comma 3 dell'articolo 21 che pone, come dato di diritto insuperabile, il trattamento economico dei magistrati ordinari.

Ricorda come nel decreto legislativo n. 165 del 2001 l'elenco fosse esaustivo, comprendendo anche i dipendenti della Banca d'Italia e della Consob, mentre nel caso del decreto-legge n. 78 del 2010 l'elenco fosse più restrittivo. Chiede al Governo se nella disposizione del comma 3 dell'articolo 21 siano ricomprese Banca

d'Italia, Consob e altre istituzioni similari e, se non fosse così, chiede di conoscere le ragioni della loro esclusione.

Con riguardo all'esclusione dall'applicazione delle disposizioni citate dei magistrati, ritiene che la sentenza n. 223 del 2012 della Corte costituzionale non rappresenti un limite invalicabile a un intervento sul trattamento economico di questi ultimi. Invita a riflettere sul rapporto tra imparzialità, indipendenza e trattamento economico e ricorda come l'articolo 97 della Costituzione riferisca il principio di imparzialità a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione e non solo ai magistrati. Inoltre ritiene che il considerare l'imparzialità garantita da un trattamento economico fuori dai parametri della crisi economica in cui ci troviamo, sia una tesi non sostenibile, oltre ad essere offensiva nei confronti dei magistrati. Esplicitare meglio che la preoccupazione sulla propria indipendenza debba riguardare tutti i dipendenti pubblici eviterebbe confusione e non rappresenterebbe al contrario una sottostima del principio d'imparzialità.

Desidera chiedere un chiarimento al Governo anche sulla portata delle disposizioni dei commi 20 e 21 dell'articolo 28 del disegno di legge di stabilità riguardo agli enti di ricerca sottoposti al controllo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In particolare, gradirebbe conoscere se si tratti di norme di carattere economico oppure ordinamentale perché in quest'ultimo caso si porrebbero dubbi sulla loro ammissibilità all'interno del testo della legge di stabilità.

Chiede un ultimo chiarimento al Governo riguardo alla norma che sancisce stanziamenti da parte dello Stato alle Regioni per il finanziamento delle scuole paritarie. Osserva che potrebbe essere connotata come una disposizione che, da una parte, fornisce alle Regioni un contributo con finalità vincolata e che, dall'altra, stabilisce un contributo diretto alle scuole paritarie e non indiretto come nel caso di un contributo per i trasporti o per i libri scolastici.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI, con riferimento alle ultime due questioni segnalate dal deputato Giorgis, concernenti gli enti di ricerca vigilati dal MIUR e le scuole paritetiche, fa presente che esse rientrando specificamente nella competenza del ministero della cultura.

Evidenzia, poi, un elemento di novità, costituito dal fatto che per la prima volta un Governo riconosce la professionalità delle Forze dell'ordine, attuando il superamento del blocco economico per le progressioni in carriera.

Risponde, inoltre, alla domanda posta circa le categorie alle quali si applica il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, facendo presente che tale blocco opera « nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico (professori e ricercatori universitari, dirigenti dei corpi di polizia e delle forze armate), restando ferma la sua inapplicabilità al personale di magistratura di cui alla legge n. 27 del 1981, nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012.

Per quanto concerne, inoltre, la questione dell'equiparazione delle province e delle città metropolitane rispetto ai tagli, rileva che effettivamente si tratta di un tema in discussione nell'ambito un tavolo avviato in questi giorni con l'UPI e con l'ANCI, per cui potrebbero essere apportate delle modifiche nel prosieguo della sessione di bilancio.

Replica altresì al rilievo formulato dal deputato Cozzolino, volto a stigmatizzare la riduzione degli stanziamenti del ministero dell'interno, con le conseguenze che possono derivarne in termini di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, evidenziando che si tratta di un intervento non di mera *spending review* bensì volto a realizzare una riorganizzazione dei servizi sul territorio, alla luce della quale le preoccupazioni sollevate non avrebbero ragione di esistere.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, passando all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità 2015, esprime parere contrario

sull'emendamento Matteo Bragantini 2679-bis/I/17.1; invita al ritiro, altrimenti esprime parere contrario, i presentatori dell'emendamento Lauricella 2679-bis/I/21.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento Fiano 2679-bis/I/21.2, nonché parere favorevole sull'emendamento Francesco Sanna 2679-bis/I/25.1, se riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti Matteo Bragantini 2679-bis/I/17.1, Lauricella 2679-bis/I/21.1 e Fiano 2679-bis/I/21.2 e si rimette al giudizio della Commissione sulla proposta di riformulazione dell'emendamento Francesco Sanna 2679-bis/I/25.1 avanzata dal relatore.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, passando all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gigli 2680/I/Tab.8.1 e Lattuca 2680/I/Tab.8.2.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI esprime parere conforme a quello del relatore.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, sospende brevemente la seduta, per consentire al relatore di svolgere un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea.

**La seduta, sospesa alle 15.15, riprende alle 15.50.**

Roberta AGOSTINI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Matteo Bragantini 2679-bis/I/17.1: si intende che vi abbia rinunciato.

Giuseppe LAURICELLA (PD) chiede al relatore e al Governo la ragione per cui non è stato espresso parere favorevole sul suo emendamento 2679-bis/I/21.1, meramente interpretativo di una norma contenuta nel decreto-legge n. 90 del 2014, concernente lo scorrimento delle graduatorie delle Forze di polizia penitenziaria.

Dorina BIANCHI (NCD), *relatore*, fa presente che la programmazione delle assunzioni è già stata completata sulla base della normativa corrente.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Lauricella 2679-bis/I/21.1 e Fiano 2679-bis/I/21.2 (*vedi allegato 1*).

Francesco SANNA (PD) accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 2679-bis/I/25.1, avanzata dal relatore in sede di espressione dei pareri sugli emendamenti presentati.

La Commissione approva l'emendamento Francesco Sanna 2679-bis/I/25.1 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 1*).

Roberta LOMBARDI (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto sugli identici emendamenti Gigli 2680/I/Tab.8.1 e Lattuca 2680/I/Tab.8.2, dichiara l'asten-

sione da parte del suo gruppo in quanto, pur condividendo la finalità di tali proposte emendative, è comunque contrario a qualsiasi ipotesi di taglio lineare.

La Commissione respinge gli emendamenti Gigli 2680/I/Tab.8.1 e Lattuca 2680/I/Tab.8.2.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, essendosi concluso l'esame degli emendamenti, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 5 novembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.50.

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-bis Governo).**

**EMENDAMENTI**

ART. 17.

*Sopprimere il comma 13.*

*Conseguentemente, all'articolo 24, comma 1, elenco n. 2, Ministero dell'interno, sostituire il n. 3 con il seguente:*

Ministero Missione Programma	2015		2016		2017 e successivi	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'INTERNO	0	0	0	0	0	0
3 Ordine pubblico e sicurezza	0	0	0	0	0	0
3.1 Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	0	0	0	0	0	0
3.2 Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica	0	0	0	0	0	0
3.3 Pianificazione e coordinamento Forze di polizia	0	0	0	0	0	0

**2679-bis/I/17. 1.** Matteo Bragantini.

ART. 21.

*Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:*

11-bis. Ai fini delle assunzioni di personale previste dall'articolo 3, comma 3-sexies, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, l'articolo 3, comma 3-bis, del medesimo decreto, si interpreta nel senso che lo scorrimento ivi previsto riguarda anche i concorsi banditi nell'anno 2012 ed indetti per l'anno 2013.

**2679-bis/I/21. 1.** Lauricella, Fiano, Fabbri.

**(Approvato)**

*Sopprimere il comma 14.*

**2679-bis/I/21. 2.** Fiano, Piccione, Gasparini, Fabbri.

**(Approvato)**

ART. 25.

*Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

2. A partire dall'entrata in vigore della presente legge il CNEL svolge, su richiesta del Governo, solo le funzioni rispondenti alle disposizioni di cui agli articoli 151 e 152 del TFUE. A tal fine il governo trasmette al CNEL, che esprime un parere entro 15 giorni, i provvedimenti predisposti ai sensi della legge n. 196 del 2009 e successive integrazioni e modificazioni nonché del Capo V della legge n. 234 del 2012, compresi quelli concernenti riforme in materia di lavoro e politiche sociali. Il parere espresso viene conseguentemente trasmesso dal Governo al Parlamento.

3. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica sono attribuite ad altre amministrazioni pubbliche le funzioni oggi attribuite al CNEL, a norma degli articoli 10, 10-*bis*, 16 e 17 della legge n. 936 del 1986 e successive integrazioni e modificazioni, non ricomprese nel precedente comma, e con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono conseguentemente, definite la destinazione del personale, dei beni strumentali e del patrimonio. Per l'esercizio delle funzioni di Consigliere del CNEL non è prevista alcuna indennità di carica. Alla data di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri la legge n. 936 del 1986 è soppressa.

**2679-bis/I/25. 1.** Francesco Sanna, Fabbri.

*Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

2. A partire dall'entrata in vigore della presente legge il CNEL svolge, su richiesta del Governo, solo le funzioni rispondenti alle disposizioni di cui agli articoli 151 e 152 del TFUE. A tal fine il governo trasmette al CNEL, che esprime un parere

entro 15 giorni, i provvedimenti predisposti ai sensi della legge n. 196 del 2009 e successive integrazioni e modificazioni nonché del Capo V della legge n. 234 del 2012, compresi quelli concernenti riforme in materia di lavoro e politiche sociali. Il parere espresso viene conseguentemente trasmesso dal Governo al Parlamento.

3. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica sono attribuite ad altre amministrazioni pubbliche le funzioni oggi attribuite al CNEL, a norma degli articoli 10, 10-*bis*, 16 e 17 della legge n. 936 del 1986 e successive integrazioni e modificazioni, non ricomprese nel precedente comma, e con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono conseguentemente, definite la destinazione del personale, dei beni strumentali e del patrimonio. Per l'esercizio delle funzioni di Presidente e Consigliere del CNEL non è prevista alcuna indennità di carica. Alla data di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri la legge n. 936 del 1986 è soppressa.

**2679-bis/I/25. 1.** *(nuova formulazione)*  
Francesco Sanna, Fabbri.

**(Approvato)**

## ALLEGATO 2

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.****EMENDAMENTI**

*Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 – Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:*

2015:  
CP: + 440;  
CS: + 440.

2016:  
CP: + 440;  
CS: + 440.

2017:  
CP: + 440;  
CS: + 440.

*Conseguentemente al medesimo stato di previsione, alla missione 6 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:*

*a) al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:*

2015:  
CP: – 100;  
CS: – 100.

2016:  
CP: – 100;  
CS: – 100.

2017:  
CP: – 100;  
CS: – 100.

*b) al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2015:  
CP: – 340;  
CS: – 340.

2016:  
CP: – 340;  
CS: – 340.

2017:  
CP: – 340;  
CS: – 340.

**\* 2680/I/Tab. 8. 1.** Gigli, Fauttilli.

*Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione 5 – Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale, apportare le seguenti variazioni:*

2015:  
CP: + 440;  
CS: + 440.

2016:  
CP: + 440;  
CS: + 440.

2017:  
CP: + 440;  
CS: + 440.

*Conseguentemente al medesimo stato di previsione, alla missione 6 – Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche:*

*a) al programma 6.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni:*

2015:  
CP: – 100;  
CS: – 100.

2016:  
CP: – 100;  
CS: – 100.

2017:

CP: – 100;

CS: – 100.

*b) al programma 6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:*

2015:

CP: – 340;

CS: – 340.

2016:

CP: – 340;

CS: – 340.

2017:

CP: – 340;

CS: – 340.

\* **2680/I/Tab. 8. 2.** Lattuca, Fabbri.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) ..... 16

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del Presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario**

**2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione).**

*(Seguito esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, esprime preliminarmente apprezzamento per lo sforzo complessivo compiuto dal Ministro della giustizia nella razionalizzazione delle risorse e per l'istituzione del fondo di cui all'articolo 10 del disegno di legge di stabilità. Ritiene peraltro che occorra intervenire su alcuni punti nevralgici per la giustizia, al fine di non far mancare le dotazioni necessarie al funzionamento di settori strettamente connessi al buon funzionamento della giustizia, del sistema penitenziario ed alla tutela di diritti fondamentali.

Si riferisce, in primo luogo, al sistema dell'esecuzione penale esterna.

Dalla Tabella n. 5 emerge come la dotazione dell'amministrazione penitenziaria per il 2015, rispetto al bilancio 2014, sia in diminuzione.

La nota integrativa al bilancio di previsione evidenzia come tale diminuzione derivi, in parte, dalla riduzione delle spese derivanti dalla riduzione della popolazione carceraria.

Tuttavia, la nota precisa anche che: « Non è stato possibile integrare il finanziamento del sistema dell'esecuzione penale esterna ». Tale finanziamento, invece, deve essere necessariamente integrato. Se così non fosse sarebbe nei fatti fortemente limitata l'efficacia di tutto quel percorso di riforma, ben noto a questa Commissione, che ha condotto alla valorizzazione delle misure alternative alla detenzione e, in particolare, della « messa alla prova », e quindi all'adeguamento del nostro ordinamento penitenziario alla sentenza Torreggiani.

Un ulteriore punto nevralgico, certamente non meno importante, riguarda la giustizia minorile.

Il bilancio di previsione 2015 reca uno stanziamento per la giustizia minorile di 145,1 milioni di euro in diminuzione rispetto agli esercizi precedenti e la Nota integrativa evidenzia come tali risorse potrebbero non essere sufficienti a garantire il completo espletamento dei servizi istituzionali.

Ritiene che non si possa non intervenire su questo stanziamento, trattandosi di

diritti fondamentali dei minori. Mi riservo quindi di presentare un emendamento volto ad integrare le risorse destinate alla giustizia minorile.

Vi è poi da affrontare la questione dei cosiddetti precari della giustizia, impiegati nelle cancellerie e negli uffici giudiziari, anche per porre rimedio alle gravi carenze d'organico, e che oggi si vedono riconosciuto un trattamento economico inadeguato.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI osserva come il meccanismo delle spese di giustizia generi ancora ordinariamente debito fuori bilancio, trattandosi di spese obbligatorie dipendenti dalle scelte degli uffici giudiziari e sostenute da meccanismi di necessaria anticipazione. Le note preliminari hanno tipicamente la funzione di indicare preventivamente fabbisogni finanziari e difficoltà di gestione delle funzioni amministrative in base ai vincoli di spesa ed alle circolari della Ragioneria. Soccorrono poi nel corso dell'anno di gestione considerato i meccanismi di compensazione resi possibili dagli strumenti di flessibilità di bilancio, con i quali le risorse disponibili, attraverso fondi di riserva per le spese di funzionamento o fondi integrativi assegnati in corso d'anno dal MEF, sono assegnate secondo necessità prioritarie. Pertanto gli strumenti di flessibilità di bilancio consentiranno di integrare le risorse necessarie alla esecuzione penale esterna e alla giustizia minorile in ragione delle reali necessità. In ogni caso, con riguardo ad entrambi i fronti, è destinato ad intervenire lo schema di riordino del Ministero della giustizia che prevede una sorta di unificazione dell'esecuzione penale esterna e della probation minorile, attraverso l'istituzione di una unitaria direzione generale della cosiddetta giustizia di comunità, destinata a rendere possibile la razionalizzazione di attività se pur diverse, bisognose di nuove sinergie ed integrazioni operative.

Sottolinea inoltre come quest'anno il MEF abbia assegnato risorse aggiuntive a quasi tutti i dipartimenti e per molti dei

loro capitoli (ad esempio: legge Pinto, missioni DAP, sanità penitenziaria, ricorsi Torreggiani e lo stesso fondo di riserva) e come la cooperazione tra il MEF ed il Ministero della giustizia abbia raggiunto livelli molto elevati (cita, a titolo esemplificativo, le previsioni del disegno di legge di stabilità per assunzioni ed informatica, nonché all'istituzione di un nuovo fondo per il ripiano dei debiti fuori bilancio).

Precisa inoltre come il Ministero si stia adoperando per trovare una soluzione anche per i cosiddetti precari della giustizia, in particolare cercando di reperire un ulteriore stanziamento.

Nicola MOLTENI (LNA), chiede spiegazioni al rappresentante del Governo in merito alla disciplina del blocco stipendiale previsto dall'articolo 21 della legge di stabilità. Chiede in particolare se tale blocco sia applicato anche ai magistrati ed alle forze dell'ordine. Quanto agli stanziamenti relativi alle intercettazioni, domanda se questi siano comprensivi o meno delle somme pregresse che risultano ancora da pagare.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI con riferimento al quesito relativo all'articolo 21 si riserva di approfondire la questione e di rispondere alla prossima seduta. Quanto allo stanziamento relativo alle intercettazioni, precisa come questo non tenga in considerazione i debiti pregressi.

Vittorio FERRARESI (M5S) pone la questione del personale amministrativo della giustizia che non viene riqualificato dal 2001, ritenendola prioritaria.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI nel replicare all'onorevole Ferraresi sottolinea come il Governo attribuisca molta importanza alla questione della riqualificazione del personale amministrativo della giustizia e come, a tal fine, possa essere utilizzato il fondo prevista all'articolo 10 della legge di stabilità.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, ritiene che sia opportuno predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo a destinare le risorse di quel fondo anche alla riqualificazione del personale amministrativo.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritiene che un ordine del giorno non sia sufficiente, essendo necessario un intervento normativo che delinei il procedimento di riqualificazione.

Daniele FARINA (SEL), chiede quali iniziative il Governo intenda intraprendere per risolvere la questione dei precari della giustizia.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI ribadisce che il Governo intende trovare un ulteriore stanziamento.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, rileva come, trattandosi di circa 2.800 persone, sia difficile immaginarne la stabilizzazione tramite contratti a tempo indeterminato, ma ritiene comunque prioritario trovare una soluzione dignitosa.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) precisa come i precari della giustizia non vogliano essere stabilizzati ma chiedano, in attesa del concorso, una forma di assunzione a tempo determinato. Ritiene comunque utile che i rappresentanti dei precari siano auditi dalla Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, esprime apprezzamento per la previsione di uno stanziamento per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017, da includere nel fondo speciale di parte corrente (tabella A) di euro 10.000.000 per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate da utilizzare per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi di competenza del Ministero della giustizia. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) .....

19

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) .....

23

ALLEGATO 2 (*Nota consegnata dal Sottosegretario Gioacchino Alfano*) .....

25

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla difesa Gioacchino Alfano.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Vincenzo D'ARIENZO, *relatore*, intervenendo in merito all'organizzazione dei lavori della Commissione, evidenzia la necessità di disporre di ulteriore tempo per approfondire il dibattito, anche al fine di sviluppare fino in fondo il confronto avviato sui provvedimenti in titolo tra le forze parlamentari ed il Governo. Prospetta quindi la possibilità di rinviare alla giornata di domani il seguito dell'esame, anche per avere più tempo per predisporre la sua proposta di relazione, che al momento non è pronta.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, aveva stabilito di non svolgere sedute nella giornata di giovedì, anche al fine di consentire la partecipazione dei deputati interessati ai lavori della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune

(PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), che si svolgeranno giovedì 6 e venerdì 7 nell'aula del Senato della Repubblica. Chiede, quindi, al relatore se sia in grado di presentare una proposta di relazione entro oggi, rilevando che, in questo caso, la Commissione potrebbe tornare a riunirsi al termine dei lavori odierni dell'Assemblea per approvare la relazione per la Commissione bilancio.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) precisa che la necessità di prevedere sedute dedicate all'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio anche nella giornata di giovedì era stata prospettata dal suo gruppo anche in precedenza e nelle sedi opportune. Ribadisce, dunque, a nome del proprio gruppo, la richiesta di rinviare dell'esame a domani.

Elio VITO, *presidente*, preso atto della richiesta del gruppo del Partito democratico, avverte che la Commissione sarà convocata alle ore 13 di domani, durante la chiama dei senatori per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale da parte del Parlamento in seduta comune.

Comunica quindi che sono stati presentati sei emendamenti al disegno di legge di stabilità 2015 (*vedi allegato 1*). Avverte che sotto il profilo della copertura finanziaria la presidenza ritiene ammissibili tutti gli emendamenti, in considerazione del fatto che recano una compensazione. Fa peraltro presente che, ove gli emendamenti dovessero essere approvati dalla Commissione Difesa ovvero fossero respinti e ripresentati alla Commissione Bilancio, la presidenza di quest'ultima potrebbe dichiararli inammissibili all'esito di una verifica dell'effettiva adeguatezza delle compensazioni da essi proposte.

Quanto all'estraneità di materia, osserva che presenta qualche profilo di criticità l'emendamento Cirielli 2679-bis/IV/17.1, il quale estende anche al personale delle Forze armate la possibilità di richiedere, in alternativa al collocamento in ausiliaria, lo specifico indennizzo già riconosciuto alle Forze polizia ad ordinamento militare dall'articolo 3, comma 7,

ultimo periodo, del decreto legislativo n. 165 del 1997. Considerato tuttavia che numerose disposizioni del disegno di legge di stabilità toccano istituti riconducibili all'ambito del trattamento economico e delle indennità spettanti al personale delle Forze armate, la presidenza ritiene ammissibile l'emendamento in questione.

Chiede al relatore se sia in grado di esprimere il parere sugli emendamenti già da oggi.

Vincenzo D'ARIENZO, *relatore*, pur condividendo la finalità dell'emendamento Cirielli 2679-bis/IV/17.1, che estende al personale delle Forze armate la possibilità di esercitare un'opzione tra il collocamento in ausiliaria e la liquidazione del trattamento di pensione con un sistema che incrementa il montante individuale dei contributi di un importo pari a cinque volte la base imponibile dell'ultimo anno di servizio, esprime parere contrario sulla proposta emendativa in ragione della criticità della compensazione proposta, che ritiene non adeguata.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Cirielli 2679-bis/IV/21.1 e 2679-bis/IV/21.2, in considerazione sia della criticità della copertura finanziaria proposta sia del fatto che il Governo ha già manifestato attenzione nei confronti del personale del comparto Difesa, sicurezza e soccorso, impegnandosi a non prorogare integralmente, dopo il 1° gennaio 2015, il blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo che riguardano tale personale e a prevedere idonee forme di ristoro.

Esprime parere contrario, per motivi connessi alla criticità della compensazione, a suo avviso inadeguata, anche sull'emendamento Cirielli 2679-bis/IV/21.3, mentre motiva il parere contrario sull'emendamento Cirielli 2679-bis/IV/21.4 in ragione del fatto che esso va in direzione contraria alla volontà già espressa dal Parlamento in altre occasioni nel senso della riduzione del personale dirigente delle Forze armate.

Infine, esprime parere contrario sull'emendamento Petrenga 2679-bis/IV/31.1, non ritenendo opportuno mantenere un automatismo che permette ad alcuni uffii-

ciali di conseguire un grado di vertice delle Forze armate per effetto di mera anzianità.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO esprime parere conforme a quello del relatore, esprimendo apprezzamento per il lavoro accurato e complesso da lui svolto e sottolinea che gli emendamenti possono essere presentati anche presso la Commissione Bilancio, dove potranno essere svolti gli opportuni approfondimenti di carattere finanziario sulle varie proposte emendative.

Edmondo CIRIELLI (Fdi-AN) osserva che le proposte emendative a sua firma affrontano seri problemi che riguardano il personale delle Forze armate e sono essenzialmente volte a eliminare le conseguenze negative provocate nella scorsa legislatura dal decreto-legge n. 78 del 2010. Rammenta, peraltro, di non aver partecipato al voto di quel provvedimento, in dissenso con il Governo di allora, che introdusse una norma di blocco delle progressioni retributive che doveva avere un effetto limitato a un solo triennio e che, invece, è stata successivamente prorogata.

Ritiene inaccettabile colpire il personale del comparto difesa e sicurezza, del quale l'ordinamento espressamente riconosce la specificità. Sottolinea come una caratteristica determinante degli stipendi di tale personale sia proprio quella della loro progressione collegata all'età e alle promozioni, evidenziando come le misure di blocco adottate nel 2010 siano risultate di conseguenza più penalizzanti per il personale militare che non per il personale delle altre pubbliche amministrazioni; al riguardo rileva ad esempio come gli altri pubblici dipendenti possano in generale beneficiare di un'indennità di risultato che non spetta invece al personale militare.

Mostra, quindi, disappunto per il fatto che il gruppo del Partito democratico abbia scelto di non sostenere le posizioni che aveva assunto a favore del personale militare quando era all'opposizione e sottolinea come le misure contenute nel di-

segno di legge di stabilità siano il frutto di una precisa scelta politica di cui il Governo dovrà rispondere al Paese, chiarendo le ragioni per le quali ha stabilito di non dare il giusto riconoscimento economico al personale delle Forze armate.

Vincenzo D'ARIENZO, *relatore*, sottolinea lo sforzo fatto dal Governo per evitare la proroga integrale del blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo nel 2015, che riguarderà solo una parte del personale, rimarcando che in ogni caso a partire dal 2016 verranno meno del tutto gli effetti negativi delle disposizioni che ora vengono ulteriormente prorogate. Manifesta, quindi, la propria disponibilità a dare il giusto rilievo alle questioni relative al personale del comparto difesa e sicurezza, riservandosi di affrontarle adeguatamente nella sua proposta di relazione per la Commissione bilancio.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO assicura la massima disponibilità anche del Governo a valutare gli eventuali spunti che dovessero essere emergere dalla relazione della Commissione.

La Commissione respinge l'emendamento Cirielli 2679-bis/IV/17.1.

Michele PIRAS (SEL) preannuncia un voto favorevole da parte del gruppo di SEL sugli emendamenti Cirielli 2679-bis/IV/21.1 e 2679-bis/IV/21.2, sottolineando come prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva il Parlamento abbia respinto diverse mozioni tendenti alla rimozione del blocco stipendiale da subito e abbia approvato, invece, una mozione della maggioranza che impegnava il Governo a rimuovere il blocco dal 1° gennaio 2015.

Osserva che gli impegni presi in Parlamento dovrebbero essere vincolanti, mentre ciò non avviene in questo caso, poiché nella legge di stabilità sono stati prorogati gli effetti dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010. È vero che si tratta di una proroga parziale, ma è anche vero che questo è dipeso dal fatto che il

Governo è stato costretto a condurre trattative con le rappresentanze militari di fronte alla paventata ipotesi di uno sciopero da parte del personale delle Forze armate.

Ritiene che le risorse necessarie a sbloccare gli stipendi del personale del comparto difesa e sicurezza, che dal 2010 non vede riconosciuto adeguatamente il proprio lavoro, potrebbero essere reperite, ad esempio, rinunciando all'introduzione del cosiddetto « bonus bebè », che rischia di essere una misura solo demagogica, e saluta favorevolmente lo stralcio, disposto dalla Presidenza della Camera, delle norme che dimezzavano la rappresentanza militare, il cui inserimento nel disegno di legge di stabilità poteva essere letto come una sorta di ritorsione del Governo a seguito di proteste non gradite da parte di una categoria di dipendenti. Ricorda che lo stralcio è avvenuto anche su iniziativa dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione Difesa – che ha tempestivamente segnalato il problema – e del presidente Vito, che ha autorevolmente scritto alla Presidente della Camera per riportarle l'avviso dell'ufficio di presidenza stesso.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia il deputato Piras per aver ricordato la lettera da lui scritta alla Presidente della Camera per segnalare la presumibile estraneità delle norme sulla rappresentanza militare rispetto al contenuto proprio della legge di stabilità: estraneità poi riconosciuta anche dalla Commissione Bilancio nel suo parere alla Presidente della Camera e dalla stessa Presidente della Camera.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Cirielli 2679-*bis*/IV/21.1 e 2679-*bis*/IV/21.2 e respinge gli emendamenti Cirielli 2679-*bis*/IV/21.3 e 2679-*bis*/IV/21.4.

Giovanna PETRENGA (FI-PdL), intervenendo sul proprio emendamento 2679-*bis*/IV/31.1, chiede al relatore di svolgere un ulteriore approfondimento, anche in considerazione del fatto che la riduzione degli organici della categoria di ufficiali interessata dal comma 19 dell'articolo 31, operata in passato, ha condotto a lasciare un solo ufficiale nei rispettivi ruoli.

Vincenzo D'ARIENZO, *relatore*, conferma il proprio parere contrario sulla proposta emendativa.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO conferma a sua volta il parere contrario del Governo.

La Commissione respinge l'emendamento Petrenga 2679-*bis*/IV/31.1.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO deposita una nota di approfondimento su alcune delle questioni poste dal relatore nella seduta di ieri (*vedi allegato 2*).

Elio VITO, *presidente*, nel ringraziare il rappresentante del Governo per il contributo dato ai lavori, avverte che la nota sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-bis Governo).****EMENDAMENTI**

## ART. 17.

*All'articolo 21, dopo il comma 5, aggiungere il seguente: « 5-bis. All'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, dopo le parole: "ad ordinamento militare" sono inserite le seguenti: "e per il personale delle Forze armate" ».*

*Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento previsto all'articolo 17, comma 19.*

**2679-bis/IV/17.1.** Cirielli.

## ART. 21.

*Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: « La proroga delle disposizioni recate dall'articolo 9, comma 21, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non si applica al personale del Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso ».*

*Conseguentemente, al medesimo articolo 21, sostituire il comma 6 con il seguente: « 6. Gli articoli 1803, 1804, 1815, 1816 e 2161, comma 4, del codice di cui al*

decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono abrogati ».

**2679-bis/IV/21.1.** Cirielli.

**(Approvato)**

*Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: « A decorrere dal 1° gennaio 2015, le disposizioni recate dall'articolo 9, comma 21, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, non si applicano al personale del Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso. Per tale personale, gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 sono utili ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio, che saranno attribuiti a partire dal mese di gennaio 2015, senza possibilità di corrispondere emolumenti arretrati. ».*

*Conseguentemente, al medesimo articolo 21, sostituire il comma 6 con il seguente: « 6. Gli articoli 1803, 1804, 1815, 1816 e 2161, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono abrogati ».*

**2679-bis/IV/21.2.** Cirielli.

**(Approvato)**

*Sopprimere il comma 4.*

*Conseguentemente, al medesimo articolo 21, al comma 6, sostituire le parole: « sono*

ridotti alla metà » con le seguenti: « sono ridotti al 25 per cento ».

**2679-bis/IV/21.3.** Cirielli.

*Al comma 6, sostituire le parole: « sono ridotti alla metà » con le seguenti: « sono ridotti al 30 per cento ».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 11 dell'articolo 31.*

**2679-bis/IV/21.4.** Cirielli.

ART. 31.

*Sopprimere il comma 19.*

*Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 50.654;

2016: – 104.153;

2017: – 107.654.

**2679-bis/IV/31.1.** Petrenga.

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-bis Governo).****NOTA CONSEGNATA DAL SOTTOSEGRETARIO  
GIOACCHINO ALFANO**

Desidero innanzitutto precisare che le preoccupazioni cui ho fatto riferimento ieri per lo stralcio di alcune norme attengono principalmente alla tempistica del prolungamento del termine fissato per l'Agenzia Industria Difesa per il raggiungimento dell'equilibrio economico; infatti, per proteggere oltre 750 posti di lavoro anche in zone depresse, e per non vanificare il *trend* positivo in fase di consolidamento dell'Agenzia anche a seguito di corposi investimenti pubblici occorre darle la possibilità di proseguire la propria attività almeno fino al 2016/2017. Si tratta, in sostanza, di agevolare un processo virtuoso che già per il 2015 garantisce alcuni milioni di risparmio riguardanti riduzione del personale dirigenziale e delle spese di gestione e che pertanto si ritiene possa rientrare nei parametri della speciale legge all'esame.

Premesso quanto sopra, desidero auspicare altresì che venga sviluppata una riflessione politica anche sullo stralcio del passaggio dedicato al sostegno del dispositivo operativo denominato « Terra dei fuochi » (articolo 17).

Nel merito delle specifiche richieste del Relatore, poi evidenzio che:

lo sblocco del trattamento economico dei dipendenti pubblici di cui all'articolo 21, comma 3, viene effettivamente assicurato dal 1° gennaio 2015, consentendo, per il personale delle Forze armate, la corresponsione degli effetti economici delle promozioni, della cosiddetta « omogeneizzazione » e dell'assegno funzionale. Ad oggi rimane esclusa la sola corresponsione

delle classi/scatti biennali spettanti al personale dirigente che, peraltro, per lo specifico comparto difesa e sicurezza, comporterebbe un onere ulteriore di circa 15.000.000 milioni;

quanto all'abrogazione delle norme del codice dell'ordinamento militare sulle « promozioni alla vigilia » di cui al successivo comma 4, si ritiene che effettivamente possano essere fatte salve almeno quelle a seguito di decesso per causa di servizio; colgo l'occasione, a tal riguardo, per segnalare, in maniera quanto mai opportuna, che i soli risparmi previsti, nello specifico, riguardano unicamente l'abrogazione dell'istituto delle citate promozioni: pertanto, non risulta soggetto ad alcuna abrogazione, né esplicita né implicita, il diverso istituto denominato « dei sei scatti ». A fini interpretativi, riterrei utile che questa Commissione potesse condividere tale lettura;

circa l'eventuale sovrastima dei risparmi relativi al successivo intervento, di cui al comma 5, sull'istituto dell'ausiliaria, non si può che rimandare alla più approfondita analisi del Ministero dell'economia e delle finanze e per esso della Ragioneria generale dello Stato; tuttavia, se mi è consentita una considerazione ulteriore, ritengo vada al riguardo esplorata la possibilità di estendere al personale delle Forze armate – che dall'intervento riceve una riduzione pensionistica a danno soprattutto dei più giovani – l'opzione tra l'istituto in esame e quello equivalente cosiddetto « del moltiplicatore », già ordinariamente in vigore per le Forze di

polizia ad ordinamento civile e per il quale Carabinieri e Finanziari hanno già facoltà di scelta;

circa la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, previsto dal comma 10, per il 2015 non residuano risorse;

quanto ai tagli, per come sottolineati dal Relatore, di cui all'articolo 24 è effettivamente ragionevole una maggiore flessibilità dei richiamati interventi, anche al fine di prevenire ricadute occupazionali sulle industrie operanti nei settori della Difesa;

quanto alla durata quadriennale, invece del triennio attuale, dell'impiego all'estero del personale militare chiamato a ricoprire particolari incarichi, prevista dall'articolo 31, comma 2, il testo della norma proposta è tecnicamente esatto; infatti la clausola secondo la quale tale tempistica deve essere assicurata «ove possibile» deriva anche dall'esigenza di tener conto che, per alcune posizioni, l'impiego è alternato con altre Nazioni, quindi non sempre risulterà possibile rispettare il termine indicato;

con riferimento ai contratti di trasporto collettivo per i quali al successivo comma 5 viene esclusa la possibilità di rinnovo o di espletamento di nuove gare,

si precisa che in sostanza si tratta di un contratto che riguarda l'esecuzione di quattro linee nell'ambito della città di Roma; peraltro il servizio potrà essere riassorbito in parte impiegando mezzi della Difesa;

in merito alle disposizioni in materia di immobili della Difesa di cui commi 15-18 e in particolare ai previsti introiti derivanti dalla cessione di immobili pari a 220 milioni per il 2015 e a 100 milioni per il biennio successivo, si precisa che appare superfluo modificare il testo della disposizione proposta ai fini della conferma del versamento della quota del 30 per cento ai Comuni prevista dall'articolo 26 del decreto-legge n. 133 del 2014; è chiaro, infatti, che la citata percentuale sarà riconosciuta alle competenti amministrazioni locali solo con riferimento alla quota eccedente la concorrenza delle somme indicate; sempre in relazione all'obiettivo di conseguire i richiamati introiti per l'erario, le norme necessitano tuttavia di alcuni perfezionamenti tesi ad assicurare uno snellimento delle procedure di cessione per velocizzare i tempi di cessione: in tal senso si fa riserva di prospettare le opportune modifiche.

Non vi sono altri approfondimenti da svolgere sulla relazione in esame, che presenta dati assolutamente esatti.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 27

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA, indi del vicepresidente Girgis Giorgio SORIAL. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.*

##### La seduta comincia alle 14.35.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).**  
C. 2679-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.**

C. 2680 Governo.

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Mauro GUERRA (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, fa presente che il disegno di legge di stabilità reca le misure necessarie a conseguire gli obiettivi di consolidamento dei saldi di finanza

pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, obiettivi basati su un percorso di risanamento finanziario più graduale di quello precedentemente esposto nel Documento di economia e finanza di aprile, ampiamente motivato dal permanere di una condizione eccezionale della situazione economica del Paese, segnata dal protrarsi di una lunga fase recessiva, e dalla conseguente necessità di adottare politiche che non solo non alimentino tale fase ma mettano in campo strumentazioni e opportunità espansive in grado di rimettere in moto prospettive di crescita.

In particolare, in considerazione della persistente gravità della crisi economica – da cui consegue che anche per il 2014 l'economia permane in recessione, con un Pil previsto contrarsi dello 0,3 per cento – con la Nota di aggiornamento veniva individuato per il 2015 un obiettivo programmatico di bilancio relativo al percorso di miglioramento dei saldi finanziari inferiore a quello che si sarebbe determinato in assenza di interventi di manovra. A fronte, infatti, di un indebitamento netto tendenziale pari al 2,2 per cento del Pil, la Nota prevedeva un indebitamento netto programmatico più elevato, indicato al livello del 2,9 per cento, con l'obiettivo di

realizzare uno spazio di bilancio in disavanzo, pari allo 0,7 per cento di Pil (circa 11,5 miliardi di euro), da impiegarsi nel disegno di legge di stabilità 2015, in modo da affidare a tale provvedimento una manovra di carattere espansivo.

Rileva che il nuovo quadro programmatico comporta quindi un percorso di risanamento e crescita più lento rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza 2014, che si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali: questo viene ora previsto nel 2017, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2014, ivi riferito all'anno 2016. Per procedere a tale scostamento dal precedente obiettivo programmatico strutturale di bilancio, il Governo ha presentato, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, alle Camere, unitamente alla Nota di aggiornamento, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una Relazione ed una specifica richiesta di autorizzazione (Doc. LVII, n. 2-bis Allegato II). La nota e la relazione sono state esaminate sia dalla Camera sia dal Senato nella giornata di martedì 14 ottobre ed approvate con apposite risoluzioni.

Dando seguito a quanto stabilito all'esito dell'esame parlamentare della Nota di aggiornamento, il disegno di legge di stabilità è stato trasmesso alla Camera esponendo, nel prospetto riepilogativo degli effetti finanziari (Allegato 3), un effetto peggiorativo dell'indebitamento netto nel 2015 pari complessivamente a 10.441,2 milioni di euro (rispetto all'importo massimo di 11,5 miliardi di euro consentito in base all'obiettivo programmatico indicato nella Nota di aggiornamento), derivante dagli effetti finanziari recati dall'articolato del disegno di legge e dalle tabelle. Per gli anni successivi il saldo della manovra ritorna su un terreno positivo.

Fa presente che, contestualmente alla predisposizione della manovra di finanza pubblica, come richiesto dal cosiddetto *Two Pack*, ed in particolare dal Regolamento UE n. 473/2013, è stato trasmesso alle autorità europee il Documento programmatico di bilancio per il 2015 (*Draft*

*Budgetary Plan*, DBP), sul quale, com'è noto, sono state formulate alcune osservazioni da parte della Commissione Europea. A seguito di tali osservazioni, il Governo ha presentato il 28 ottobre 2014 una Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009, che, in base ad una maggiore correzione di bilancio decisa all'esito delle osservazioni suddette, aggiorna gli obiettivi programmatici esposti nella Nota.

Tale aggiornamento concerne, in particolare, l'obiettivo di indebitamento netto, che viene ridotto al 2,6 per cento di Pil (in luogo del 2,9 prima previsto, e del 2,2 originario, salvaguardando quindi margini di intervento in *deficit*), nonché quello dell'indebitamento netto strutturale, la cui riduzione è prevista di poco superiore a 0,3 punti percentuali di Pil, anziché dello 0,1 cifrato nella Nota, e dello 0,7 o 0,5 che sarebbero stati conseguenti ad un percorso di rigida conferma degli obiettivi di medio termine che avesse ignorato l'eccezionalità della condizione recessiva del Paese.

L'ulteriore sforzo fiscale risulta pertanto pari a circa 4,5 miliardi di euro per il 2015, da attuare mediante la destinazione delle risorse stanziare sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale a miglioramento dei saldi (articolo 17, comma 19, del disegno di legge), per 3,3 miliardi di euro; nuove misure in tema di contrasto all'evasione fiscale, tramite l'estensione del « *reverse charge* » (articolo 44, commi da 7 a 10) al settore della grande distribuzione, per 730 milioni di euro (obiettivo corredato di una clausola di salvaguardia in tema di aumento delle accise, atteso che l'efficacia della misura è subordinata al rilascio di una deroga da parte del Consiglio dell'UE) e riduzione delle risorse previste nel disegno di legge per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei escluse dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno (articolo 36, comma 6), per 500 milioni di euro. Sulla base di tali indicazioni, la quota di finanziamento in disavanzo della manovra indicata per il 2015 andrà corrispondentemente ridotto.

La Camera e il Senato hanno approvato con apposite risoluzioni la citata Relazione nella giornata del 30 ottobre 2014.

Rileva che si tratta, complessivamente, di un aggiornamento e di misure che consentono di confermare l'impianto della manovra e, in particolare, i suoi contenuti maggiormente orientati alla promozione ed al sostegno della crescita. Ricorda che tale valutazione è complessivamente emersa anche dal percorso di audizioni in cui è stata impegnata in questi giorni la Commissione.

Sottolinea che si tratta di una manovra complessivamente compatta e coerente nel perseguimento di alcune linee-obiettivo di fondo. Dato il quadro dei vincoli di bilancio, peraltro contrattati in termini di maggiore flessibilità anche con la Commissione europea e comunque derivanti dallo stato del sistema di finanza pubblica del Paese, la manovra si propone di orientare il massimo possibile di risorse e misure verso politiche di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, sia sul versante delle imprese sia su quello dei lavoratori, per rendere conveniente la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato, di sostenere gli investimenti privati e di allentare i blocchi e gli ostacoli agli investimenti pubblici, unitamente a interventi di sostegno al reddito ed ai consumi interni. Il tutto con risorse derivanti da maggiori entrate e tagli di spesa il meno lineare e il più mirato ed articolato possibile, ad evitare che si producano effetti contrari di carattere recessivo. Sul fronte dei tagli alla spesa osserva, incidentalmente, che nel disegno di legge di stabilità si coglie lo sforzo per passare dai tagli lineari a meccanismi di taglio meno ottusi e più selettivi. Terreno sul quale, sia in relazione alle amministrazioni centrali sia al sistema degli enti territoriali e delle autonomie, si dovrebbe sempre più cercare di addentrarsi, anche utilizzando le strumentazioni dei costi e dei fabbisogni *standard*.

Rileva che, complessivamente, si registrano misure, sia sul lato delle entrate sia delle uscite, coerenti ed anche al servizio delle riforme strutturali in corso, dalla

scuola al lavoro, passando per la giustizia e la pubblica amministrazione, e così via.

Prosegue osservando che il sentiero scelto dal Governo è stretto ma chiaramente orientato, un percorso la cui adeguatezza rispetto all'obiettivo della ripresa della crescita del Paese, oltre che sulle quantità della manovra, si gioca sulla qualità e coerenza delle misure, come ha ricordato anche il Ministro Padoan nel corso dell'audizione con la quale ha presentato alla Commissione la Relazione correttiva del 28 ottobre.

Ritiene che, proprio sul terreno dell'affinamento della qualità e dell'adeguatezza delle misure rispetto ai condivisi obiettivi di promozione della crescita, nel rispetto dei saldi e degli oggetti di intervento individuati dal Governo, vi sia lo spazio per il lavoro ed il contributo del Parlamento e innanzitutto della Commissione bilancio.

Evidenzia come il disegno di legge di stabilità sia chiaro negli obiettivi, costruito in modo compatto attorno ad alcuni temi e non frammentato in mille microtematiche. Prosegue ricordando che il lavoro di stralcio effettuato dalla Commissione, con riferimento al contenuto proprio del disegno di legge, ha impostato un approccio rigoroso relativamente a tale contenuto, che segna un indirizzo anche per quel che riguarda la fase della valutazione di ammissibilità degli emendamenti.

Si dichiara convinto che questo approccio potrà contribuire a consentire un più proficuo dibattito e lavoro della Commissione attorno ad alcuni nodi tematici di fondo, rispetto ai quali potranno emergere con chiarezza sia le diverse o concordanti valutazioni politiche sia le possibilità ed i margini di convergenza su ipotesi di correzione e miglioramento del testo.

Segnala poi che cercherà di dare il proprio contributo come relatore a questo approccio ed a questo metodo, nel rapporto con il Governo e con tutti i gruppi.

Fa presente che, per quanto concerne gli interventi finanziari relativi alle amministrazioni centrali ed al bilancio del set-

tore, il disegno di legge di stabilità si caratterizza prevalentemente sul versante del reperimento delle risorse.

Pur in presenza di un parziale finanziamento della complessiva manovra di finanza pubblica per il 2015 in disavanzo, come sopra si è illustrato, una parte consistente della copertura della stessa rimane comunque affidata, oltre che al reperimento di maggiori entrate, ad interventi di contenimento della spesa pubblica.

Precisa preliminarmente che si tratta di un intervento che si dispiega attraverso molte delle politiche rinvenibili nel provvedimento, interessando, ad esempio, oltre al settore statale, anche la finanza territoriale, i trattamenti retributivi dei dipendenti pubblici, la riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali, il settore dei trasferimenti alle imprese ed altro, che verrà illustrato in relazione alle singole politiche di settore.

Per quanto concerne in particolare le amministrazioni centrali e gli altri enti pubblici non territoriali, viene in rilievo principalmente l'intervento di contenimento della spesa dei Ministeri (articoli da 24 a 32).

Viene prevista, in particolare, la riduzione delle dotazioni di bilancio degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2015, come specificato nell'elenco n. 2 al disegno di legge cui rinvia l'articolo 24, nel quale, per ciascun Ministero interessato, vengono riportate le riduzioni, suddivise per Missioni e programmi, con l'indicazione della eventuale quota relativa a stanziamenti predeterminati per legge.

Segnala inoltre le riduzioni di spesa ed altre misure correttive sia sugli organi di rilevanza costituzionale (articolo 25) che sui singoli Ministeri individuati negli articoli a 26 a 32. Si tratta di due differenti modalità di intervento sulle spese delle amministrazioni centrali, il primo (che sotto questo profilo ricomprende anche l'articolo 25) operato direttamente sulle dotazioni di bilancio ed il secondo derivante dalle puntuali disposizioni dettate da ciascuno degli articoli da 26 a 32 per

ciascuna amministrazione di riferimento. Sulla base delle quantificazioni riportate nella relazione tecnica, l'effetto migliorativo complessivo derivante da tali misure sui saldi di finanza pubblica ammonta, considerando anche alcuni effetti indotti di maggiori entrate, in termini di indebitamento netto, a circa 2,3 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e a 2,4 miliardi di euro nel 2017.

Un ulteriore gruppo di misure, anche esse con effetti riduttivi della spesa delle amministrazioni centrali, attiene alla riduzione dei trasferimenti alle imprese ed agli enti ed organismi pubblici (articoli 19 e 20, comma 1). Per quanto concerne esclusivamente i relativi riflessi finanziari sulla manovra, le norme, includendo anche gli effetti di due interventi sull'Ente nazionale assistenza al volo e sugli incentivi alla rottamazione, danno luogo ad un contenimento dell'indebitamento netto per circa 103 milioni di euro nel 2015, 144 milioni di euro nel 2016 e 140 milioni di euro a decorrere dal 2017.

Nell'ambito di una ricognizione delle disposizioni del disegno di legge di stabilità che determinano comunque riflessi positivi sulla gestione dei conti – contribuendo quindi per via indiretta ad un miglioramento degli assetti contabili – segnala anche gli interventi volti ad una « ottimizzazione » della gestione di tesoreria (articoli 33 e 34).

In particolare viene adeguata la gestione della liquidità del conto disponibilità del tesoro presso la Banca d'Italia ad alcune recenti decisioni della Banca Centrale Europea che – determinando com'è noto anche l'applicazione di un tasso di interesse negativo alle giacenze eccedenti taluni limiti – hanno inciso sulla movimentazione e remunerazione delle liquidità detenute dai governi presso le rispettive banche centrali nazionali. A tal fine, oltre a consentire una gestione più efficiente della copertura rispetto alle oscillazioni del tasso di cambio e delle operazioni in strumenti derivati, le modifiche introdotte dalla norma dispongono il trasferimento del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato presso Banca d'Italia alla

Cassa Depositi e Prestiti: ciò al fine di evitare possibili erosioni su tale Fondo conseguenti alle suddette decisioni della BCE.

Viene previsto inoltre l'assoggettamento delle camere di commercio al sistema di tesoreria unica, da cui tali enti erano fuoriusciti nel 2006 (e che pertanto dovranno ora versare le proprie disponibilità liquide presso la tesoreria statale); viene inoltre estesa fino al 31 dicembre 2017 la sospensione dell'applicazione del regime di tesoreria unica « misto » per regioni, enti locali, enti del comparto sanità, autorità portuali e università e il mantenimento per tali enti, fino a quella data, del regime di tesoreria unica, la cui cessazione era invece prevista al 31 dicembre del 2014. Tale estensione comporta che le entrate proprie degli enti territoriali, degli enti del comparto sanitario, delle università e delle autorità portuali rimangano depositate fino al 31 dicembre 2017 presso la tesoreria statale, invece di confluire nel sistema bancario, con effetti migliorativi dell'indebitamento, per circa 180 milioni di euro in ciascuno degli anni 2016 e 2017.

Come di consueto, al contenimento della spesa pubblica per gli anni 2015-2018, concorrono le misure riguardanti il comparto regioni, province, città metropolitane e comuni (patto di stabilità interno).

Segnala a tale riguardo la previsione dell'obiettivo del conseguimento del pareggio di bilancio da parte delle regioni, sulla base di quanto dispone la legge n. 243 del 2012 di attuazione del nuovo articolo 81 della Costituzione.

Per gli enti locali la disciplina del patto di stabilità è, invece, confermata, prevedendosi l'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo del patto di stabilità interno in termini di saldo finanziario; sono peraltro previste per gli enti locali misure volte a disporre una riduzione degli obiettivi finanziari del patto.

Osserva come il complesso del contributo alla manovra richiesto agli enti territoriali sia notevole e che lo sforzo che si coglie sia quello di una definizione di obiettivi che poi lasci all'autonomia degli

enti ed alla loro contrattazione con il Governo l'individuazione e l'attuazione delle modalità per il loro perseguimento. Ricorda che le associazioni delle autonomie hanno rappresentato seri problemi di sostenibilità e comunque indicato la disponibilità a definire misure che consentano il raggiungimento dei risultati di saldo a loro imputati dalla manovra. Ritiene che il canale di confronto tra il Governo ed il mondo delle autonomie sia ancora aperto e di ciò si terrà conto per cercare di dare un contributo ad un esito che miri a salvaguardare la sostenibilità in relazione all'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti e la qualità dei tagli alla spesa, in modo tale da non pregiudicare i servizi ai cittadini e la possibilità di rilancio degli investimenti pubblici, che costituiscono un contributo indispensabile alla ripresa.

Evidenzia che il pilastro della strategia della manovra è costituito dallo sgravio dell'imposizione sul lavoro e sui fattori produttivi, con la finalità di sostenere la crescita economica.

Tra gli interventi di alleggerimento del carico fiscale, viene reso strutturale il credito d'imposta introdotto dal decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti con un reddito fino a 26.000 euro (cosiddetto « *bonus* 80 euro »; articolo 4) e si rende integralmente deducibile dall'IRAP il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato che eccede le vigenti deduzioni (articolo 5). Viene inoltre introdotta una nuova disciplina del credito d'imposta per crescita e sviluppo (articolo 7, commi 1 e 2) e si prorogano le detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica (articolo 8).

Tra gli interventi di incremento del carico fiscale si rendono imponibili, dal 1° gennaio 2015, i proventi finanziari corrisposti ai beneficiari di un'assicurazione sulla vita, corrisposti a seguito del decesso dell'assicurato, si innalza dal 5 al 77,74 per cento la quota imponibile degli utili percepiti, anche nell'esercizio d'impresa, dagli enti non commerciali e viene elevata dal 4 all'8 per cento la ritenuta operata da

banche e Poste sugli accreditati di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici.

Segnala inoltre che il disegno di legge di stabilità prevede una clausola di salvaguardia a tutela dei saldi di finanza pubblica, volta ad incrementare le aliquote IVA ordinaria e ridotta rispettivamente di 2,5 e 2 punti percentuali e le accise su benzina e gasolio in misura tale da determinare maggiori entrate non inferiori a 700 milioni di euro, in assenza di provvedimenti che assicurino gli stessi effetti positivi attraverso maggiori entrate o risparmi di spesa pubblica.

Ricordando che su questo punto si sono registrati elementi di preoccupazione nel corso delle audizioni, evidenzia che la strategia della manovra è evidentemente costruita con lo scopo di consentire di evitare l'attivazione di tali misure. Si tratta di una costruzione di politiche *in progress* che di volta in volta consentono di conquistare margini finanziari che evitano gli inasprimenti fiscali indicati a garanzia dei saldi. A sostegno della credibilità di questa strategia, oltre che dell'impegno del Governo nel perseguirla, richiama la circostanza che il disegno di legge di stabilità prevede la « disattivazione » per 3 miliardi di euro a decorrere dal 2015 di clausole di salvaguardia previste a legislazione vigente, disattivazione che annulla completamente per il 2015 l'operare di queste clausole.

Infine, sul fronte fiscale, si pongono in essere interventi, contenuti nell'articolo 44, volti al contrasto dell'evasione fiscale quali l'incremento delle ipotesi di inversione contabile ai fini IVA.

Per quanto riguarda gli interventi che impattano, direttamente o indirettamente, nel settore previdenziale, da un lato, si prevede l'erogazione delle quote di TFR maturando in busta paga, in via sperimentale, per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018, per i lavoratori dipendenti del settore privato, con sottoposizione al regime di tassazione ordinaria (articolo 6); si prevedono inoltre uno sgravio contribu-

tivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato (articolo 12) e la costituzione di un fondo di 2 miliardi di euro a decorrere dal 2015 per gli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge-delega in materia di lavoro (articolo 11). Dall'altro lato, si delinea un complessivo incremento della tassazione del risparmio previdenziale, con l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione (c.d. previdenza complementare) e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR (articolo 44, commi da 1 a 5).

Ritiene che questi interventi, che sono stati menzionati nel corso delle audizioni, costituiranno uno dei temi sui quali si eserciterà il confronto di merito in Commissione.

Fa presente che, a fianco di queste misure, il disegno di legge di stabilità pone in essere, per le diverse politiche pubbliche, interventi di razionalizzazione della spesa che si accompagnano al finanziamento di esigenze indifferibili ovvero di misure ritenute strategiche per la crescita.

Per quanto concerne in generale le amministrazioni pubbliche, si dispongono la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici per un importo complessivo pari a 22 milioni di euro nel 2015 e a 21,7 milioni di euro a decorrere dal 2016 (articolo 20, comma 1) e la conferma di misure per il contenimento delle spese di personale nel settore del pubblico impiego (articolo 21).

Sono anche previste alcune misure di razionalizzazione e di contenimento delle spese per il personale pubblico operante a vario titolo all'estero (personale dell'amministrazione del Ministero degli esteri e personale docente delle scuole italiane all'estero, articolo 27), nonché la riduzione, a decorrere dal 2015, dell'indennità di ausiliaria per il personale militare in servizio permanente.

Con riferimento alla proiezione internazionale dell'Italia figura in primo luogo il rifinanziamento del Fondo per le missioni internazionali, la cui dotazione è

incrementata di 850 milioni di euro per il 2015 e il 2016 (articolo 17, comma 12).

Nel settore della difesa si registrano interventi concernenti il personale militare e la dismissione di immobili della difesa, nonché misure di razionalizzazione di spesa.

Il comparto sicurezza è interessato dal disegno di legge di stabilità con misure che riguardano in particolare il personale delle forze di polizia: in primo luogo è disposta la revisione, entro il 1° aprile 2015, dell'Accordo nazionale quadro di amministrazione delle forze di polizia ad ordinamento civile e le procedure per la contrattazione decentrata; inoltre, sono rinviate al 1° dicembre 2015 le assunzioni del personale dei corpi di polizia e dei vigili del fuoco, ad eccezione degli allievi agenti di pubblica sicurezza del concorso 2014 (articolo 21).

Gli interventi sulla giustizia riguardano l'istituzione di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico (articolo 10) e il trasferimento allo Stato, dal 1° settembre 2015, dell'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni (articolo 38, commi da 6 a 10).

Nel settore delle infrastrutture e delle reti (trasporti e comunicazioni) il disegno di legge di stabilità prevede, da un lato, misure di razionalizzazione della spesa, con una specifica attenzione ai rapporti finanziari con i soggetti titolari di contratti di servizio pubblico nazionale (ENAV, articolo 19; Poste italiane, articolo 23; Trenitalia per il trasporto merci nazionale, articolo 25, comma 6); dall'altro lato vengono individuati specifici finanziamenti o misure di agevolazione per interventi ritenuti suscettibili di un impatto positivo sulla crescita economica (tra gli altri: finanziamento per le opere di accesso agli impianti portuali, articolo 17, comma 3; finanziamento del rinnovo parchi automobilistici trasporto pubblico locale, articolo 19, commi da 4 a 7), ovvero misure idonee

a determinare un aumento di entrate per lo Stato (vendita frequenze banda «L», articolo 16).

Nelle politiche relative a scuola, università e ricerca si riscontrano, in primo luogo, interventi per il contenimento della spesa pubblica, anche attraverso azioni di razionalizzazione (quali la riduzione del personale degli uffici di diretta collaborazione, articolo 28, comma 22) e modifiche ordinamentali (quali il divieto di conferire supplenze brevi per il primo giorno di assenza dei docenti e limitazioni alla possibilità di collocare fuori ruolo docenti e dirigenti scolastici, articolo 28, commi da 6 a 9). Insieme, sono posti in essere interventi di finanziamento, anche con la creazione di nuovi fondi nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (quali il fondo per l'attuazione del piano «La buona scuola», articolo 3).

In tema di salute, si interviene sia con misure di diverso contenuto, attuative del patto per la salute 2014-2016 (quali l'individuazione del livello massimo di finanziamento del SSN e l'autorizzazione di spesa per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'assistenza primaria, articolo 39) sia con norme varie concernenti il personale del Servizio sanitario nazionale e il risanamento del Servizio sanitario del Molise (articolo 40).

In tema di politiche sociali e per la famiglia, si interviene sia con misure più specificamente destinate ai nuclei familiari, quali la corresponsione, a determinate condizioni di reddito, di un assegno per i nuovi nati (articolo 13) sia con il finanziamento di alcuni Fondi con finalità sociali, la previsione di benefici fiscali per le erogazioni liberali a favore delle ONLUS (articolo 15), il contrasto a patologie con un costo sociale elevato, quali la ludopatia.

Esaminando i diversi filoni legislativi contenuti nel disegno di legge e approfondendo l'analisi esclusivamente sui settori di intervento finanziariamente più rilevanti, osserva quanto segue.

Con riguardo alle politiche per l'occupazione viene in primo luogo costituito un fondo con una dotazione di 2 miliardi di

euro a decorrere dall'anno 2015 per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge delega in materia di lavoro (cosiddetto *Jobs Act*) all'esame del Parlamento (articolo 11).

Viene inoltre introdotto uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato (articolo 12). In particolare, lo sgravio riguarda i contratti a tempo indeterminato relativi a nuove assunzioni decorrenti dal 1° gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015, e consiste nell'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro (ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche e con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL), nel limite massimo di un importo di esonero pari a 8.060 euro su base annua, per un periodo massimo di trentasei mesi. Il beneficio, non cumulabile con altri sgravi contributivi previsti dalla normativa vigente, non è riconosciuto nel settore agricolo, per i contratti di apprendistato e nel settore del lavoro domestico. Alla copertura degli oneri si provvede utilizzando un miliardo di euro per ciascuna annualità 2015, 2016 e 2017 e 500.000 euro per il 2018 a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Per quanto concerne la materia fiscale, fa presente che, all'intento di alleggerire il carico fiscale su lavoro e attività produttive, si affianca un incremento del prelievo fiscale in specifici settori: si innalza l'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR (trattamento di fine rapporto) (articolo 44, commi da 1 a 5); si rendono imponibili, dal 1° gennaio 2015, i proventi finanziari corrisposti ai beneficiari di un'assicurazione sulla vita a copertura del rischio demografico, corrisposti a seguito del decesso dell'assicurato (articolo 44, commi 28 e 29); si innalza dal 5 al 77,74 per cento la quota imponibile degli utili percepiti dagli enti non commerciali (articolo 44, comma 26); si posticipano di un anno gli effetti della clausola di salvaguardia intro-

dotta dalla legge di stabilità 2014, volta a diminuire le detrazioni e le agevolazioni vigenti (cosiddetta *tax expenditures*) qualora la revisione della spesa non realizzi i risparmi prospettati (articolo 18); è elevata dal 4 all'8 per cento la ritenuta operata da banche e Poste sugli accrediti di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico degli edifici (articolo 44, comma 27); si introduce una nuova clausola di salvaguardia a tutela dei saldi di finanza pubblica, volta ad incrementare le aliquote IVA ordinaria e ridotta rispettivamente di 2,5 e 2 punti percentuali e le accise su benzina e gasolio in misura tale da determinare maggiori entrate non inferiori a 700 milioni di euro. Tali aumenti possono essere sostituiti da provvedimenti che assicurino gli stessi effetti positivi attraverso maggiori entrate o risparmi di spesa mediante interventi di revisione della spesa pubblica (articolo 45, commi 3 e 4).

Fa presente che invece nel solco degli interventi di contrasto all'evasione fiscale si inquadrano le seguenti disposizioni: incremento delle ipotesi di applicazione del meccanismo di inversione contabile a fini IVA, in particolare estendendo tale sistema anche ad ulteriori ambiti del settore edile e del settore energetico; introduzione del cosiddetto *split payment*, per le operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici che non risultano debitori IVA; in sostanza, al fornitore viene erogato l'importo del corrispettivo indicato in fattura, mentre l'IVA è acquisita direttamente dall'Erario; in caso di mancato rilascio dell'apposita deroga alla disciplina comunitaria IVA, si dispone un aumento dell'aliquota dell'accisa sui carburanti (articolo 44, commi da 7 a 10); l'assoggettamento ad una serie di obblighi e divieti delle agenzie di scommesse, collegate tramite i cosiddetti *totem* a *bookmakers* e casinò *off-shore*, con sedi all'estero, che esercitano attività di raccolta di gioco in Italia senza concessione e non versano alcuna imposta all'erario; l'aumento del prelievo unico erariale (PREU) e, dall'altro, la riduzione del cosiddetto *pay-out*, cioè la quota destinata

alle vincite su *news slot* (AWP) e *videolottery* (VLT), con destinazione delle maggiori entrate al Fondo per la riduzione della pressione fiscale; il rafforzamento della lotta al gioco illegale effettuato attraverso apparecchi e congegni da gioco (articolo 44, commi da 20 a 23); la possibilità di modificare la cosiddetta *black list* rilevante ai fini della deducibilità delle spese derivanti da operazioni intercorse con imprese domiciliate in Stati o territori aventi regimi fiscali privilegiati, anche nelle more della emanazione del decreto ministeriale volto all'individuazione dei Paesi cosiddetti *white list*, vale a dire quelli che consentono un effettivo scambio di informazioni (articolo 44, comma 40).

Rileva che un altro gruppo di norme è volto a migliorare il rapporto tra fisco e contribuenti, al fine di aumentare l'adempimento spontaneo agli obblighi fiscali (cosiddetta *tax compliance*).

In particolare, sono rafforzati i flussi informativi tra contribuenti e Agenzia delle entrate; inoltre, sono modificate sostanzialmente le modalità, i termini e le agevolazioni connesse all'istituto del ravvedimento operoso; in sostanza, si potrà accedere all'istituto del ravvedimento anche oltre i termini attualmente previsti dalle norme vigenti, a prescindere dalla circostanza che la violazione sia già stata constatata. Si potrà dunque usufruire senza limiti di tempo dell'istituto del ravvedimento operoso, con una riduzione automatica delle sanzioni che tanto sarà più vantaggiosa, quanto più vicino il «ravvedimento» sarà al momento in cui sorge l'adempimento tributario (articolo 44, commi da 11 a 18).

Vanno poi considerate le misure in materia di finanza locale. Le misure di interesse per le autonomie locali sono volte, da un lato alla definizione del concorso finanziario del comparto regioni, province, città metropolitane e comuni al contenimento della spesa pubblica per gli anni 2015-2018 e successivi, dall'altro alla ridefinizione delle regole del patto di stabilità interno, ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

Più in dettaglio, alcune misure riguardano il concorso degli enti territoriali al contenimento della spesa pubblica. L'articolo 35 definisce il concorso alla finanza pubblica delle regioni, delle province autonome, delle province e delle città metropolitane.

Per quanto concerne le Regioni, le norme stabiliscono un contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, pari complessivamente a 4 miliardi di euro.

Per quanto concerne enti locali – province, città metropolitane e comuni – il concorso al contenimento della spesa pubblica è attuato attraverso una riduzione della loro spesa corrente, nell'importo complessivo di 2.200 milioni per il 2015, 3.200 milioni di euro per il 2016 e 4.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

È inoltre esteso all'anno 2018 il contributo alla finanza pubblica già richiesto a tali enti per gli anni 2015-2017 dall'articolo 47 del decreto-legge n. 66 del 2014, sempre a valere sulla spesa corrente, nell'importo di 585,7 milioni di euro per il 2018 per le province e le città metropolitane e di 563,4 milioni di euro per il 2018 per i comuni.

Sempre ai fini del contenimento delle spese correnti, sono inoltre introdotti per le province una serie di divieti, quali, quello di ricorrere a mutui, se non per spese rientranti nell'edilizia scolastica, costruzione e gestione delle strade, tutela e valorizzazione dell'ambiente; di effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre ecc., e di attribuire incarichi di studio e consulenza, di procedere ad assunzioni.

Segnala che il disegno di legge di stabilità anticipa all'anno 2015 l'introduzione dell'obbligo per le regioni a statuto ordinario di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio, quale meccanismo per la determinazione del concorso di tali enti al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica (articolo 36).

La disciplina del pareggio di bilancio determina il superamento del patto di stabilità interno, quale strumento finora adottato per la definizione di obiettivi e

vincoli della gestione finanziaria delle regioni, ai fini del concorso di tali enti agli obiettivi di finanza pubblica, la cui impostazione è stata per lo più incentrata sul principio del contenimento delle spese finali.

La nuova disciplina trova applicazione dal 2015, in modo completo per le regioni che hanno partecipato alla sperimentazione del nuovo sistema contabile recato dal decreto legislativo n. 118 del 2011, vale a dire a quelle regioni che già adottano per il 2015 i bilanci armonizzati, mentre si applica con alcuni specifici adattamenti per le restanti regioni.

Sono previste (articolo 37) alcune modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, valevole per le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, con particolare riferimento all'aggiornamento della base di calcolo e dei coefficienti annuali per la determinazione dei saldi obiettivo per gli anni 2015-2018. Le modifiche sono finalizzate a ridurre, nel periodo 2015-2018, il contributo finanziario richiesto agli enti locali mediante il patto di stabilità interno, per complessivi 3.350 milioni annui, di cui 3.095 milioni per i comuni e 255 milioni per le province.

L'alleggerimento del patto di stabilità per gli enti locali è in parte compensato dall'inserimento nel computo del saldo finanziario rilevante ai fini del rispetto del patto medesimo, degli stanziamenti del Fondo crediti di dubbia esigibilità, che determina una compressione della spesa degli enti locali per circa 2.350 milioni di euro annui.

Nel complesso, dunque, l'alleggerimento del patto di stabilità per gli enti locali si sostanzia in 1 miliardo di euro annui.

Segnala che ulteriori misure volte ad alleggerire gli obiettivi finanziari del patto di stabilità sono introdotte per gli enti locali che procedono a dismissioni totali o parziali delle società da essi stessi partecipate, con l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno delle spese per investimenti effettuate dagli enti con i

proventi derivanti dalla dismissione di partecipazioni in società (articolo 43, comma 4).

L'anticipo al 2015 delle nuove regole sul pareggio di bilancio per le regioni comporta, inoltre, la revisione della disciplina concernente i cosiddetti patti di solidarietà (patto regionalizzato, verticale ed orizzontale), al fine di adeguarla ai nuovi vincoli imposti alle regioni, nonché la soppressione del cosiddetto « patto regionale integrato », che prevedeva la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del patto di stabilità e quelli degli enti locali del proprio territorio (articolo 37, comma 5).

Ai fini del coordinamento e del controllo degli andamenti finanziari delle autonomie territoriali, viene confermata fino al 31 dicembre 2017 la sospensione del sistema misto di tesoreria unica.

Le regioni, gli enti locali, gli enti del comparto sanità, nonché le autorità portuali e università, restano, pertanto, assoggettati al sistema di tesoreria unica, come reintrodotta a partire dal 2012, con la conseguenza che le entrate proprie degli enti rimangano depositate presso la tesoreria statale invece di confluire nel sistema bancario (articolo 34, comma 5).

Rileva che il disegno di legge di stabilità introduce norme finalizzate ad incentivare i processi di aggregazione tra soggetti operanti nei servizi pubblici locali di rilevanza economica e rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. In particolare, si interviene sulla disciplina vigente dei servizi pubblici locali (SPL) modificando e innovando in materia di: ruolo e funzioni degli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali o omogenei; mantenimento della concessione in caso di acquisizione o fusione societaria; criteri per i finanziamenti disposti a valere su risorse statali relativamente ai servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica; esclusione di talune categorie di spese dal patto di stabilità interno (articolo 43).

Evidenzia, con riferimento al settore della difesa, che si registrano interventi

concernenti il personale militare e la dismissione di immobili della difesa, nonché misure di razionalizzazione di spesa. Per quanto riguarda il personale militare, tra l'altro:

si riduce di 119 milioni di euro per l'anno 2015 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, relativa al finanziamento dei provvedimenti di riallineamento delle carriere del personale militare e delle Forze di polizia e contestualmente dispone il versamento all'entrata del bilancio dello Stato nel 2015 delle somme disponibili in conto residui per gli anni 2011, 2012 e 2013 e 2014, relative alle autorizzazioni di spesa per il finanziamento dei provvedimenti di riallineamento delle carriere del personale militare della difesa con quello delle Forze di polizia (articolo 21, commi 9 e 10);

si prevede l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 86 del 2001 e si fissa in quattro anni la durata della permanenza all'estero del personale militare ivi chiamato a ricoprire determinati incarichi (articolo 31, comma 2);

si dispone che ai fini dell'applicazione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione quadri non si tenga conto, per il computo delle eccedenze, degli ufficiali che ricoprano specifici incarichi internazionali all'estero, individuati con decreto del Ministro della difesa (articolo 31, comma 11);

si dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché di quelle a disposizione per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto (articolo 31, comma 14).

Per quanto riguarda le misure di razionalizzazione della spesa:

si abroga l'articolo 565-*bis* del Codice dell'ordinamento militare concernente i

corsi di formazione svolti nell'ambito delle iniziative per la diffusione dei valori e della cultura della pace e della solidarietà internazionale tra le giovani generazioni, cosiddetta « Mini naia » (articolo 31, comma 3);

si esclude la possibilità per il Ministero della difesa di procedere al rinnovo dei contratti di trasporto collettivo in essere con linee bus affidate a terzi per le esigenze del personale della difesa (articolo 31, comma 5);

si riducono da 55 a 6 gli alloggi di servizio connessi all'incarico con locali di rappresentanza (ASIR), mentre il comma 7 dispone in merito alle conseguenti modifiche normative da apportare al testo unico delle disposizioni regolamentari nella parte in cui disciplina la materia in esame (articolo 31, comma 6);

si dispone la riduzione del 10 per cento, a partire dal 1° gennaio 2015, della dotazione organica complessiva del personale civile della difesa degli uffici degli addetti militari all'estero presso le rappresentanze diplomatiche e militari (articolo 31, comma 12);

si dispone la riduzione del 20 per cento dell'attuale contingente di personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa, affidando ad un apposito regolamento il compito di operare le necessarie modifiche alla disciplina attualmente recata su questa materia dal decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (articolo 31, comma 13).

Inoltre si dispongono norme in materia di dismissione degli immobili della difesa, con particolare riferimento alla destinazione degli introiti derivanti dalla vendita degli immobili e dalla cessione dei medesimi ad appositi Fondi immobiliari (articolo 31, commi da 15 a 19).

Nel settore delle infrastrutture e delle reti (trasporti e comunicazioni) il disegno di legge di stabilità prevede un insieme articolato di interventi. Questi appaiono ispirati da una duplice finalità. Da un lato,

infatti, si intende introdurre misure di razionalizzazione della spesa, con una specifica attenzione ai rapporti finanziari con i soggetti titolari di contratti di servizio pubblico nazionale; dall'altro lato vengono individuati specifici finanziamenti o misure di agevolazione per interventi ritenuti suscettibili di un impatto positivo sulla crescita economica, ovvero misure idonee a determinare un aumento di entrate per lo Stato.

Per quanto riguarda la razionalizzazione della spesa nell'ambito dei rapporti finanziari con soggetti titolari di contratti di servizio, segnala:

il trasferimento a carico delle risorse riscosse dall'ENAV (Ente nazionale assistenza al volo) per i servizi di rotta svolti di una serie di oneri connessi alla navigazione aerea ed attualmente posti a carico degli stanziamenti del Ministero dell'economia per i contratti di servizio con ENAV (articolo 19, comma 2);

la proroga dell'efficacia del contratto di programma 2009-2011 tra Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane Spa fino alla stipula del nuovo contratto; viene inoltre stabilito che il nuovo contratto abbia durata quinquennale (2015-2019), prevedendone la sottoscrizione entro il 31 marzo 2015, al termine di un'articolata procedura che contempla anche l'espressione del parere da parte delle competenti commissioni parlamentari. Lo stanziamento di bilancio per il nuovo contratto risulta pari a 262,4 milioni di euro annui, pur prevedendosi che i trasferimenti a Poste italiane non possano comunque essere superiori al costo netto del servizio come individuato dall'AGCOM (articolo 23);

la riduzione, dal 2015, del 5 per cento delle somme, derivanti dal canone di abbonamento alla televisione, da attribuire alla società RAI S.p.a. concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (articolo 25, comma 5);

la previsione che gli stanziamenti relativi agli obblighi di servizio pubblico per il trasporto merci su ferro non pos-

sano essere, a decorrere dal 2015, superiori a 100 milioni di euro annui (articolo 25, comma 6);

il dimezzamento della quota di spettanza dell'ANAS S.p.A. del canone annuo a carico dei concessionari autostradali disciplinato dal comma 1020 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), che quindi passa dal 42 per cento al 21 per cento. Per compensare i minori introiti, lo stesso comma prevede che l'ANAS effettui risparmi di spesa sul contratto di servizio corrispondenti alle minori entrate, anche in termini di razionalizzazione delle spese relative al personale e al funzionamento amministrativo (articolo 30, comma 5);

il riconoscimento ad ANAS S.p.A., in relazione alle attività di costruzione, gestione, manutenzione e miglioramento della rete delle strade e delle autostrade statali, di una quota fino al 10 per cento del totale dello stanziamento destinato alla realizzazione dell'intervento per spese non previste da altre disposizioni di legge o regolamentari e non inserite nel quadro economico di progetto (nuovo comma 3-bis dell'articolo 36 del decreto-legge n. 98 del 2011).

Vengono poi disposti finanziamenti e misure di agevolazione per specifici interventi infrastrutturali. Al riguardo segnala:

l'autorizzazione di spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2015 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto, destinandone una quota parte alle imprese del settore che procedano a ristrutturazioni ed aggregazioni (articolo 17, commi 1 e 2);

l'autorizzazione di spesa di 100 milioni di euro annui, per tre anni a partire dal 2017, per la realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali (articolo 17, comma 3);

l'introduzione di procedure e requisiti per l'accesso alle risorse per il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari destinati al trasporto pubblico locale stan-

ziate dal comma 83 dell'articolo unico della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013, articolo 19, commi da 4 a 7). La tabella E prevede anche un rifinanziamento delle risorse in questione per 500 milioni nel 2015;

l'accesso nel 2015 al credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore editoriale, previsto originariamente per l'anno 2012 e poi differito all'anno 2014; inoltre viene prorogato (dal 31 dicembre 2014) al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre (articolo 17, comma 16);

la definizione della strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017.

Nelle politiche relative a scuola, università e ricerca si riscontrano, affiancati, interventi per il contenimento della spesa pubblica – anche attraverso azioni di razionalizzazione e modifiche ordinamentali – e interventi di finanziamento, anche con la creazione di nuovi Fondi nello stato di previsione del MIUR.

Per quanto riguarda gli interventi di finanziamento, in particolare, per la scuola è prevista l'istituzione di un Fondo finalizzato alla realizzazione del Piano « La Buona Scuola », con la dotazione di 1 miliardo di euro per il 2015 e di 3 miliardi di euro dal 2016. Il Fondo è finalizzato, in via prioritaria, alla realizzazione di un piano straordinario di assunzione di docenti e al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro (articolo 3).

Al contempo, si prevede un incremento del Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) per 150 milioni di euro dal 2015, al fine di aumentare la quota premiale di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 180 del 2008 (articolo 17, comma 10).

Infine, dal 2015, si autorizza una spesa pari a 200 milioni di euro da destinare al sostegno alle scuole paritarie (articolo 17, comma 9).

Alle misure di finanziamento sopra indicate si affiancano misure rivolte alla riduzione e alla razionalizzazione della spesa, anche con modifiche ordinamentali.

In particolare, con riferimento al personale scolastico:

si introduce il divieto di conferimento di supplenze brevi per il primo giorno di assenza dei docenti e per i primi 7 giorni di assenza dei collaboratori scolastici, nonché il divieto (in ogni caso) di conferimento di supplenze brevi agli assistenti tecnici e agli assistenti amministrativi, salvo, per quest'ultima fattispecie, il caso di istituzioni scolastiche il cui relativo organico di diritto abbia meno di 3 posti (articolo 28, commi 8 e 9);

dal 1° settembre 2015, si elimina la possibilità di usufruire dell'esonero o del semiesonero dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, nonché per i docenti addetti alla vigilanza delle sezioni staccate o delle sedi coordinate delle scuole (articolo 28, comma 5) e si riduce il numero dei coordinatori periferici di educazione fisica che possono usufruire dell'esonero dall'insegnamento (articolo 28, comma 4);

Si modifica la disciplina in materia di comandi, distacchi, utilizzazioni, attraverso:

l'eliminazione della possibilità di collocare fuori ruolo docenti e dirigenti scolastici per assegnazioni presso associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da esse promossi, enti che operano nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica, nonché enti che operano nel campo delle tossicodipendenze;

l'eliminazione, dal 1° settembre 2015, della possibilità per il personale del comparto scuola – salve alcune ipotesi (scuole italiane all'estero, coordinatori periferici di educazione fisica, personale che svolge compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica o compiti di supervisione del tirocinio per l'abilitazione all'insegnamento) di essere posto in posizione

di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione comunque denominata presso pubbliche amministrazioni, autorità indipendenti, enti, associazioni e fondazioni (articolo 28, commi 6 e 7);

si prevede la revisione di criteri e parametri per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) della scuola, al fine di conseguire, dall'anno scolastico 2015/2016, una riduzione di 2.020 unità e della relativa spesa per 50,7 milioni di euro (articolo 28, commi da 10 a 12).

Con riferimento al MIUR, si prevede che dal 1° gennaio 2015 il personale che opera negli Uffici di diretta collaborazione del Ministro è ridotto (da 236, escluse le posizioni dei responsabili degli Uffici) a 190 unità, comprensive della dotazione relativa all'Organismo indipendente di valutazione, in modo da ottenere una riduzione di spesa pari a 222.000 euro (articolo 28, comma 22).

Ulteriori misure di contenimento della spesa prevedono direttamente la riduzione di autorizzazioni di spesa, ovvero la riduzione dello stanziamento da destinare a diversi soggetti. In particolare:

si riduce il FFO di 34 milioni di euro per il 2015 e di 32 milioni di euro dal 2016 in considerazione della razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi che le università dovranno conseguire (articolo 28, comma 16);

si riduce il Fondo per il finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR per 42,9 milioni di euro nel 2015 e per 43 milioni di euro dal 2016, a seguito della rideterminazione dei compensi dei componenti degli organi e di una razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi (articolo 28, commi 20 e 21);

si riducono di 1 milione di euro, per il 2015, le risorse destinate al funzionamento delle Istituzioni dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM). Inoltre, si prevede che la carica del Presidente è onorifica e che i

compensi e le indennità spettanti al direttore e ai componenti del consiglio di amministrazione delle stesse Istituzioni sono rideterminati, in misura tale che dai due interventi derivino risparmi di spesa pari a 1,5 milioni di euro dal 2015 (articolo 28, commi 18 e 19);

si prevede che, per il 2015, una quota parte pari a 10 milioni di euro delle somme che non sono state utilizzate dalle scuole, per tre esercizi finanziari consecutivi, per la realizzazione di progetti in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica e che devono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo del bilancio del MIUR e poi assegnate alle scuole per le spese di funzionamento, rimane acquisita all'erario (articolo 28, comma 3);

si prevede il versamento all'entrata del bilancio entro il 31 gennaio 2015 di 140 milioni di euro provenienti dalla gestione stralcio del Fondo speciale per la ricerca applicata (FSRA). Rimane fermo che eventuali ulteriori somme disponibili alla chiusura della predetta gestione saranno versate all'entrata per essere riassegnate al FFO (articolo 28, comma 17);

si sopprime il contributo statale alla Scuola di ateneo per la formazione europea Jean Monnet, costituita presso la Seconda università degli studi di Napoli, pari a 3,5 milioni di euro annui (articolo 28, comma 14);

si riduce di 200 mila euro, a decorrere dal 2015, il contributo a favore della Scuola per l'Europa di Parma, specificando che la riduzione si riferisce alle spese di funzionamento (articolo 28, comma 1);

si riduce di 700 mila euro, a decorrere dal 2015, l'autorizzazione di spesa relativa al rimborso delle spese per accertamenti medico legali sostenuti da Università e Istituzioni AFAM (articolo 28, comma 13).

Alle riduzioni indicate si aggiungono le riduzioni dei trasferimenti dal bilancio

dello Stato a vari enti e organismi, fra i quali ANVUR, Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso, enti finanziati ai sensi della legge n. 549 del 1995 (cap. 1261) (articolo 20, comma 1).

Un ulteriore gruppo di disposizioni risponde a diverse finalità. In particolare, si introducono disposizioni finalizzate ad agevolare l'ingresso di ricercatori nelle università « virtuose » (ossia, quelle che hanno un indicatore delle spese di personale inferiore all'80 per cento), nonché a consentire una maggiore flessibilità nella programmazione dei reclutamenti e il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni (articolo 28, commi da 28 a 30).

Nella manovra la leva fiscale viene utilizzata, anzitutto con finalità di crescita del Paese, anche attraverso misure di sostegno alla domanda, a tal fine alleggerendo l'imposizione sul lavoro e sui fattori produttivi.

Per quanto riguarda le misure a sostegno della domanda:

si rende strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dal decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati (cosiddetto « bonus 80 euro »), originariamente introdotto per il solo anno 2014 (articolo 4);

si prevede l'erogazione del TFR in busta paga in via temporanea per i lavoratori dipendenti del settore privato, con sottoposizione al regime di tassazione ordinaria. Tali quote non concorrono al calcolo del reddito rilevante per la spettanza del *bonus* 80 euro. Si prevedono inoltre forme di finanziamento per i datori di lavoro che non intendano utilizzare a tal fine risorse proprie, con l'istituzione, presso l'I.N.P.S., di un Fondo di garanzia (articolo 6);

si prorogano le detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo anche per il 2015 le attuali misure (articolo 8).

Con riguardo alle misure a sostegno dell'impresa:

si rende integralmente deducibile dall'IRAP il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato che eccede le vigenti deduzioni. Vengono conseguentemente ripristinate le più alte misure delle aliquote IRAP, antecedenti a quelle introdotte dal decreto legge n. 66 del 2014 (articolo 5);

viene introdotta una nuova disciplina del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, con riduzione dell'aliquota dell'agevolazione dal 50 al 25 per cento, salvo che per le spese relative al personale altamente qualificato; l'importo massimo per impresa è aumentato a 5 milioni di euro (articolo 7, commi 1 e 2);

si introduce un regime opzionale di tassazione agevolata (cosiddetto *patent box*), consistente nell'esclusione dal reddito del 50 per cento dei redditi derivanti dall'utilizzazione di alcune tipologie di beni immateriali (marchi e brevetti) (articolo 7, commi da 3 a 11);

si disciplina un nuovo regime forfetario agevolato per i cosiddetti « minimi », ovvero gli esercenti attività d'impresa e arti e professioni in forma individuale, con l'aliquota del 15 per cento. Sono previste soglie di ricavi diverse a seconda del tipo di attività esercitata, che variano da 15.000 euro per le attività professionali a 40.000 per il commercio (articolo 9);

sono riaperti i termini per la rivalutazione contabile di terreni agricoli ed edificabili e partecipazioni in società non quotate (articolo 44, comma 6).

Segnala inoltre l'incremento della dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di 3.300 milioni di euro per l'anno 2015 (articolo 17, comma 19), anche se, come detto, tali risorse dovrebbero essere integralmente utilizzate per la maggiore correzione di bilancio richiesta dalla Commissione europea.

In tema di politiche sociali e per la famiglia si interviene sia con misure più

specificamente destinate ai nuclei familiari, sia con il finanziamento di alcuni Fondi, la previsione di benefici fiscali per le erogazioni liberali a favore delle ONLUS, il contrasto a patologie con un costo sociale elevato.

In particolare, per quanto riguarda le misure più specificamente destinate ai nuclei familiari, si prevede, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione, e corrisposto fino al terzo anno di età, allo scopo di incentivare la natalità e di contribuire alle spese per il sostegno, ed istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un Fondo con la dotazione di 298 milioni di euro, per l'anno 2015, da destinare ad interventi a favore della famiglia.

Per quanto riguarda i Fondi con finalità sociali, si incrementano, a decorrere dall'anno 2015: il Fondo per la Carta acquisti ordinaria di 250 milioni di euro (articolo 17, comma 6); lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS) di 300 milioni di euro – prevedendo che una quota sia destinata al rilancio di un piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia – (articolo 17, comma 7); la dotazione del Fondo per le non autosufficienze di 250 milioni di euro, prevedendo che lo stanziamento del Fondo sia rivolto anche agli interventi a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA) (articolo 17, comma 8); lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, di 187,5 milioni di euro per ciascun anno, al fine di assicurare l'ampliamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (articolo 17, comma 13).

Inoltre, si istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del

lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che viene contestualmente soppresso. Inoltre, il nuovo fondo è incrementato di 12,5 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2015 (articolo 17, commi 14-15).

Per quanto riguarda le misure o agevolazioni fiscali aventi effetti sulle politiche sociali: si prevede una stabilizzazione della disciplina del 5 per mille (articolo 17, comma 4); si eleva da 2.065 a 30.000 euro annui l'importo massimo sul quale spetta la detrazione del 26 per cento per le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus e si adegua a 30.000 euro l'importo massimo deducibile a fini Ires (articolo 15); si prevedono alcune indicazioni aggiuntive per la compilazione della dichiarazione sostitutiva unica per la determinazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente – ISEE – (articolo 26, comma 12); si innalza dal 5 al 77,74 per cento la quota imponibile degli utili percepiti, anche nell'esercizio d'impresa, dagli enti non commerciali (articolo 44, comma 26).

Circa il contrasto a patologie aventi un costo sociale elevato, si destina annualmente, a decorrere dall'anno 2015, nell'ambito delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale una quota pari a 50 milioni di euro per la cura delle patologie connesse alla dipendenza da gioco d'azzardo (articolo 14).

In tema di salute si interviene sia con misure di diverso contenuto, attuative dell'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome sul nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016, sancita il 10 luglio 2014, sia con norme varie concernenti il personale del Servizio sanitario nazionale e il risanamento del Servizio sanitario del Molise.

Per quanto concerne le misure previste in attuazione del Patto per la salute: si dispone il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale per il biennio 2015-2016 in 112 miliardi e 62 milioni di euro per il 2015 e in 115 miliardi e 444 milioni di euro per il 2016, fissando con-

testualmente alcuni criteri di riparto (articolo 39, commi da 1 a 9); si impegnano le regioni e le province autonome a garantire annualmente la programmabilità degli investimenti da effettuare nei propri ambiti territoriali (articolo 39, comma 10); si autorizza, per l'anno 2015, la spesa di 2 milioni di euro nello stato di previsione del Ministero della salute, per l'avvio dell'implementazione dei flussi informativi per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza primaria (articolo 39, comma 11); si rimette ad un Accordo tra Governo e Regioni la definizione delle competenze e delle responsabilità delle professioni sanitarie infermieristiche-ostetrica e tecniche della riabilitazione e della prevenzione (articolo 39, comma 12); si prevede che l'accertamento da parte della regione del mancato conseguimento degli obiettivi di salute e assistenziali costituisce grave inadempimento contrattuale per il direttore generale e comporta la decadenza automatica dello stesso, e qualifica la verifica del conseguimento da parte dei direttori generali degli obiettivi di salute ed assistenziali come adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del Servizio Sanitario Nazionale (articolo 39, commi 13 e 14); si dettano alcune disposizioni relative al tema delle misure di contrasto ai disavanzi sanitari e, più in particolare, alle procedure di commissariamento delle regioni in piano di rientro (articolo 39, commi da 15 a 19); si dettano alcune disposizioni relative alla composizione dei collegi sindacali delle aziende sanitarie ed ospedaliere (articolo 39, commi 20 e 21); si detta la disciplina del commissariamento nei casi in cui regioni e province autonome non adottino le disposizioni applicative della normativa di riordino degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali previste dalla vigente normativa di riordino (articolo 39, commi da 22 a 27); si interviene in materia di organizzazione dei dipartimenti di prevenzione delle ASL, mediante, in particolare, dotazione di personale adeguato, entro i vigenti vincoli di spesa ed i vincoli previsti dai piani di rientro sanitari regionali (articolo 39,

comma 28); si riducono i termini del blocco automatico del *turn over* attualmente previsti, prevedendo tale blocco solo fino all'anno successivo a quello di verifica degli equilibri finanziari regionali (articolo 39, comma 29); si estendono al 2020 i vigenti parametri di contenimento della spesa di personale degli enti del SSN, aggiungendo ulteriori condizioni perché una regione possa essere considerata adempiente (articolo 39, comma 30); si modifica la disciplina in materia di Pronuario farmaceutico nazionale, posticipandone al 31 dicembre 2015 la revisione straordinaria da parte dell'AIFA (articolo 39, comma 31); si prevede la definizione delle modalità per l'attivazione di una rete di comunicazione dedicata al dispositivo-vigilanza per lo scambio tempestivo e capillare delle informazioni circa incidenti che interessano dispositivi medici (articolo 39, comma 32); si prevede l'emanazione di un decreto del Ministero della salute per garantire un'azione coordinata dei livelli nazionale, regionale e delle aziende accreditate del SSN, per il governo dei consumi dei dispositivi medici (articolo 39, comma 33); si dettano disposizioni in materia di *Health Technology Assessment* (HTA) per l'individuazione dei percorsi farmaco-terapeutici che garantiscano un impiego efficiente e un costo efficace delle risorse disponibili (articolo 39, comma 34).

Inoltre, si autorizza, per il 2015, la spesa, fino ad un massimo di 40 milioni di euro, in favore della Regione Molise, in relazione alla grave situazione economico-finanziaria e sanitaria determinatasi nella Regione stessa (articolo 40).

Al fine di fornire liquidità agli enti dei servizi sanitari regionali e garantire un'accelerazione dei pagamenti ai fornitori, si stabiliscono misure stringenti per l'erogazione, da parte delle regioni, delle somme destinate al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale (articolo 42).

Per quanto attiene al settore previdenziale si delinea, in primo luogo, un complessivo incremento della tassazione del risparmio previdenziale, con l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione (c.d.

previdenza complementare) e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR (articolo 44, commi 1-5).

Per quanto concerne il TFR, si prevede, come già segnalato con riferimento alle politiche per la crescita e le imprese, l'erogazione delle quote di TFR maturando in busta paga, in via sperimentale, per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018, per i lavoratori dipendenti del settore privato, con sottoposizione al regime di tassazione ordinaria (articolo 6).

Nel settore del lavoro autonomo, nell'ambito del nuovo regime fiscale agevolato introdotto per i contribuenti cosiddetti minimi, si prevede la facoltà, per i soggetti obbligati al versamento dei contributi previdenziali presso le gestioni speciali artigiani e commercianti, esercenti attività di impresa, di usufruire di uno specifico regime agevolato ai fini contributivi, nel quale, esclusa l'applicazione della contribuzione previdenziale minima, si adotta una modalità di calcolo dei contributi basata su una percentuale del reddito dichiarato (articolo 12, comma 23).

Si richiama infine lo sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato (articolo 12), già illustrato nell'ambito delle politiche per l'occupazione.

Nel quadro degli interventi di contenimento della spesa, si segnalano la soppressione della norma che autorizza il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ad un'integrazione della dotazione organica pari a 250 unità di personale ispettivo e a procedere alle conseguenti assunzioni; la soppressione della norma che prevede l'erogazione da parte di INPS e INAIL di prestazioni economiche accessorie corrisposte agli aventi diritto ai regimi speciali di cure termali garantite dal Sistema sanitario nazionale, con oneri a carico delle medesime gestioni previdenziali; la fissazione di una data unica (il giorno 10 di ciascun mese) per il pagamento delle prestazioni previdenziali erogate dall'INPS, al fine di uniformare e razionalizzare le procedure e i tempi di pagamento delle stesse; l'obbligo di trasmissione all'INPS del certificato di accer-

tamento del decesso del soggetto beneficiario di prestazioni previdenziali, entro 48 ore dall'evento, per via telematica *online*; disposizioni in merito alla restituzione delle somme erogate dall'INPS indebitamente percepite *post mortem* dal beneficiario; la riduzione di 150 milioni di euro, per il 2015, degli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale (articolo 26); nonché la riduzione di 150 milioni di euro annui, a decorrere dal 2015, dello stanziamento relativo ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti (articolo 45, comma 6).

Si prevede che l'INPS versi all'entrata del bilancio dello Stato somme per 20 milioni di euro per il 2015 e 120 milioni di euro a decorrere dal 2016, a valere sulle risorse derivanti dall'aumento contributivo relativo alla contribuzione integrativa dello 0,30 per cento destinata ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua (articolo 45, comma 7).

Infine, sono previste disposizioni relative ai trasferimenti a favore di alcune gestioni previdenziali dell'INPS, determinando l'adeguamento, per l'anno 2015, dei trasferimenti dovuti dallo Stato verso la « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali » (GIAS) presso l'INPS, a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, della Gestione dei lavoratori autonomi, della Gestione speciale minatori e del soppresso ENPALS (articolo 2).

Nell'ambito del contenimento delle spese di personale nel settore del pubblico impiego (articolo 21), il disegno di legge proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, già previsto fino al 31 dicembre 2014 dalla normativa vigente, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018. Il disegno di legge estende inoltre fino al 2018 l'efficacia della norma in base alla quale l'indennità di vacanza contrattuale da computare quale anticipazione dei benefici complessivi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale è quella in godimento al 31 dicembre 2013. Il disegno

di legge proroga altresì fino al 31 dicembre 2015 il blocco degli automatismi stipendiali del personale non contrattualizzato, ferma restando l'esclusione dal blocco dei magistrati. Il disegno di legge, infine, introduce il divieto di cumulo dei trattamenti accessori del personale non appartenente al ruolo sanitario di livello dirigenziale del Ministero della sanità.

Viene inoltre modificata la legislazione vigente in tema di dismissione di immobili pubblici e di razionalizzazione degli spazi in uso alle amministrazioni centrali (articolo 22). In particolare, con riferimento alla dismissione di determinati immobili, si prevede la possibilità di venderli non solo a trattativa privata (come già previsto dalla normativa vigente), ma anche tramite una procedura ristretta alla quale sono invitati a partecipare e a presentare offerte soltanto alcuni soggetti qualificati, in possesso di requisiti e caratteristiche da stabilire con decreto direttoriale del Ministero dell'economia e delle finanze in relazione alla singola procedura di dismissione. Sono previste, inoltre, modifiche alla disciplina relativa al nuovo piano di razionalizzazione nazionale degli spazi, nella prospettiva della loro liberazione e conseguente valorizzazione e cessione. In particolare è istituito un « Fondo di rotazione per la razionalizzazione degli spazi » con un'iniziale dotazione di 20 milioni di euro, con la finalità di finanziare le opere di riadattamento e ristrutturazione necessarie alla riallocazione delle amministrazioni statali in altre sedi.

Si prevedono disposizioni per la riduzione delle spese degli organi a rilevanza costituzionale e della Presidenza del Consiglio dei ministri (articolo 25). In particolare, si dispone una riduzione dei trasferimenti per le spese di funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei TAR, del CSM e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, pari complessivamente a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017. Il comma 2 prevede che l'espletamento di ogni funzione connessa alla carica di presidente o consigliere del Consiglio nazionale dell'economia e del

lavoro (CNEL), così come qualsiasi attività istruttoria finalizzata alle deliberazioni del Consiglio, non può comportare oneri a carico della finanza pubblica ad alcun titolo (viene dunque in sostanza disposto lo svolgimento a titolo gratuito delle funzioni connesse alla carica di Presidente o consigliere del CNEL). Il comma 4, prevede che la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura, a decorrere dal 2015, una riduzione delle spese del proprio bilancio non inferiore a 10 milioni di euro.

Infine, per quanto riguarda l'analisi dei profili finanziari, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, ricorda che il disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato è disciplinato dall'articolo 21 della legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità e finanza pubblica. Ai sensi di tale articolo, le previsioni di entrata e di spesa contenute nel bilancio sono formate sulla base della legislazione vigente, tenuto conto dei parametri economici utilizzati nel Documento di economia e finanza nonché di quelli eventualmente aggiornati con la Nota di aggiornamento del DEF. Tale criterio è espressamente richiamato nel disegno di legge all'esame, per il quale la relazione al medesimo precisa come l'impostazione del progetto di bilancio abbia assunto come quadro di riferimento generale le ipotesi di evoluzione del bilancio statale di competenza coerenti con gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento. Ciò premesso, fa presente quanto segue.

Ai sensi della vigente disciplina contabile di cui all'articolo 21 legge di contabilità pubblica prima richiamato e della indicazioni fornite con la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 16 del 12 maggio 2014, il disegno di legge di bilancio 2015-2017 è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, finalizzata a privilegiare il contenuto funzionale della spesa.

Pur confermando, rispetto allo scorso anno, le 34 missioni, che rappresentano le

funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, il disegno di legge presenta una significativa revisione dei programmi, sia nell'articolazione che nel numero. Nel disegno di legge per il 2015 risultano 181 programmi di spesa, rispetto ai 176 dello scorso anno, che costituiscono le unità di voto parlamentare. Tali modifiche conseguono prevalentemente dalla riorganizzazione effettuata da diversi Ministeri sulla base del processo avviato dall'articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge n. 95 del 2012 e ulteriormente accelerato con il comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 66 del 2014, che ha determinato impatti rilevanti sulla struttura degli stati di previsione.

Il contenuto di molteplici programmi, anche a parità di denominazione, è mutato anche per una collocazione delle voci di spesa che meglio rappresenta le finalità dei singoli capitoli del bilancio sottostanti.

Come evidenziato nella relazione illustrativa, il disegno di legge di bilancio per il 2015, oltre ad essere coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF, presentata a settembre 2014, al fine di perseguire, mediante la legge di stabilità, i volumi di entrata e di spesa programmata, si colloca in un percorso di progressivo risanamento dei conti pubblici già avviato negli esercizi precedenti.

Gli aggregati di entrata e di spesa del bilancio, predisposti secondo il criterio della legislazione vigente, includono gli effetti finanziari delle misure di contenimento della spesa adottate nel corso di questi ultimi anni e dei provvedimenti di urgenza disposti nell'anno in corso volti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle famiglie, nonché alla razionalizzazione della spesa pubblica. In proposito vengono citati i recenti provvedimenti per l'attivazione delle risorse disponibili per lo sblocco delle opere già avviate o immediatamente cantierabili, per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e dell'assicurazione sociale per l'impiego, per la

riduzione delle aliquote Irap per le imprese e la proroga del pagamento della TASI.

Nella relazione illustrativa si precisa, inoltre, che il disegno di legge di bilancio in esame recepisce gli effetti derivanti dall'attuazione dell'articolo 49 del decreto-legge n. 66 del 2014, in materia di riaccertamento dei residui. Si tratta di un programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi iscritti in bilancio, al fine di consentire la cancellazione di quelli ormai non più esigibili dai terzi per il venir meno dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante e il conseguente versamento all'entrata degli stessi e la destinazione delle relative risorse a nuovi stanziamenti in bilancio.

Segnala che il disegno di legge di bilancio in esame è inoltre comprensivo delle rimodulazioni proposte dalle Amministrazioni sulla base della flessibilità concessa dalla normativa vigente. Sul processo di formazione delle dotazioni finanziarie per l'esercizio 2015 hanno infatti inciso, sotto il profilo quantitativo, le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni sulla base dei criteri di flessibilità previsti dalla normativa vigente, ai sensi dell'articolo 23, commi da 1 a 3, della legge n. 196 del 2009, come ampliati dall'articolo 9, comma 10, del decreto-legge n. 150 del 2013, che ha prorogato la possibilità di proporre variazioni compensative anche tra programmi appartenenti a missioni di spesa diverse, nell'ambito di ciascuno stato di previsione, e dall'articolo 6, commi 15 e 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, che consente rimodulazioni nel tempo degli stanziamenti di competenza delle leggi pluriennali di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo. A questa maggiore flessibilità a favore delle amministrazioni, si è aggiunta quella introdotta, per la prima volta, dall'articolo 50, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, che consente variazioni compensative nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli di bilancio dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi, volta a prevenire, come sottolineato dalla relazione illustrativa, la formazione di debiti fuori bilancio e a favo-

rire il pagamento dei debiti commerciali, nel rispetto della direttiva dell'Unione europea in materia di tempi di pagamenti.

Con riferimento al quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione a legislazione vigente, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, evidenzia i seguenti importi per gli anni 2015-2017. Per il 2015, in termini di competenza, si prevedono entrate finali per 506,4 miliardi di euro e spese finali per 553,3 miliardi. Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari nel 2015 a 46,9 miliardi di euro, in peggioramento rispetto al 2014, sia nella previsione del bilancio, pari a -38,3 miliardi di euro, che nel dato assestato 2014, pari a -41,6 miliardi di euro. Per il biennio 2016-2017, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, pari, rispettivamente, a 22,7 miliardi di euro nel 2016 e a 15,4 miliardi di euro nel 2017, in corrispondenza ad un andamento progressivamente crescente delle entrate finali, da 506,4 miliardi di euro nel 2015 a 525,5 miliardi di euro nel 2017, mentre le spese finali, che registrano una forte riduzione nel 2016 rispetto al 2015, si mantengono poi sostanzialmente stabili nel 2017.

In termini di cassa, il saldo netto da finanziare, è pari a 106,6 miliardi di euro nel 2015, a 80,7 miliardi di euro nel 2016 e a 73,4 miliardi di euro nel 2017. La differenza rispetto al corrispondente valore in termini di competenza dipende essenzialmente dal fisiologico scostamento tra i valori degli accertamenti di entrata e i corrispondenti importi degli incassi. Segnala che il provvedimento riporta ovviamente anche i dati al lordo delle regolazioni debitorie, che espongono un'evoluzione analoga a quelli al netto ora esposti, e che quindi in questa sede non si riportano, rinviandosi alla documentazione predisposta dagli uffici.

Il disegno di legge di bilancio evidenzia per il 2015 un saldo netto da finanziare di 46,9 miliardi di euro, in peggioramento rispetto al saldo assestato del 2014 di oltre 5,3 miliardi di euro. L'aumento del livello

del saldo netto da finanziare nel 2015 è dovuto principalmente ad una contrazione delle entrate superiore a quella delle spese, atteso che il provvedimento espone una riduzione delle entrate finali di oltre 11,4 miliardi di euro, pari a -2,2 per cento, determinato da una diminuzione sia delle entrate tributarie per circa 6,6 miliardi di euro che di quelle extratributarie per circa 4,7 miliardi; una riduzione delle spese finali di oltre 6 miliardi di euro, pari a -1,1 per cento, per effetto principalmente della contrazione della spesa in conto capitale di 20,7 miliardi di euro, pari a -35,7 per cento, cui fa riscontro un aumento delle spese correnti, pari a +14,7 miliardi di euro. Nel biennio successivo il saldo netto da finanziare mostra, tuttavia, un significativo miglioramento con un valore atteso pari a -22,7 miliardi di euro nel 2016 e a -15,4 miliardi di euro nel 2017, che riflette soprattutto, come già ricordato, il miglioramento dell'andamento delle entrate finali, pari +2,0 per cento nel 2016 e +1,6 per cento nel 2017, e la riduzione delle spese finali, essenzialmente dovuta a quelle in conto capitale, pari a -17,1 per cento nel 2016 e -12,3 per cento nel 2017.

L'avanzo primario, che, come è noto, costituisce un indicatore essenziale ai fini della sostenibilità del debito pubblico, si amplia nel triennio, passando dai 40,5 miliardi di euro del 2015 ai 67,3 miliardi di euro del 2016 e ai 74,9 miliardi di euro del 2017.

Il risparmio pubblico, negativo nel 2015, torna su valori positivi nel biennio successivo. Il miglioramento atteso è spiegato sia dall'incremento previsto per le entrate tributarie, sia dalla riduzione delle spese correnti.

Per quanto riguarda le entrate, la relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio indica i criteri in base ai quali sono state elaborate le previsioni aggiornate per il triennio 2015-2017, con riferimento alle disposizioni in vigore operanti per il 2015 e negli anni successivi. Tali previsioni, con riferimento in particolare alle entrate tributarie, risultano inoltre in

linea con quelle tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014.

Per quanto riguarda il 2015, le entrate finali, al netto dei rimborsi IVA, ammontano nel bilancio a legislazione vigente a 506.364 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato assestato 2014, nell'importo di 11.424 milioni di euro.

Tale riduzione è determinata da minori entrate tributarie per 6.637 milioni di euro, da minori entrate extratributarie per 4.659 milioni di euro, nonché da minori introiti da alienazioni e ammortamento beni patrimoniali per 128 milioni di euro.

Per le annualità 2016 e 2017 si prevede un andamento positivo delle entrate tributarie, pari a +2,4 per cento nel 2016 e a +2 per cento nel 2017. A fronte dell'incremento delle entrate tributarie, nel bilancio a legislazione vigente si riscontra, invece, una lieve diminuzione di quelle extratributarie, sia nel 2016 che nel 2017.

Con riferimento particolare alle entrate tributarie, esse evidenziano nel 2015 una diminuzione di 13.654 milioni di euro delle imposte sul patrimonio e sul reddito, pari a -5,2 per cento, a fronte dell'aumento di 6.516 milioni di euro delle tasse e imposte sugli affari, pari a +5,2 per cento, di 158 milioni di euro delle imposte sulla produzione, consumi e dogane, pari a +0,4 per cento, di 70 milioni di euro del gettito dai prodotti di monopolio, pari a +0,7 per cento, e di 273 milioni di euro nel settore del lotto, lotterie e giochi, pari a +2,5 per cento.

Analizzando le principali imposte, rispetto al dato assestato 2014, nel bilancio a legislazione vigente per il 2015, il gettito IRPEF passa da 186.372 a 176.960 milioni di euro e quello relativo all'IRES diminuisce da 50.359 a 42.399 milioni di euro.

Per il gettito IVA viene indicato un aumento da 100.462 a 108.126 milioni di euro, così come per le accise e imposte sugli oli minerali, che crescono da 26.761 a 28.018 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese finali, esse ammontano nel 2015 a complessivi 553,3 miliardi di euro, evidenziando, rispetto all'assestato 2014 una riduzione, come

detto, complessiva di 6 miliardi di euro, per effetto della sensibile contrazione delle spese in conto capitale di oltre 20,7 miliardi di euro, circa il 35,7 per cento in meno rispetto al dato dell'assestamento 2014.

La consistente riduzione delle spese in conto capitale rispetto al dato assestato 2014 è ascrivibile per la gran parte al venir meno di interventi, quali il contributo per la sottoscrizione del capitale del Meccanismo europeo di stabilità, pari a 2,9 miliardi di euro, e il contributo per il pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili degli enti locali e delle regioni, pari complessivamente a 14,5 miliardi di euro.

Si riducono anche i contributi per investimenti a imprese, la cui contrazione di 2.608 milioni di euro è in larga misura ascrivibile al profilo dello stanziamento delle somme inerenti alle Ferrovie dello Stato Spa, pari a -1.692 milioni di euro, e agli investimenti fissi lordi, che registrano una riduzione di 1.034 milioni di euro, dovuta principalmente alla riduzione degli investimenti per la difesa, pari a 546 milioni di euro e per la realizzazione dell'evento Expo di Milano, pari a 324 milioni di euro.

Le spese correnti manifestano, invece, un incremento, pari a +14,7 miliardi di euro, rispetto al bilancio assestato 2014. In particolare, la spesa corrente primaria, considerata al netto degli interessi, presenta nel disegno di legge di bilancio per il 2015 una consistenza di 428,5 miliardi di euro, prevista in aumento di circa 16,8 miliardi di euro rispetto all'assestato 2014. Tale componente di spesa mostra un andamento più contenuto nei due anni successivi, in virtù, come si legge nella relazione illustrativa, degli interventi correttivi adottati negli ultimi esercizi, passando, infatti, dai 428,5 miliardi di euro del 2015 ai 419 miliardi di euro del 2016 per poi risalire leggermente, a 423,4 miliardi di euro, nel 2017.

Relativamente alla spesa per interessi, che manifesta un decremento nel 2015 rispetto al dato assestato 2014 di oltre 2 miliardi e 127 milioni di euro, si stima un progressivo aumento nel biennio succes-

sivo, passando dagli 87,5 miliardi di euro nel 2015 fino a oltre 90 miliardi di euro nel 2017 in relazione sia al profilo atteso dei rendimenti dei titoli pubblici, sia del pagamento degli interessi dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti. Il suddetto incremento delle spese correnti nel 2015 di 14,7 miliardi di euro rispetto al dato assestato 2014, è dovuto, essenzialmente, all'andamento delle seguenti categorie di spesa. In primo luogo, i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, previsti nel 2015 in aumento di circa 15 miliardi di euro. Tale incremento è imputabile pressoché interamente ai trasferimenti alle regioni che aumentano di 14,6 miliardi. Tale variazione positiva è legata in gran parte a regolazioni contabili delle entrate erariali con le regioni a statuto speciale e le province autonome, relative anche ad anni precedenti che, nel complesso, aumentano di 12,6 miliardi di euro, attestandosi a 32,2 miliardi di euro nel 2015. Per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario si prevedono nel 2015 maggiori trasferimenti per 4,3 miliardi di euro relativi a somme da erogare a titolo di partecipazione all'IVA. Si evidenziano inoltre, in tale ambito, i maggiori trasferimenti agli enti di previdenza ed assistenza sociale, pari a +2.835 milioni di euro. A fronte di tali aumenti va rilevata la diminuzione di 1.145 milioni di euro del Fondo sociale per occupazione e formazione. In secondo luogo, i trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private, previsti in aumento nel 2015 di complessivi 1.735 milioni di euro. In terzo luogo, le altre spese correnti che registrano un aumento degli stanziamenti di 725 milioni di euro.

Sono invece previsti in leggera riduzione rispetto al 2014 sia i redditi da lavoro dipendente, in misura pari a -319 milioni di euro che i consumi intermedi, pari a -1.104 milioni di euro.

Anche la spesa per interessi passivi si riduce nel 2015 di circa 2 miliardi e 127 milioni di euro. Come precisato nella Relazione illustrativa al disegno di legge, le ipotesi assunte per le previsioni della spesa per interessi risentono sia del profilo at-

teso dei rendimenti dei titoli pubblici sia del pagamento degli interessi dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti.

Al fine di dar conto non solo dell'ammontare delle diverse categorie di spesa, ma anche della composizione qualitativa della stessa, vale a dire delle specifiche finalità cui è destinata, giudica opportuno analizzare le spese finali, anche per missioni. Ricorda che il disegno di legge di bilancio per il 2015 presenta una struttura contabile articolata in 34 Missioni e 181 programmi. Segnala che, pur confermando lo stesso numero di missioni rispetto alla legge di bilancio 2014, è stata compiuta una profonda revisione delle unità di voto, conseguente ad una riorganizzazione realizzata da diversi Ministeri sulla base del processo avviato dal decreto-legge n. 95 del 2012, accelerato in seguito con il decreto-legge n. 66 del 2014. Tali riorganizzazioni hanno avuto un rilevante impatto sulla struttura degli stati di previsione della spesa, in particolare, in merito all'individuazione e al contenuto dei programmi. Con l'occasione, attraverso le variazioni nelle denominazioni di alcune missioni e di diversi programmi, si è voluta porre in evidenza la rilevanza che il Governo assegna ad alcune politiche, affinando la rappresentazione delle stesse, per mezzo di una collocazione delle voci di spesa che meglio delinea le finalità dei singoli capitoli di bilancio.

Le unità di voto complessive sono state portate da 174 a 181, come già evidenziato, attraverso l'individuazione di 16 nuovi programmi di spesa e la soppressione di altri 9. Tale incremento è dovuto anche alla maggiore numerosità dei centri di responsabilità, i quali sono passati da 93 a 118, anche per effetto delle ristrutturazioni di alcuni Ministeri che hanno scelto di organizzarsi in direzioni generali e non più in dipartimenti.

È stata elaborata una riclassificazione, riportando le singole unità gestionali del bilancio per il 2014, i piani gestionali, alla classificazione per missioni e programmi adottata nel disegno di legge di bilancio

per 2015, in modo da consentire una migliore confrontabilità dei dati tra le nuove previsioni e quelle precedenti.

In termini di composizione, circa il 46 per cento della spesa complessiva dello Stato, calcolata al netto della missione « debito pubblico », è concentrato in sole 2 missioni: « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali », che rappresenta il 25,5 per cento, e « Politiche previdenziali », che rappresenta il 20,7 per cento.

Un ulteriore 34 per cento della spesa è rappresentato dalla somma degli stanziamenti per le missioni « Istruzione scolastica », pari all'8,9 per cento, « Politiche economico-finanziarie e di bilancio » pari all'8,0 per cento, « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » pari al 7,0 per cento, « L'Italia in Europa e nel mondo » pari al 5,7 per cento, e « Difesa e sicurezza del territorio » pari al 4,1 per cento.

Ad un confronto con i dati dell'assetto 2014, e sempre al netto della missione debito pubblico, le missioni di spesa che, a parità di struttura del disegno di legge di bilancio 2015-2017, registrano il maggior incremento, in termini assoluti, nel 2015 sono le seguenti: Politiche previdenziali, pari a +3,6 miliardi di euro, che passa da 93,1 a 96,7 miliardi di euro per l'anno 2015; Competitività e sviluppo delle imprese pari a +3,7 miliardi di euro; Sviluppo e riequilibrio territoriale pari a +806 milioni di euro; Casa e assetto urbanistico, che reca un incremento di circa 700 milioni di euro, passando da 784 milioni di euro nel 2014 a 1.467 milioni di euro per l'anno 2015; L'Italia in Europa e nel mondo, che reca un incremento di circa 450 milioni di euro, passando da 25.974 milioni di euro nel 2014 a 26.429 di euro milioni per l'anno 2015.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di intervenire in sede di replica.

Alberto GIORGETTI (FI-PdL) svolge un intervento di carattere generale sui disegni di legge in titolo, riservandosi di compiere nel prosieguo dell'esame specifici approfondimenti relativi al merito di singole disposizioni, anche al fine di apportare ai

suddetti provvedimenti le necessarie integrazioni e correzioni migliorative. Pur avendo seguito con attenzione le relazioni illustrative svolte dagli onorevoli Guerra e Tancredi, ritiene che oggetto di preliminare riflessione da parte delle forze politiche e del rappresentante del Governo dovrebbe essere, tuttavia, la questione della effettiva sostenibilità e tenuta dei conti pubblici. Osserva infatti che, come del resto pubblicamente evidenziato anche dal Presidente del Consiglio dei ministri, la manovra di finanza pubblica delineata dal disegno di legge di stabilità presuppone che la stessa sia parzialmente realizzata anche tramite ricorso all'incremento dell'indebitamento netto.

A suo giudizio, tale scelta di carattere politico segna comunque un'innovazione, anche sul piano delle relazioni con le istituzioni europee, rispetto alla condotta tenuta nel recente passato dai precedenti Governi, con particolare riferimento al tema della sostenibilità dei conti pubblici e del rispetto dei parametri economici stabiliti a livello europeo.

Anche considerando le eccezionali condizioni in cui versa l'attuale situazione economica del Paese, ribadisce tuttavia come l'impostazione in deficit del disegno di legge di stabilità costituisca un serio rischio dal punto di vista della tenuta dei conti pubblici. In secondo luogo, osserva come anche rispetto al tema della lotta all'evasione fiscale appare necessario compiere taluni approfondimenti nel corso dell'esame parlamentare. In proposito, ricorda come, alla luce della vigente prassi contabile seguita, in passato i proventi derivanti dalle misure di contrasto all'evasione fiscale potevano costituire oggetto di specifica considerazione solo a consuntivo, mentre il disegno di legge di stabilità per il 2015 reca, da questo punto di vista, un'ulteriore innovazione, dal momento che a copertura finanziaria di talune disposizioni recate dal provvedimento sono posti i proventi attesi dall'attuazione degli interventi complessivamente destinati al contrasto dell'evasione fiscale, per un importo complessivo di oltre 3 miliardi di euro.

Con riferimento, inoltre, agli interventi finalizzati alla riduzione delle spese a carico delle amministrazioni pubbliche, così come previsti dal disegno di legge di stabilità, rileva che, come peraltro evidenziato nel corso delle audizioni dei soggetti rappresentativi degli enti territoriali, il provvedimento reca taluni aspetti problematici, connessi in particolare alle modifiche apportate alla disciplina del patto di stabilità interno ed alla diminuzione dei trasferimenti erariali previsti in favore di regioni ed enti locali.

Senza entrare nel merito delle diverse disposizioni del disegno di legge di stabilità finalizzate alla riduzione della pressione fiscale, rileva tuttavia come anche da questo punto di vista il provvedimento non appaia in grado di conseguire gli obiettivi dichiarati dal Governo e dunque, come tale, non appaia suscettibile di imprimere una svolta, in termini di crescita e di sviluppo, alla situazione economica del Paese.

In tale ultima ottica, segnala come prioritario compito del Governo dovrebbe essere quello di assicurare piena attuazione alla cosiddetta delega fiscale, che potrebbe rappresentare in tal senso un essenziale strumento di stimolo anche in chiave di semplificazione degli adempimenti e di liberalizzazione delle attività economiche.

Alla luce delle considerazioni svolte, preannuncia pertanto che il suo gruppo si riserva di presentare specifiche proposte emendative sulle principali questioni richiamate nel corso del suo intervento, anche al fine di rendere più certa l'acquisizione delle risorse sul fronte delle entrate e di assicurare comunque l'effettiva sostenibilità dei conti pubblici.

Con riferimento, infine, alle clausole di salvaguardia previste dal disegno di legge di stabilità, rileva che esse rappresentano uno dei pochi elementi di certezza ma che, tuttavia, la loro eventuale attivazione avrebbe l'effetto di deprimere ancora di più i primi segnali, per quanto deboli, di una potenziale ripresa economica del Paese.

Rocco PALESE (FI-PdL) rileva preliminarmente come le trattative condotte dal Governo italiano con le competenti istituzioni europee non abbiano prodotto i risultati attesi ma, al contrario, abbiano indotto la Commissione europea a sollevare dei rilievi stringenti sul complesso della manovra finanziaria sottoposta al suo esame. Ricorda, in particolare, che, al fine di aggiornare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, come richiesto dalla Commissione europea nell'ambito del processo di valutazione dei documenti programmatici di bilancio per il 2015, il Parlamento abbia di recente approvato un'apposita risoluzione sulla relazione di variazione alla Nota di aggiornamento del DEF per il 2014. Sottolinea come il fatto che si sia reso necessario tale aggiustamento della manovra finanziaria ancora prima che la stessa fosse presentata in Parlamento dipenda da una azione di Governo che, a suo avviso, si sta dimostrando non adeguata ad affrontare la grave situazione di crisi economica in cui versa il Paese.

Evidenzia come i dati contenuti nel disegno di legge di stabilità e nel disegno di legge di bilancio siano basati su stime delle entrate non esatte, in quanto derivanti da interventi che per loro stessa natura non possono essere quantificati con certezza, come gli introiti conseguenti alla lotta dell'evasione fiscale e a misure di *spending review*, che, a suo giudizio, renderanno necessario, nel corso dell'esercizio finanziario, un intervento correttivo sui saldi di finanza pubblica. Osserva, in particolare, che le previsioni di crescita del PIL per l'anno 2015 potranno in realtà risultare sovrastimate, così come si evince dalle proiezioni sulla crescita economica rese note dall'ISTAT, tantoché, a suo avviso, già nel prossimo mese di aprile potrebbe essere necessaria una manovra correttiva stimabile nell'ordine di 10 miliardi di euro.

Esprime poi perplessità in ordine alla presenza, nell'ambito del disegno di legge di stabilità, di specifiche clausole di salvaguardia che, se attivate, qualora si verificassero scostamenti rispetto alle previ-

sioni di copertura finanziaria, determineranno notevoli aumenti delle accise sui carburanti e dell'imposta sul valore aggiunto. Nello stigmatizzare la riduzione dello stanziamento del fondo per le non autosufficienze, quota parte del quale è destinata alle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, sottolinea come i provvedimenti in esame non prevedano misure adeguate per far fronte a tali serie problematiche di carattere socio-sanitario.

Ritiene che la manovra di bilancio, a dispetto di quanto ripetutamente affermato dal Governo, non riduca effettivamente la tassazione e la pressione fiscale, che rimangono altissime. Ricorda che, nel corso delle audizioni, le associazioni rappresentative degli enti territoriali abbiano evidenziato che, a causa della drastica riduzione dei trasferimenti statali, i bilanci di molti comuni e regioni siano in situazione di forte criticità, che costringerà ad aumentare ulteriormente le addizionali comunali e regionali, con ulteriore aumento della pressione fiscale.

Osserva inoltre che le misure in esame presentano effetti notevolmente pregiudizievoli nei confronti del Mezzogiorno, contribuendo in tal modo ad accrescere il divario attualmente esistente tra il nord e il sud del Paese. Segnala, in particolare, che il disegno di legge di stabilità, contrariamente agli impegni presi dal Governo nei mesi scorsi, incide negativamente sui fondi strutturali europei, riducendo la

quota di cofinanziamento statale per gli anni 2015-2020. Ciò viene attuato senza considerare che, a seguito della drastica riduzione dei trasferimenti ordinari da parte dello Stato, le risorse dei fondi strutturali rimangono sostanzialmente le uniche a disposizione per le regioni del Sud per effettuare investimenti.

Nel preannunciare che il suo gruppo presenterà una serie di proposte emendative riferite ai provvedimenti in esame, al fine di apportare miglioramenti al contenuto degli stessi, esprime apprezzamento per l'atteggiamento assunto dai relatori che, sin da subito, hanno dimostrato la loro disponibilità ad accogliere modifiche volte a migliorare i testi in esame, fermi restando i saldi previsti.

Nel sottolineare l'esigenza che vi sia una rigida applicazione dei vincoli posti dalla legge di contabilità pubblica, come già avvenuto in occasione dell'esame del contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, anche nella valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti, auspica che il Governo presti la dovuta attenzione a tutte le proposte di modifica che saranno suggerite dal Parlamento nel corso dell'esame dei provvedimenti in titolo.

Girgis Giorgio SORIAL, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.55.**

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	53
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03940 Gebhard: Applicazione della detrazione del 65 per cento alle spese per l'installazione di caldaie a biomassa nell'ambito di ristrutturazioni edilizie senza demolizione .....	54
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	57
5-03941 Paglia: Attuazione della risoluzione n. 8-00070, in materia di riduzione dei costi a carico degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti attraverso carte di debito ...	54
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	59
5-03942 Pisano: Proroga del termine per la comunicazione di scarico per inesigibilità dei ruoli da parte degli agenti della riscossione .....	54
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	62
5-03943 Causi: Eliminazione dei limiti alla compensazione tra i crediti d'imposta e le somme dovute .....	55
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	64
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio) .....	
AVVERTENZA .....	55
	56

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 novembre 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.30 alle 13.40.

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.  
— Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

**La seduta comincia alle 13.40.**

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-03940 Gebhard: Applicazione della detrazione del 65 per cento alle spese per l'installazione di caldaie a biomassa nell'ambito di ristrutturazioni edilizie senza demolizione.**

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) ringrazia il Sottosegretario, dichiarandosi soddisfatta della risposta non tanto sul piano del merito, quanto per il fatto che la risposta stessa fa chiarezza circa le detrazioni fiscali spettanti per gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore a biomassa, nell'ambito delle ristrutturazioni di edifici senza demolizione e con ampliamenti.

**5-03941 Paglia: Attuazione della risoluzione n. 8-00070, in materia di riduzione dei costi a carico degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti attraverso carte di debito.**

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni PAGLIA (SEL), nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, evidenzia peraltro come, sul piano politico,

la questione posta dal suo atto di sindacato ispettivo e oggetto della risoluzione a sua prima firma n. 8-00070, approvata dalla Commissione Finanze nel luglio 2014, rimanga irrisolta.

Sottolinea infatti come l'interrogazione non fosse volta a ottenere dati circa il comportamento del mercato in conseguenza dell'incentivazione all'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici, bensì a sapere se il Governo intenda assumere, in tempi ragionevoli, iniziative concrete in merito al contenuto nella predetta risoluzione n. 8-00070, che impegna l'Esecutivo a assumere iniziative per ridurre i costi gravanti sugli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio a causa dell'introduzione dell'obbligo di accettare pagamenti attraverso carte di debito.

Prende quindi atto con favore della parte finale della risposta nella quale, in relazione alla richiesta, contenuta nella predetta risoluzione, di garantire l'abbattimento dei costi fissi dei terminali POS per gli esercenti obbligati all'istallazione dello stesso mediante forme di defiscalizzazione, il rappresentante del Governo ha fatto presente che è allo studio un'ipotesi di norma agevolativa che potrebbe essere strutturata ricorrendo al meccanismo del credito d'imposta.

Ribadisce quindi la necessità che tale disponibilità si traduca quanto prima nell'adozione di proposte normative concrete, rispetto alle quali ritiene potrà essere individuata, in sede politica, una soluzione in merito alla definizione delle relative risorse.

**5-03942 Pisano: Proroga del termine per la comunicazione di discarico per inesigibilità dei ruoli da parte degli agenti della riscossione.**

Girolamo PISANO (M5S) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Girolamo PISANO (M5S), nel rilevare come si attendesse dall'Esecutivo più pun-

tuali elementi di informazione, prende atto che la questione posta dall'interrogazione è all'esame del Governo, lamentando tuttavia come la risposta non fornisca dati puntuali circa lo stato di attuazione della procedura per la comunicazione di discarico per inesigibilità dei ruoli da parte degli agenti della riscossione.

Nel sottolineare come si tratti di un tema molto delicato, il quale incide sulla trasparenza dei bilanci degli enti locali, ribadisce come esso debba costituire una priorità per il Governo, al fine di avviare una fase nuova in cui tali bilanci siano rispondenti alla nuova normativa in materia, che impone una maggiore armonizzazione e trasparenza dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio.

**5-03943 Causi: Eliminazione dei limiti alla compensazione tra i crediti d'imposta e le somme dovute.**

Paolo PETRINI (PD) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo PETRINI (PD), nel premettere di non ritenere che un semplice intervento di natura interpretativa possa essere sufficiente a risolvere il problema segnalato dall'interrogazione, evidenzia come l'obiettivo principale dell'atto di sindacato ispettivo fosse sollecitare il Governo a una riflessione sull'opportunità di ampliare la possibilità, per le imprese, di avvalersi dello strumento della compensazione dei crediti fiscali e contributivi che possono essere posti in compensazione nel modello F24, eliminando l'attuale limite di 700.000 euro stabilito con riferimento a ciascun anno d'imposta.

Ritiene infatti che il perdurare della situazione di crisi economica debba indurre l'Esecutivo a compiere un'attenta analisi della questione, superando una normativa che appare fortemente iniqua per gli operatori economici, i quali sono

attualmente tenuti, nel caso di superamento del predetto limite di compensazione, a versare una somma pari all'eccedenza, maggiorata di interessi e sanzioni.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI, integrando la propria risposta, rileva come i tempi ristretti entro cui ha dovuto essere predisposta la risposta stessa non abbiano consentito di sviluppare in seno all'Esecutivo un compiuto confronto politico su tali temi. Dichiarò peraltro l'intenzione del Governo di occuparsi compiutamente della questione posta dall'interrogazione, evidenziando come tale esigenza risulti ancor più pressante anche alla luce delle previsioni di cui all'articolo 44, commi da 7 a 10, del disegno di legge di stabilità 2015, che ampliano la sfera di applicazione del meccanismo dell'inversione contabile (cosiddetto *reverse charge*) in ambito IVA.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.05.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).**  
C. 2679-bis Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.**

C. 2680 Governo.

**Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazioni alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 4 novembre.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nel corso della seduta di ieri il relatore, Fregolent, ha illustrato il contenuto dei provvedimenti in esame, evidenziandone gli aspetti più significativi per i profili di competenza della Commissione Finanze.

Silvia FREGOLENT (PD), *relatore*, si riserva di formulare le proprie proposte di relazione nella giornata di domani.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani, nel corso della quale la Commissione dovrà concludere l'esame dei provvedimenti.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE CONSULTIVA

*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra. C. 2425 Governo.*

## ALLEGATO 1

**5-03940 Gebhard: Applicazione della detrazione del 65 per cento alle spese per l'installazione di caldaie a biomassa nell'ambito di ristrutturazioni edilizie senza demolizione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'On.le interrogante ha chiesto di conoscere le valutazioni in ordine alla spettanza della detrazione fiscale del 65 per cento di cui all'articolo 1, commi 344 e seguenti, della legge n. 296 del 2006 in caso di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore a biomassa nell'ambito di una ristrutturazione edilizia senza demolizione e con ampliamenti.

In particolare, premesso che:

l'articolo 1, commi da 344 a 349, della legge n. 296 del 2006 ha introdotto la detrazione fiscale del 55 per cento (ora 65 per cento) per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici;

detta detrazione è stata da ultimo prorogata sino a tutto il 31 dicembre 2014 dall'articolo 1, comma 139, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014);

il comma 347 dell'articolo 1 della richiamata legge n. 296 del 2006 ammette alla detrazione fiscale, fino a un valore massimo della detrazione stessa di euro 30.000, gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione;

sono ammessi alla detrazione fiscale anche gli interventi di installazione di impianti dotati di generatori di calore a biomassa nell'ambito del più generale intervento di riqualificazione globale dell'edificio di cui al comma 344 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006;

in ipotesi di ristrutturazione senza demolizione, ma con ampliamento, non è consentito, tuttavia, far riferimento al comma 344, ma ai singoli commi 345, 346 e 347, relativamente alla parte di edificio esistente.

Tanto premesso, l'Onorevole interrogante ha chiesto di sapere se, nell'ambito di una ristrutturazione con ampliamenti, non essendo applicabile il comma 344 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, i soggetti che intendano avvalersi della detrazione fiscale per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore a biomassa possano o meno beneficiare della detrazione del 65 per cento ai sensi del comma 347 del medesimo articolo 1, per le spese riferibili alla parte di edificio esistente, ovvero, in alternativa, della detrazione del 50 per cento per il recupero del patrimonio edilizio.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione, si rappresenta quanto segue.

Nell'ambito della normativa riguardante la detrazione fiscale del 65 per cento per la riqualificazione energetica degli edifici, il comma 347 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 ammette al beneficio:

gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con quelli dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione;

gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con

pompe di calore ad alta efficienza e con impianti geotermici a bassa entalpia;

gli interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria.

Ne rimangono, pertanto, esclusi, gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore a biomassa.

Con la circolare n. 36/E del 2007 è stato tuttavia precisato che la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore a biomassa possono ricondursi nell'ambito degli interventi di riqualificazione globale degli edifici di cui all'articolo 1, comma 344, della citata legge n. 296 del 2006, in quanto per questa tipologia di interventi non è specificato quali opere o impianti occorre realizzare per raggiungere le prestazioni energetiche richieste, essendo l'intervento definito in funzione del risultato che lo stesso deve conseguire in termini di riduzione del fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale dell'intero fabbricato.

Nelle ipotesi di ristrutturazione edilizia degli edifici senza demolizione, ma con ampliamento, la detrazione fiscale del 65 per cento, come chiarito in precedenti documenti di prassi (cfr. circ. n. 39/E del 2010, ris. n. 4/E del 2011), non può riguardare gli interventi di riqualificazione energetica globale dell'edificio, previsti dall'articolo 1, comma 344, della legge n. 296 del 2006, in quanto, per tali inter-

venti, è necessario individuare il fabbisogno di energia primaria annua riferito all'intero edificio, comprensivo dell'ampliamento. In sostanza, la diversità dell'edificio prima e dopo l'intervento costituisce un ostacolo alla misurazione del risultato energetico, in quanto il confronto non avviene tra elementi omogenei.

Conseguentemente, gli interventi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore a biomassa non possono accedere alla detrazione fiscale del 65 per cento.

Potranno, comunque, beneficiare, in presenza di tutti i requisiti richiesti dalla normativa di riferimento, della detrazione fiscale del 36 per cento (attualmente 50 per cento) di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera *h*), del TUIR, limitatamente alla quota parte delle spese dell'impianto, compresa la caldaia, riferibili alla porzione di edificio esistente (cfr. ris. n. 4/E del 2011), da individuare con criteri oggettivi tenendo conto dei fabbisogni energetici.

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate fa presente che in base all'articolo 10 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE), «gli impianti alimentati da fonti rinnovabili accedono agli incentivi statali a condizione che rispettino i requisiti e le specifiche tecniche di cui all'allegato 2». E necessario, quindi, il rispetto delle specifiche prescrizioni previste in tale allegato.

## ALLEGATO 2

**5-03941 Paglia: Attuazione della risoluzione n. 8-00070, in materia di riduzione dei costi a carico degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti attraverso carte di debito.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede al Governo come ed in che tempi ritenga di ottemperare agli impegni assunti nella Risoluzione n. 8-00070, accolta dal Governo e approvata dalla VI Commissione della Camera dei Deputati nella seduta del 29 luglio 2014, concernenti l'adozione di misure volte ad assicurare un abbattimento dei costi fissi del terminale POS, eventualmente anche mediante forme di defiscalizzazione che contemplino il riconoscimento di un credito d'imposta, nonché di iniziative volte a prevedere la completa gratuità, per ulteriori 12 mesi, delle transazioni effettuate presso impianti di distribuzione di carburante e presso le rivendite di tabacchi per servizi prestati dalle stesse, per conto dello Stato, all'utenza, in attesa della completa abrogazione della commissione applicata.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente si osserva che le iniziative volte ad incentivare l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici di cui ai recenti provvedimenti (decreto ministeriale 14 febbraio 2014, n. 51 recante regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, cosiddetto decreto « *Merchant fee* », e decreto ministeriale del 24 gennaio 2014, recante « Definizioni e ambito di applicazione dei pagamenti mediante carte di debito » cosiddetto Decreto POS) rispondono alla duplice finalità di ridurre l'utilizzo del contante e dei relativi costi per la *society* legati alla minore tracciabilità delle

operazioni e di fronteggiare il conseguente maggior rischio di elusione della normativa fiscale e antiriciclaggio, di accrescere la trasparenza tra i prestatori di servizi di pagamento che operano nel segmento della « moneta elettronica » e di aumentare la concorrenza all'interno del mercato.

In particolare, il decreto *merchant fee* definisce regole virtuose nei meccanismi di tariffazione in linea con le economie di scala degli *acquirer* (ossia gli intermediari bancari e finanziari che sottoscrivono gli accordi di convenzionamento con gli esercenti) volte a rendere convenienti anche i micro-pagamenti, vietando espressamente le cosiddette pratiche di *blending*, mediante l'obbligo di specificazione, a carico degli operatori, delle diverse commissioni applicabili per ciascuna tipologia di carte di pagamento.

Il citato decreto ministeriale 24 gennaio 2014 invece introduce, dopo il 30 giugno 2014, l'obbligo per i professionisti e le imprese di accettare pagamenti effettuati tramite bancomat e carte di debito per tutti i pagamenti di importo superiore a 30 euro.

Nella stessa direzione si è mossa la Commissione dell'Unione europea che, nel luglio 2013, ha presentato una proposta di regolamento per la riduzione delle commissioni interbancarie. Il negoziato su tale proposta attualmente in corso sotto la Presidenza Italiana e proprio uno degli aspetti più dibattuti è rappresentato dalla previsione di un tetto, attualmente fissato allo 0,2 per cento per le carte di debito e

allo 0,3 per cento per le carte di credito, sulle transazioni effettuate tramite carte di pagamento.

Anche a livello europeo l'intenzione che sembra prevalere è dunque quella di evitare la soluzione « zero commissioni », ponendo invece un tetto alle commissioni interbancarie e lasciando alla concorrenza del mercato la naturale spinta al ribasso delle *fees* associate a tali transazioni.

Con riferimento all'articolo 34, comma 7, della legge 12 novembre 2011, n. 183, che prevedeva la gratuità per l'acquirente e per il venditore delle transazioni regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione di carburanti, di importo inferiore ai 100 euro, è opportuno precisare che l'articolo 12, comma 10-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge dispone la cessazione dell'efficacia del menzionata disposizione, facendola decorrere dalla data di pubblicazione del citato decreto ministeriale 14 febbraio 2014, n. 51.

Sotto il profilo della tecnica legislativa adottata, si tratta di uno dei numerosi esempi rinvenibili nell'ordinamento, in cui la legge dispone la disapplicazione di altra norma di pari rango, individuando tuttavia il *dies ad quem* non direttamente, ma nella data di pubblicazione di un provvedimento secondario, che definisce le regole generali per la riduzione delle commissioni a carico degli esercenti in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento, ricomprendendo tra essi anche i distributori di carburanti, con la conseguente cessazione di efficacia del regime di gratuità.

In seguito all'entrata in vigore, dal 1° luglio scorso, del citato decreto interministeriale 24 gennaio 2014, è istituito presso il Ministero dello sviluppo economico un tavolo di confronto sul tema della diffusione delle transazioni con carte di pagamento, che vede la partecipazione stabile dei rappresentanti della Banca d'Italia e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Dall'esito delle prime due riunioni, alle quali sono stati invitati anche i rappre-

sentanti del Consorzio Bancomat, dell'ABI, dell'AiIP (Associazione Italiana Istituti di Pagamento e di Moneta Elettronica), dei gestori dei circuiti internazionali Visa e MasterCard e di alcuni operatori di mercato attivi in particolare nel settore dell'*acquiring*, con l'obiettivo di completare l'analisi dei costi e delle commissioni associate all'installazione, alla manutenzione e all'utilizzo dei Pos, è emerso quanto segue.

In primo luogo, tali costi presentano una componente fissa e una variabile. I costi fissi coprono la disponibilità dell'apparecchiatura POS e dipendono dalle diverse funzionalità che il terminale può offrire e dal tipo di tecnologia utilizzata per il collegamento. I terminali più innovativi, il cui funzionamento è basato su un collegamento via *internet* o attraverso una rete mobile sono, di regola, meno costosi rispetto a quelli tradizionali, collegati alle reti interbancarie dedicate.

Il costo fisso per i terminali più innovativi si aggira in media intorno ai 2-5 Euro mensili, mentre per le apparecchiature più tradizionali la media è di 10-15 Euro mensili. L'onere che in media deve sostenere un esercente o un professionista per dotarsi di un POS è quindi mediamente intorno ai 25-60 Euro all'anno nel primo caso e a 120-180 Euro nel secondo. I costi variabili sono, invece, legati al numero e all'ammontare delle transazioni effettuate dalla clientela e dipendono dal tipo di circuito utilizzato. L'utilizzo dei POS consente peraltro di ridurre l'impatto dei costi legati all'utilizzo del denaro contante, che sono complessivamente stimati intorno all'1-1,5 per cento rispetto all'entità delle transazioni. Spesso le due componenti di costo (fissa e variabile) sono fra loro collegate: a costi fissi più alti possono essere associati costi variabili più bassi (e viceversa).

Pertanto, è possibile rivenire attualmente sul mercato soluzioni che offrono diverse combinazioni di servizi e condizioni, fra le quali ciascun esercente o professionista può scegliere quella più adatta alle proprie esigenze, in base alle sue previsioni di utilizzo e ai collegamenti

disponibili. Alcuni operatori di mercato hanno anche lanciato delle offerte commerciali che prevedono, nell'ambito di un più ampio pacchetto di servizi, la disponibilità gratuita del POS.

Gli interlocutori coinvolti nelle discussioni del tavolo hanno manifestato la loro piena disponibilità a continuare a compiere ogni sforzo per rendere l'offerta di questa tipologia di servizio il più possibile flessibile e conveniente, in linea con le esigenze delle singole categorie interessate dal decreto. La crescita del numero delle transazioni che ci si attende come risultato dell'entrata in vigore del decreto consentirà lo sviluppo di economie di scala e l'intensificazione delle pressioni concorrenziali in grado di ridurre ulteriormente i costi.

Il tavolo di lavoro proseguirà i suoi approfondimenti monitorando gli effetti del decreto sul mercato, sia in termini di volumi sia di prezzi. Saranno organizzati ulteriori incontri, in particolare con le organizzazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e dei professionisti,

per condividere i risultati di questo monitoraggio e per favorire una più ampia diffusione dei pagamenti elettronici nel nostro Paese e una corretta ripartizione dei costi e dei relativi benefici tra tutti i soggetti interessati.

Il menzionato tavolo potrà essere anche l'occasione per valutare la possibile introduzione di sanzioni o interdizioni in caso di inadempienza.

Con riguardo alla proposta dell'Onorevole interrogante volta a garantire l'abbattimento dei costi fissi del terminale POS, mediante forme di defiscalizzazione che contemplino il riconoscimento di un credito d'imposta, si rappresenta che è allo studio un'ipotesi di proposta normativa agevolativa che potrebbe essere strutturata attraverso il meccanismo del credito d'imposta (a regime).

Ogni valutazione al riguardo è comunque subordinata al reperimento di idonei mezzi di copertura finanziaria degli oneri, la cui entità dipenderebbe anche dall'intensità dell'agevolazione.

## ALLEGATO 3

**5-03942 Pisano: Proroga del termine per la comunicazione di scarico per inesigibilità dei ruoli da parte degli agenti della riscossione.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in esame, l'onorevole interrogante, tenuto conto della proroga, al 31 dicembre 2014, dei termini previsti per la presentazione delle comunicazioni di inesigibilità da parte degli agenti della riscossione disposta dall'articolo 1, comma 530, della legge n. 228 del 24 dicembre 2012 e della conseguente rimodulazione dei termini per il controllo di dette comunicazioni a cura dei competenti uffici degli enti creditori, ha chiesto di conoscere se si intenda procedere ad un'ulteriore proroga del termine da ultimo fissato per la comunicazione di inesigibilità relativa ai ruoli affidati entro il 31 gennaio 2011 e « quale sia lo stato di attuazione da parte degli agenti della riscossione ». Ciò, atteso, in particolare, l'impatto che un eventuale ennesimo rinvio dei termini avrebbe sul processo di armonizzazione contabile posto in essere dalle Regioni e da altri enti territoriali in attuazione di quanto stabilito dalla disciplina comunitaria in materia.

Al riguardo, l'onorevole interrogante ha, infatti, premesso che gli adempimenti legati al controllo dell'inesigibilità sarebbero strettamente correlati alla Direttiva comunitaria 2011/85/UE (contenente regole minime comuni per i quadri di bilancio nazionali finalizzati a renderli più trasparenti completi e veritieri), alla quale il legislatore nazionale avrebbe dato attuazione con il decreto legislativo n. 91 del 31 maggio 2011 ed il decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011, emanati ai sensi delle leggi sulla contabilità pubblica e sul federalismo fiscale. Entrambi i decreti, ai fini di una corretta entrata a regime della nuova disciplina sull'armo-

nizzazione contabile, prevedrebbero una preliminare fase di sperimentazione prima della definitiva applicazione dei nuovi principi contabili e degli schemi di bilancio armonizzati.

In particolare, poiché la fase sperimentale prevista per le Regioni e gli altri enti territoriali, avviata nel 2012, si concluderebbe, in virtù del decreto legislativo n. 118 del 2011, nell'anno 2014, secondo l'interrogante, una proroga dei termini relativi all'inesigibilità impedirebbe la messa a regime delle nuove norme sull'armonizzazione contabile, comportando, di conseguenza, la violazione della direttiva comunitaria citata.

Al riguardo, sentiti gli uffici competenti dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, occorre evidenziare che, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 – Discarico per inesigibilità – « ai fini del discarico delle quote iscritte a ruolo, il concessionario trasmette, anche in via telematica, all'ente creditore, una comunicazione di inesigibilità ». Tale comunicazione deve essere presentata entro il terzo anno successivo alla consegna del ruolo, secondo quanto previsto dal successivo comma 2, lettera c), dell'articolo 19, pena la perdita del diritto al discarico. Ai sensi del comma 3 della disposizione in esame, una volta presentata ritualmente la predetta comunicazione di inesigibilità, l'ente creditore può valutare la fondatezza della stessa entro tre anni, decorrenti dalla data della sua presentazione, decorsi inutilmente i quali, il concessionario è automaticamente discaricato, e sono contestual-

mente eliminati dalle scritture patrimoniali i crediti erariali corrispondenti alle quote discaricate.

Con numerosi interventi legislativi, è stato più volte differito il termine entro il quale gli agenti della riscossione devono presentare la comunicazione di discarico per inesigibilità dei ruoli nonché il termine per il controllo di merito da parte degli Uffici.

In ordine ai quesiti formulati dall'onorevole interrogante, in particolare, Equitalia S.p.A. osserva come non appaia del tutto chiaro il richiamo, nell'ambito della tematica dell'inesigibilità, alla Direttiva comunitaria 2011/85/UE, atteso che essa stabilisce regole dettagliate riguardanti le caratteristiche dei quadri di bilancio degli Stati membri necessarie a garantire l'osservanza da parte degli stessi Stati dell'obbligo, derivante dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di evitare disavanzi pubblici eccessivi. In tale ottica, vengono dettati i criteri per la programmazione di bilancio economica e le misure per l'istituzione di un quadro di bilancio a medio termine degli Stati membri nonché le regole di bilancio numeriche specifiche. A tale direttiva è stata data attuazione con il decreto legislativo n. 54

del 4 marzo 2014, e non con i citati decreti legislativi numeri 91 e 118 del 2011 che, per quanto possano riguardare l'adeguamento e l'armonizzazione dei sistemi contabili della finanza pubblica, risultano inconferenti rispetto alle particolari regole di armonizzazione dettate dalla Direttiva del 2011/5/UE, e, peraltro, neppure menzionati nelle premesse di entrambi i decreti.

Poste in linea generale le riflessioni che precedono Equitalia S.p.A. fa, inoltre, presente che, per effetto delle molteplici proroghe susseguitesesi nel tempo, il 31 dicembre del corrente anno dovrebbero prodursi tutte le comunicazioni di inesigibilità afferenti ai ruoli affidati dal 2000 al 2011.

In considerazione degli ingenti volumi interessati si tratterebbe, pertanto, di fornire agli enti creditori dati e documenti cartacei, ai fini del controllo di legge, con un impegno considerevole, tanto per le società del gruppo Equitalia, che per gli enti predetti, sui quali grava, per l'appunto, l'onere del controllo.

La questione è comunque all'attenzione del Governo che sta valutando le misure più appropriate da adottare per gestire la situazione sopra rappresentata.

## ALLEGATO 4

**5-03943 Causi: Eliminazione dei limiti alla compensazione tra i crediti d'imposta e le somme dovute.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede al Governo il superamento del limite di 700.000 relativo ai crediti fiscali e contributivi che possono essere utilizzati in compensazione nel modello F24, ai sensi dell'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 come modificato dall'articolo 9, comma 2 del decreto 8 aprile 2013, n. 35 convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

In particolare l'Onorevole interrogante evidenzia che l'utilizzo in compensazione di un credito esistente in maniera superiore al limite previsto dalla legge può essere regolarizzato con il versamento di una somma pari all'eccedenza utilizzata maggiorata degli interessi e delle sanzioni in misura ridotta. Il credito così ripristinato può essere utilizzato in future compensazioni con eventuali debiti tributari e contributivi.

L'Onorevole auspica il superamento del limite attraverso una soluzione interpretativa contenuta in un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate ed a sostegno della possibilità di eliminare dall'ordinamento, senza apposito intervento normativo, l'attuale limite alla compensazione, richiama la Comunicazione di servizio del 30 gennaio 2002, n. 8, con la quale l'Agenzia delle Entrate ha affermato l'inopportunità del recupero di un credito Iva effettivamente esistente, ma indebitamente rimborsato per difetto dei presupposti di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si osserva quanto segue.

Anzitutto, è opportuno far presente che la Comunicazione di servizio del 30 gennaio 2002, n. 8, citata dall'Onorevole interrogante, è relativa a fattispecie relativa ad un credito iva esistente ma indebitamente rimborsato per difetto dei presupposti di legge, non assimilabile a quella in esame, come peraltro evidenziato dall'Avvocatura Generale dello Stato con parere reso il 2 febbraio 2009 in merito al relativo profilo sanzionatorio.

A differenza, infatti, dell'ipotesi in cui il contribuente ottenga un rimborso Iva non spettante per difetto dei presupposti, nel caso di utilizzo in compensazione di un credito esistente oltre il limite previsto, si produce un effetto concreto riconducibile all'omesso o ritardato versamento e pertanto, come ribadito dall'Agenzia delle entrate nella circolare 13 marzo 2009 n. 8/E, si determina un danno c.d. di cassa all'Erario consistente « nella sottrazione di liquidità all'Amministrazione finanziaria ».

Nello stesso senso si è espressa anche la Corte di Cassazione, la quale, con ordinanza del 6 luglio 2010, n. 15938, ha evidenziato « l'evidente diversità delle due fattispecie » e « la palese impossibilità di individuare una medesima *ratio* sanzionatoria nei due casi ».

Vale, inoltre, ricordare che, nella diversa ipotesi di utilizzo in compensazione di un credito inesistente, l'articolo 27, comma 18, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 (cosiddetto « Decreto anti-crisi ») prevede la sanzione dal cento al duecento per cento della misura del cre-

dito stesso, sanzione più grave rispetto a quella comminata nel caso di credito utilizzato in misura superiore a quella spettante, che invece è pari al 30 per cento dell'importo non versato ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471.

Ai di là di quanto precede l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, con

legge 6 giugno 2013, n. 64, a decorrere dall'anno 2014, ha aumentato a 700.000 euro il tetto di 516.000 euro previsto dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, per l'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta.

Tale limite, pertanto, la cui *ratio* risiede nella garanzia di equilibri di finanza pubblica, non può essere modificato, né tantomeno abrogato in via interpretativa.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio*) ..... 66

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio*) ..... 79

AVVERTENZA ..... 87

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.*

**La seduta comincia alle 9.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

(Relazione alla V Commissione).

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio).*

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che il 30 ottobre 2014 sono stati assegnati alla VII Commissione, in sede consultiva, per le relazioni di competenza alla V Commissione bilancio, i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) » (C. 2679-*bis*) – dopo che è stato determinato, in medesima data, lo stralcio delle disposizioni estranee al contenuto proprio della legge di stabilità – e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 » (C. 2680).

Fa presente che, ai sensi di quanto previsto dal secondo periodo del comma 6 dell'articolo 119 del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività

legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge.

Aggiunge che la Commissione è quindi chiamata a esaminare congiuntamente i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza, il cui esame deve concludersi entro giovedì 6 novembre, come stabilito in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di Gruppo del 30 ottobre 2014. Specifica che, in particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza); lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Tabella n. 3, limitatamente alle parti di competenza), lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Tabella n. 7), nonché lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Tabella n. 13). Precisa poi che l'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

Ricorda inoltre che la Commissione potrà esaminare gli eventuali emendamenti presentati, riferiti alle parti di sua competenza, e che tali emendamenti possono essere presentati direttamente presso la Commissione bilancio, entro venerdì 7 novembre 2014, alle ore 13. Rileva inoltre che la valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti, se presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva, sarà effettuata – *prima facie* e secondo criteri generali – dai presidenti delle medesime Commissioni. Naturalmente il presidente della V Commissione procederà alla valu-

tazione di ammissibilità vera e propria degli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito, al fine di verificare una eventuale estraneità per materia o una mancanza, insufficienza o inidoneità della compensazione finanziaria degli stessi.

Propone infine, alla luce dei tempi ristretti per l'esame delle parti di competenza dei suddetti disegni di legge – e delle relative tabelle – da parte della VII Commissione, di fissare alle ore 9,30 della giornata di domani, giovedì 6 novembre, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti agli stessi e di esaminare e votare gli emendamenti eventualmente presentati a partire dalla seduta fissata per le ore 14 del medesimo giovedì 6 novembre, per avere termine nella stessa giornata.

La Commissione concorda.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, ricorda che la legge di stabilità 2015 (A.C. 2679) compone, insieme alla legge di bilancio per il medesimo anno e per il triennio 2015-2017 (A.C. 2680), la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, disponendo (annualmente) il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Per il medesimo periodo, essa provvede alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi.

Rileva quindi che il disegno di legge di stabilità di quest'anno reca le misure necessarie a conseguire gli obiettivi di consolidamento dei saldi di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014, obiettivi basati su un percorso di risanamento finanziario più graduale di quello precedentemente esposto nel Documento di economia e finanza di aprile. Aggiunge che, in considerazione della persistente gravità della crisi economica – da cui consegue che anche per il 2014 l'economia permane in recessione, con un PIL previsto contrarsi dello 0,3 per cento – con la predetta Nota è stato individuato, per il 2015, un obiettivo programmatico di bi-

lancio meno positivo di quello che si determinerebbe in assenza di interventi di manovra. A fronte, infatti, di un indebitamento netto tendenziale pari al 2,2 per cento del PIL, la Nota prevede un indebitamento netto programmatico più elevato, indicato al livello del 2,9 per cento, con l'obiettivo di realizzare uno spazio di bilancio in disavanzo, pari allo 0,7 per cento di PIL (circa 11,5 miliardi di euro), da impiegarsi nel disegno di legge di stabilità 2015 al fine da dare alla manovra un carattere espansivo in direzione della crescita.

Precisa poi che, come è noto, con la nota di aggiornamento del DEF, esaminata dalla Camera lo scorso mese, a fronte di un nuovo quadro programmatico peggiorato rispetto alle iniziali previsioni, si prevede un percorso di risanamento e crescita più lento rispetto a quello contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2014, che si riflette sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali: questo è stato infatti allungato di un anno, portandolo al 2017. Sottolinea quindi che, in tali circostanze – vale a dire qualora il Governo proceda a scostamenti dall'obiettivo programmatico strutturale di bilancio – l'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio, n. 243 del 2012, dispone che il Governo, sentita la Commissione europea, presenti alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una Relazione ed una specifica richiesta di autorizzazione, in cui sia indicata l'entità e la durata dello scostamento e definito un piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. Rileva quindi che alla Nota è stata pertanto allegata tale Relazione (Doc. LVII, n. 2-*bis* – Allegato II), contenente la richiesta di autorizzazione allo scostamento, esaminata sia dalla Camera che dal Senato nella giornata di martedì 14 ottobre scorso ed approvata con apposite risoluzioni.

Ricorda poi che, dando seguito a quanto stabilito all'esito dell'esame parlamentare della Nota di aggiornamento, il disegno di legge di stabilità è stato trasmesso alla Camera, esponendo un aggiornamento dei dati nel prospetto riepiloga-

tivo degli effetti finanziari ove si evince un effetto peggiorativo in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione, nel 2015, pari complessivamente a 10.441,2 milioni di euro – rispetto all'importo massimo di 11,5 milioni consentito in base all'obiettivo programmatico indicato nella Nota di aggiornamento – derivante dagli effetti finanziari recati dall'articolo del suddetto disegno di legge e dalle tabelle, cui si aggiunge il Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Espone quindi un estratto del prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del disegno di legge di stabilità 2015-2017. Sottolinea quindi che, per gli anni successivi al 2015, il saldo della manovra ritorna su un terreno positivo.

Aggiunge poi che, contestualmente alla predisposizione della manovra di finanza pubblica, come richiesto dal cosiddetto Two Pack, ed in particolare dal Regolamento UE n. 473 del 2013, è stato trasmesso alle autorità europee il Documento programmatico di bilancio per il 2015 (Draft Budgetary Plan, DBP), sul quale, com'è noto, sono state formulate alcune osservazioni da parte della Commissione Europea. Precisa che, a seguito di tali osservazioni, è stata quindi predisposta la relazione al Parlamento prevista dall'articolo 10-bis della legge di contabilità n. 196 del 2009, la cui adozione è prevista qualora si renda necessario procedere a una modifica degli obiettivi di finanza pubblica (Doc. LVII, n. 2-ter, presentato il 28 ottobre 2014), la quale, in base ad una maggiore correzione di bilancio decisa all'esito delle osservazioni suddette, aggiorna gli obiettivi programmatici esposti nella Nota di aggiornamento del DEF. Sottolinea quindi che tale aggiornamento concerne, in particolare, l'obiettivo di indebitamento netto, che viene ridotto al 2,6 per cento di PIL (in luogo del 2,9 prima previsto), nonché quello dell'indebitamento netto strutturale, previsto di poco superiore a 0,3 punti percentuali di PIL, invece dello 0,1 cifrato nella Nota. Rileva quindi che l'ulteriore sforzo fiscale risulta pertanto pari a circa 4,5 miliardi di euro per il 2015, da attuare mediante le seguenti

misure: la destinazione delle risorse stanziolate sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale a miglioramento dei saldi (articolo 17, comma 19, del disegno di legge di stabilità), per 3,3 miliardi di euro; nuove misure in tema di contrasto all'evasione fiscale, tramite l'estensione del meccanismo dell'inversione contabile per l'IVA (cosiddetto reverse charge) al settore della grande distribuzione – come rafforzamento delle misure già previste in tale settore dall'articolo 44, commi 7-10 del disegno di legge di stabilità – per 730 milioni di euro (precisa, a tale proposito, che questo obiettivo è corredato di una clausola di salvaguardia in tema di aumento delle accise, a garanzia del maggior gettito atteso, considerato che l'efficacia della misura è subordinata al rilascio di una deroga da parte del Consiglio dell'Unione europea); riduzione delle risorse previste nel disegno di legge di stabilità 2015 per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei escluse dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno (di cui all'articolo 36, comma 6 del disegno di legge), per 500 milioni. Segnala quindi che, sulla base di tali indicazioni, la quota di finanziamento in disavanzo della manovra indicata nella tabella per il 2015 andrà corrispondentemente ridotto.

Aggiunge poi che, nella seduta del 30 ottobre 2014, l'Assemblea della Camera, su proposta della Commissione bilancio, ha quindi approvato la risoluzione n. 6-00094 Speranza e altri che impegna il Governo a perseguire gli obiettivi programmatici di finanza pubblica definiti dalla Nota di aggiornamento nell'ambito del periodo di riferimento, come aggiornati dalla citata Relazione al Parlamento recante la variazione alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014 (trasmessa ai sensi dell'articolo 10-bis della legge n. 196 del 2009) e a dare attuazione alle misure aggiuntive indicate nella Relazione medesima. Rileva tuttavia che le correzioni attuate non fanno venir meno la sostanza della linea seguita nel disegno di legge di stabilità, con il quale si persegue un percorso chiaro di espansione

per uscire dalla crisi e promuovere la crescita, sostenendo le imprese, riducendo le tasse e tagliando la spesa pubblica ritenuta improduttiva, promuovendo nuovi posti di lavoro – soprattutto in direzione dell'occupazione dei giovani e a tempo indeterminato –, sostenendo le famiglie con la conferma degli 80 euro e l'introduzione del cosiddetto bonus bebè. Ritiene quindi importante sottolineare che la stabilizzazione dei 149.000 docenti, prevista nel piano della « Buona scuola », si colloca in questo impianto.

Entrando nel merito dei provvedimenti in esame, per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, con riferimento agli aspetti di competenza della VII Commissione, rileva che la nota integrativa alla tabella 7 individua le priorità politiche sulle quali il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intende concentrare l'impegno, evidenziando, preliminarmente, che, nel permanere delle difficoltà congiunturali, perdura la necessità di aumentare la qualità e l'efficienza della spesa pubblica, anche mediante azioni volte al contenimento della stessa. Rileva che per l'istruzione scolastica rientrano tra le linee di intervento: la realizzazione del Piano « La buona scuola » – il quale comprende, fra l'altro: interventi per la riduzione del precariato docente, attraverso la chiusura delle graduatorie ad esaurimento e l'attuazione dell'organico funzionale; il riordino delle procedure di reclutamento, prevedendo per il futuro l'ingresso nella scuola attraverso procedure concorsuali solo dei soggetti abilitati; l'introduzione dell'obbligo della formazione professionale in servizio dei docenti anche mirata al miglioramento delle metodologie didattiche e l'ampliamento dell'offerta formativa; il potenziamento, in particolare, delle competenze linguistiche, economiche, informatiche, sportive e artistiche, nonché il rafforzamento degli interventi per lo sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro e per la valorizzazione dei poli tecnico-professionali e degli istituti di istruzione tecnica superiore –; l'attuazione del sistema nazionale per la valutazione delle scuole; la promozione dell'apertura

delle scuole anche in orario extracurricolare, per contrastare la dispersione scolastica; il potenziamento delle politiche per l'innovazione tecnologica; l'elaborazione di un nuovo Testo unico della scuola.

Osserva poi che, con riferimento all'istruzione universitaria, sono messi in evidenza i seguenti aspetti: la promozione del diritto allo studio; lo stimolo all'apertura degli atenei a collaborazioni con istituzioni pubbliche e private, anche nell'ottica dell'autofinanziamento e dell'internazionalizzazione; la promozione della cultura della semplificazione e della trasparenza, in particolare per quanto attiene alla gestione dei finanziamenti e dell'offerta formativa.

Aggiunge poi, con riferimento al settore AFAM, che erano stati previsti interventi di riordino complessivo della governance e degli ordinamenti didattici e che tali interventi sono stati stralciati e, pertanto, si auspica un loro reinserimento ai fini della valorizzazione dell'alta formazione artistica.

In relazione poi al settore della ricerca, osserva che le linee di intervento concernono, in particolare, in seguenti aspetti: la definizione di un governo unico del processo e la coesione delle politiche; lo sviluppo di strategie per sostenere e qualificare la ricerca pubblica, nonché la promozione di forme di collaborazione tra il settore di ricerca pubblico e quello privato e tra il mondo della ricerca pubblica e le imprese, anche per favorire la partecipazione del mondo industriale al finanziamento di corsi di dottorato; il corretto utilizzo dei Fondi strutturali destinati alla ricerca e all'innovazione; il sostegno alla mobilità dei ricercatori italiani nello spazio europeo della ricerca, nonché la partecipazione italiana a iniziative europee ed internazionali; la semplificazione normativa e procedurale, in particolare realizzando un efficace coordinamento fra gli enti e ottimizzando i processi di finanziamento per dare certezza di budget pluriennali, nonché rivedendo i meccanismi di monitoraggio e utilizzazione dei risultati.

Per quanto concerne gli stanziamenti, osserva che lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a legislazione vigente (e, dunque, senza considerare le modifiche derivanti dal disegno di legge di stabilità, che saranno riversate in bilancio con la nota di variazioni) reca, per l'esercizio finanziario 2015, spese in conto competenza per 51.484,9 milioni di euro, di cui 49.021,2 milioni (95,2 per cento) per spese correnti e 2.437,2 milioni (4,7 per cento) per spese in conto capitale. Precisa che la restante parte è rappresentata da un'autonoma previsione di spesa dovuta ad operazioni di rimborso di passività finanziarie, pari a euro 26,5 milioni e che l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari all'8,6 per cento. Aggiunge poi che rispetto alle previsioni per l'esercizio finanziario 2014 si registra, all'esito di variazioni di segno opposto, una riduzione di euro 567,4 milioni, dei quali euro 178,6 milioni sono dovuti alla cessazione di docenti e personale ATA con elevata anzianità di servizio e dunque stipendi elevati, sostituiti nelle loro funzioni da colleghi più giovani, con stipendi più bassi ed euro 136,8 milioni alla razionalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole, ottenuta con la nota gara Consip. Tiene comunque a precisare che, a fronte di tali risparmi, con il disegno di legge di stabilità si prevede uno stanziamento di ben 1 miliardo di euro per il 2015 e 3 miliardi di euro a decorrere dal 2016 con l'istituzione del fondo relativo al progetto « La buona scuola », realizzando così, per la prima volta, dopo anni di tagli, una marcata inversione di tendenza con un investimento notevole sull'istruzione. Aggiunge che la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2015 è valutata pari a zero, in attesa della loro determinazione presunta, che potrà essere effettuata alla data del 31 dicembre 2014 e che anche le autorizzazioni di cassa ammontano per il 2015 a euro 51.484,9 milioni. Rileva quindi che, data una massa spendibile di euro 51.484,9 milioni, le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione del 100 per cento, che

misura la capacità di spesa che il MIUR ritiene di poter raggiungere nel 2015. Precisa che l'80,7 per cento dello stanziamento, pari ad euro 41.546,3 milioni, è assegnato alla missione Istruzione scolastica, articolata in 9 programmi e che i programmi che subiscono le più rilevanti riduzioni rispetto al bilancio assestato 2014 sono quelli relativi all'istruzione prescolastica (– euro 330,8 milioni) e alle istituzioni scolastiche non statali (– euro 221,9 milioni: per queste ultime, tuttavia, sottolinea che si evidenzierà l'incremento di euro 200 milioni disposto dall'articolo 17, comma 9, del disegno di legge di stabilità). Segnala poi che si registra, invece, un rilevante aumento di fondi sul programma relativo alla programmazione e al coordinamento dell'istruzione scolastica (+ euro 326,6 milioni). Entrando nel dettaglio, evidenzia i seguenti aspetti: per le competenze fisse e accessorie per il personale della scuola sono disponibili euro 36.543,5 milioni (– euro 178,6 milioni conseguenti alla cessazione dal servizio di docenti e personale ATA con elevate anzianità cui corrispondono stipendi al livello massimo della progressione stipendiale, sostituiti nelle loro funzioni da colleghi più giovani); le risorse allocate sui capitoli afferenti al « cedolino unico » per le supplenze brevi sono pari a euro 780,9 milioni (+ 22,3 milioni). Specifica che sulla materia delle supplenze brevi si vedrà in seguito ciò che prevede l'articolo 28, commi 8 e 9, del disegno di legge di stabilità; gli stanziamenti afferenti al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche sono pari a euro 797,2 milioni (– euro 136,8 milioni ottenuti grazie alla razionalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole, a seguito della citata gara Consip). Aggiunge che ulteriori riduzioni deriveranno, peraltro, dall'articolo 28, comma 2, del disegno di legge di stabilità, ove si riduce di euro 30 milioni l'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 440 del 1997, riduzione questa che dovrà essere recuperata con l'incremento dell'offerta formativa, reso possibile dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità. Rileva inoltre che gli stanziamenti desti-

nati all'edilizia scolastica riguardano, in particolare, il capitolo 7105, relativo al Fondo unico per l'edilizia scolastica, sul quale risultano allocati euro 320 milioni e che ulteriori somme destinate alla sicurezza nelle scuole – per complessivi euro 8,7 milioni – sono allocate in altri capitoli dello stato di previsione del MIUR (capitoli 7545, 7625, 7645, 7785). Infine, sul capitolo 7106, istituito in applicazione dell'articolo 10 del decreto legge n. 104 del 2013, sono allocati euro 40 milioni a decorrere dal 2015, quale contributo alle regioni per oneri di ammortamento dei mutui.

Con riguardo alle risorse destinate alle istituzioni scolastiche paritarie, rileva che euro 271,9 milioni (– 2 milioni) sono allocati sul capitolo 1477, mentre risulta privo di risorse il capitolo 1299: come già osservato, però, sull'argomento interviene l'articolo 17, comma 9, del disegno di legge di stabilità, che stanZIA euro 200 milioni a decorrere dal 2015. Aggiunge poi che lo stanziamento per la missione Istruzione universitaria – articolata in 3 programmi – pari a euro 7.639,2 milioni, corrisponde al 14,8 per cento del totale e che il programma che subisce la riduzione più rilevante – rispetto al 2014 – è quello relativo al sistema universitario e formazione post-universitaria (– euro 202,8 milioni, osservando però che l'articolo 17, comma 10, del disegno di legge di stabilità reca uno stanziamento di euro 150 milioni, a decorrere dal 2015, per il Fondo per il finanziamento ordinario delle università).

Entrando maggiormente nel dettaglio, rileva che il Fondo per il finanziamento ordinario delle università reca una dotazione di euro 6.815,2 milioni (– euro 188,4 milioni nella legge di bilancio a legislazione vigente, ma ne sono previsti + euro 150 milioni nel disegno di legge di stabilità). Osserva poi che sull'argomento intervengono gli articoli 17, comma 10, e 28, commi 14 e 16, del disegno di legge di stabilità e che al Fondo integrativo per la concessione delle borse di studio sono destinati euro 162 milioni; che alla Fondazione per il merito sono destinati euro 0,9 milioni; che i contributi a favore dei

collegi universitari legalmente riconosciuti sono pari a euro 17,7 milioni; che l'importo complessivamente disponibile per interventi per alloggi e residenze per gli studenti universitari è di euro 43,8 milioni; che le risorse destinate alle competenze fisse ed accessorie del personale degli istituti AFAM sono pari a euro 385,9 milioni, mentre quelle per le supplenze brevi ammontano a euro 3,6 milioni (sull'argomento, tuttavia, interviene l'articolo 28, commi 18 e 19, del disegno di legge di stabilità); che i contributi alle università e agli istituti superiori non statali ammontano a euro 69 milioni (– euro 3,3 milioni).

Osserva quindi che lo stanziamento per la missione Ricerca e innovazione, ora articolata in unico programma – pari a euro 2.038,7 milioni – corrisponde al 4 per cento. In particolare, per il 2015: le risorse relative al FIRST, pari ad euro 60,8 milioni, sono allocate su un unico capitolo (cap. 7245), mentre fino al bilancio 2014 erano allocate parte sul capitolo 7320 (Ricerca applicata) e parte sul capitolo 7245 (Ricerca di base); il Fondo ordinario per gli enti di ricerca reca uno stanziamento di euro 1.740,2 milioni (– euro 31,1 milioni, precisando che ulteriori riduzioni deriveranno dall'articolo 28, commi 20 e 21, del disegno di legge di stabilità); le risorse destinate agli enti privati di ricerca sono pari a euro 4,3 milioni.

Aggiunge poi che lo stanziamento assegnato alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, articolata in due programmi – pari ad euro 50,6 milioni – corrisponde allo 0,1 per cento e che lo stanziamento assegnato alla missione Fondi da ripartire, articolata in un unico programma – pari ad euro 210,1 milioni – corrisponde allo 0,4 per cento. Precisa che in tale missione sono allocati euro 176,9 milioni destinati a incrementare le risorse contrattuali per la valorizzazione e lo sviluppo della carriera del personale della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008.

Con riferimento alle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio,

segnala che l'articolo 7 dispone, tra l'altro – come di consueto – che l'assegnazione autorizzata a favore del CNR per il 2015 è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di euro 2,6 milioni, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per l'attività internazionale afferente all'area di Monterotondo. Segnala, inoltre, che lo stesso articolo 7 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le variazioni compensative in termini di competenza e di cassa, occorrenti per il riparto dei 3 milioni di euro che l'articolo 5, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 104 del 2013 ha destinato, per il 2014, alla realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura. Segnala che al riguardo, trattandosi di autorizzazione di spesa relativa al 2014, appare necessario un chiarimento.

Osserva quindi che ulteriori stanziamenti si trovano in altri stati di previsione. In particolare, nello stato di previsione del MEF (tabella 2) sono allocati euro 14,4 milioni da trasferire alle regioni per l'assegnazione di borse di studio ad alunni delle scuole dell'obbligo, nonché euro 23,7 milioni per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) ed euro 95,6 milioni per l'Istituto italiano di tecnologia.

Segnala poi che nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella 8) sono allocati euro 111,2 milioni per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato degli stessi nella scuola superiore.

Per quanto concerne le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, segnala che la tabella A prevede accantonamenti per il MIUR pari a euro 7 mila nel 2015 e a euro 9 mila per ciascuno degli anni 2016 e 2017 che, in base alla relazione illustrativa, comprendono le risorse destinate per le scuole non statali. Rileva poi che la tabella B non prevede accantonamenti per il MIUR per il 2015 e che, per il 2016 e il 2017, invece, è previsto l'accantonamento, rispettivamente, di 60 milioni e di 170 milioni di euro che, in base alla relazione illustrativa, comprende le risorse per interventi per la ricerca spaziale. Per quanto

concerne le tabelle C ed E, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Con riferimento poi al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, osserva che la nota integrativa alla tabella 13 fa presente che si è proceduto alla definizione delle priorità politiche per il triennio 2015-2017 e alla connessa programmazione strategica-finanziaria, tenendo conto della persistente, difficile, situazione economica e delle correlate e ineludibili esigenze di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. Evidenzia che da quanto predetto ha tratto origine il regolamento di riorganizzazione del MIBACT approvato dal Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, con il quale sono stati ridotti gli uffici dirigenziali e le dotazioni organiche ed è stato riorganizzato l'assetto amministrativo, allo scopo di rendere il Ministero più snello ed efficace e garantire una maggiore efficienza operativa. Precisa quindi che lo stato di previsione del MIBACT, a legislazione vigente (e, dunque, senza considerare le modifiche derivanti dal disegno di legge di stabilità, che saranno riversate in bilancio con la nota di variazione), reca, per l'esercizio finanziario 2015, spese in conto competenza per euro 1.596,4 milioni, di cui 1.287 per spese correnti (80,6 per cento), e 267,4 per spese in conto capitale (16,8 per cento). La restante parte è rappresentata da un'autonoma previsione di spesa per il rimborso di passività finanziarie, pari a euro 41,9 milioni (2,6 per cento). Aggiunge che l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, senza variazioni rispetto al dato assestato 2014 e che, rispetto alle previsioni assestate per il 2014, si registra, all'esito di variazioni di segno opposto, un decremento complessivo di euro 86,3 milioni. Precisa poi che la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2015 è valutata in euro 153,4 milioni (di cui, 95,9 per la parte corrente e 57,5 per la parte in conto capitale), superiore rispetto a quella prevista nella legge di bilancio 2014 (euro 120,4 milioni). Segnala, tuttavia, che occorre tener presente che la valutazione operata in sede di

bilancio di previsione presenta carattere di provvisorietà, condizionata com'è dal concreto evolversi della gestione. Precisa, inoltre, che le autorizzazioni di cassa per il 2015 ammontano a euro 1.601,6 milioni e che, data una massa spendibile di euro 1.749,7 milioni, le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione del 91,5 per cento, che misura la capacità di spesa che il MIBACT ritiene di poter raggiungere nel 2015.

Entrando nel merito, evidenzia preliminarmente che è presente un nuovo programma di spesa – 1.16 Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane, afferente alla Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici – cui afferiscono capitoli che nel bilancio 2014 erano presenti in altri programmi o nuovi capitoli generati dalla scissione di vecchi. Aggiunge che lo stanziamento assegnato per l'anno 2015 alla missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici – articolata ora in 10 programmi – è pari ad euro 1.408,1 milioni e corrisponde all'88,2 per cento dello stanziamento. In particolare: gli stanziamenti per il FUS ammontano a euro 406,2 milioni, importo identico al dato assestato 2014; le somme destinate alle spese di funzionamento e alle spese di personale per la realizzazione del « Grande Progetto Pompei » ammontano a euro 1,2 milioni; le risorse destinate al Centro per il libro e la lettura ammontano a euro 0,8 milioni; le risorse destinate a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (capitolo 3670) sono pari a euro 11 milioni, mentre i contributi ad enti e istituti culturali (capitolo 3671) ammontano a euro 6,2 milioni, per un totale complessivo di euro 17,3 milioni; per l'attuazione degli interventi del Piano strategico « Grandi progetti beni culturali », di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2014 sono stanziati euro 30 milioni; infine, le risorse – stanziati dall'articolo 8 dello predetto decreto-legge – per l'impiego di professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali negli istituti e nei luoghi della

cultura di Stato, regioni ed enti pubblici territoriali, mediante contratti di lavoro a tempo determinato, ammontano a euro 1,5 milioni.

Rileva poi che lo stanziamento relativo alla missione Ricerca e innovazione, articolata in un solo programma – pari, a euro 16,2 milioni – corrisponde all'1 per cento, mentre quello relativo alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, articolata in 2 programmi – pari ad euro 34,2 milioni –, corrisponde al 2,1 per cento. In tale missione è allocato il Fondo giovani per la cultura, con uno stanziamento di 1 milione di euro. Osserva poi che lo stanziamento previsto per la missione Fondi da ripartire, strutturata in un solo programma – pari ad euro 105,1 milioni – corrisponde al 6,6 per cento.

Con riferimento, inoltre, alle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, rileva che la Tabella A non prevede accantonamenti per il MIBACT per il triennio 2015-2017 e che la Tabella B non prevede accantonamenti per il 2015, mentre prevede l'accantonamento di euro 100 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017. Con riferimento alle ulteriori tabelle, nonché alle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Per quanto riguarda il MIBACT, ritiene altresì utile sottolineare che la norma in vigore, che prevede che siano destinati alla tutela dei beni culturali il 3 per cento delle risorse aggiuntive delle spese per investimenti deliberate dal CIPE, quest'anno non ha prodotto finanziamenti da destinare ai beni culturali. Segnala quindi l'opportunità di modificare tale norma, al fine di renderla più efficace, per raggiungere l'obiettivo che si prefiggeva e cioè di recuperare risorse finanziarie effettivamente aggiuntive per i beni culturali.

Osserva poi che nella tabella 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, sono allocati gli stanziamenti relativi ad informazione ed editoria e allo sport e che, in particolare, il programma Sostegno all'editoria reca stanziamenti complessivi, in conto competenza, pari ad euro 208,8

milioni, di cui 199,8 milioni per spese correnti e 9 milioni per spese in conto capitale.

Aggiunge che, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, sono previsti stanziamenti di parte corrente riguardanti specificamente la materia radiotelevisiva e che si tratta, in particolare, di euro 28 milioni per contributi e rimborsi di oneri alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale (capitolo 3121), ed euro 9,3 milioni per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. Precisa che, per le emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale, tuttavia, la tabella D prevede una riduzione di euro 3,2 milioni.

Evidenzia altresì che il programma Attività ricreative e sport della missione Giovani e sport reca stanziamenti complessivi, per il 2015, in conto competenza, pari ad euro 618,3 milioni, di cui euro 403 milioni per spese correnti (destinati al CONI) ed euro 215,3 milioni per spese in conto capitale (dei quali, euro 13,9 milioni quale somma da trasferire alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il fondo di garanzia per i mutui relativi a costruzione, ampliamento, attrezzatura e acquisto di impianti sportivi).

Precisa che, per quanto concerne le ulteriori somme che fino al 2014 erano allocate sul capitolo 7449, nel programma Protezione civile, riguardanti i contributi per i Campionati mondiali di nuoto e per i Giochi del Mediterraneo 2009, il Governo dovrebbe chiarire se le stesse sono transitate sui capitoli 7448 e 2186.

Passando quindi al disegno di legge di stabilità, rileva che le principali disposizioni riguardanti la competenza della VII Commissione si riscontrano negli articoli 3, 17 (commi 9, 10 e 16), 19, 25 (comma 5), 27 (commi 3 e 4) e 28. Osserva poi che risultano, per alcuni aspetti, di interesse, anche gli articoli 19 (comma 1), 20 (comma 1), 21 (commi 1-3) e 24. Al riguardo, ricorda, preliminarmente, che il 30 ottobre 2014 l'Assemblea, su proposta della Commissione bilancio, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, lo stralcio di alcune dispo-

sizioni. Per quanto concerne i settori di interesse della VII Commissione, sono stati stralciati, in quanto contenenti disposizioni di carattere ordinamentale e organizzatorio, le seguenti disposizioni: l'articolo 20, comma 2, che prevedeva che RAI S.p.A. può cedere sul mercato, secondo modalità trasparenti e non discriminatorie, attività immobiliari e quote di società partecipate, garantendo comunque la continuità del servizio erogato; l'articolo 28, comma 15, che interveniva su una autorizzazione di spesa finalizzata all'insediamento di una sede universitaria permanente per gli studi di ingegneria nell'ambito del polo di ricerca e di attività industriali ad alta tecnologia di Genova, facendola confluire nel FFO; l'articolo 28, comma 25, che istituiva il Fondo per il potenziamento e la valorizzazione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, destinato anche ad interventi di natura premiale, con una dotazione, per il 2015, di 10 milioni di euro; l'articolo 28, commi 26 e 27, che autorizzava l'INVALSI ad attuare un programma straordinario di reclutamento, a copertura di tutti i posti della dotazione organica già vacanti o che diventeranno vacanti entro il 31 dicembre 2015, ai fini della piena attuazione del Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione – su questo punto segnala l'opportunità di verificare se si può recuperare con una nuova norma questo obiettivo, tenuto conto che l'attuazione di un adeguato e innovativo sistema di valutazione costituisce uno dei perni fondamentali della «Buona scuola –»; l'articolo 28, comma 31, che differiva (dal 30 giugno 2014) al 28 febbraio 2015 il termine per l'affidamento dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto – previsti dall'articolo 18, commi 8-ter-8-sexies, del decreto-legge n. 69 del 2013 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 98 del 2013) – nelle regioni nelle quali sono intervenuti provvedimenti di sospensione delle procedure a seguito di contenzioso. Precisa che, al contempo, tale disposizione

prevedeva che, solo per gli interventi per i quali non sia intervenuto, entro il 31 dicembre 2014, il collaudo o il certificato di regolare esecuzione dei lavori, i pagamenti fossero possibili entro il 31 dicembre 2015. Segnala quindi che è stato inoltre stralciato, in quanto recante misure non destinate a produrre effetti nel triennio compreso nel bilancio pluriennale di riferimento, l'articolo 28, comma 24, che prevedeva che, per il 2014, quota parte delle somme finora versate alle entrate dello Stato, provenienti dalle contabilità speciali sulle quali affluivano le risorse da destinare alle istituzioni scolastiche, erano destinate al Fondo ordinario per gli enti di ricerca per le esigenze dell'INVALSI (nel limite di euro 10 milioni), agli Istituti superiori di studi musicali (ex pareggiati, nel limite di euro 5 milioni) e alle Accademie di belle arti non statali finanziate in misura prevalente dagli enti locali (nel limite di euro 1 milione). Anche in questo caso ritiene opportuno che si effettui un approfondimento con la Commissione bilancio al fine di introdurre una norma che consenta di recuperare tali risorse.

Con riferimento, poi, ai contenuti presenti nel disegno di legge di stabilità risultante dallo stralcio, evidenzia, in generale, che nelle politiche relative a scuola, università e ricerca si riscontrano, affiancati, interventi per il contenimento della spesa pubblica – anche attraverso azioni di razionalizzazione e modifiche ordinarie – e interventi di finanziamento, anche con la creazione di nuovi Fondi nello stato di previsione del MIUR. In particolare, per la scuola, l'articolo 3 prevede l'istituzione di un Fondo finalizzato alla realizzazione del già richiamato Piano « La buona scuola », con la dotazione di 1 miliardo di euro per il 2015 e di 3 miliardi di euro dal 2016. Precisa che il Fondo è finalizzato, in via prioritaria, alla realizzazione di un piano straordinario di assunzione a tempo indeterminato di 149.000 docenti precari e al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro.

Aggiunge poi che l'articolo 17, comma 9, autorizza, dal 2015, una spesa pari a 200 milioni di euro da destinare al soste-

gno alle scuole paritarie e che a queste misure di finanziamento così consistenti si affiancano anche misure rivolte alla razionalizzazione e riduzione della spesa, anche con modifiche ordinarie. Sottolinea, in particolare, con riferimento al personale scolastico, i seguenti aspetti: si introduce il divieto di conferimento di supplenze brevi per il primo giorno di assenza dei docenti e per i primi 7 giorni di assenza dei collaboratori scolastici, nonché il divieto (in ogni caso) di conferimento di supplenze brevi agli assistenti tecnici e agli assistenti amministrativi, salvo, per quest'ultima fattispecie, il caso di istituzioni scolastiche il cui relativo organico di diritto abbia meno di 3 posti (articolo 28, commi 8 e 9); dal 1° settembre 2015, si elimina la possibilità di usufruire dell'esonero o del semiesonero dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, nonché per i docenti addetti alla vigilanza delle sezioni staccate o delle sedi coordinate delle scuole (articolo 28, comma 5) e si riduce il numero dei coordinatori periferici di educazione fisica che possono usufruire dell'esonero dall'insegnamento (articolo 28, comma 4). Precisa poi che si modifica la disciplina in materia di comandi, distacchi, utilizzazioni, attraverso: l'eliminazione della possibilità di collocare fuori ruolo docenti e dirigenti scolastici per assegnazioni presso associazioni professionali del personale direttivo e docente ed enti cooperativi da esse promossi, enti che operano nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica, nonché enti che operano nel campo delle tossicodipendenze; l'eliminazione, dal 1° settembre 2015, della possibilità per il personale del comparto scuola – salve alcune ipotesi (scuole italiane all'estero, coordinatori periferici di educazione fisica, personale che svolge compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica o compiti di supervisione del tirocinio per l'abilitazione all'insegnamento) – di essere posto in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione comunque denominata presso pubbliche amministrazioni, autorità indipendenti, enti, associazioni e

fondazioni (articolo 28, commi 6 e 7). Al riguardo, segnala che occorre valutare se, a seguito delle abrogazioni previste, non debbano essere abrogati anche i commi 9 e 10 dell'articolo 26 della legge n. 448 del 1998. Aggiunge che si prevede, altresì, la revisione di criteri e parametri per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) della scuola, al fine di conseguire, dall'anno scolastico 2015/2016, una riduzione di 2.020 unità e della relativa spesa per euro 50,7 milioni (articolo 28, commi 10-12). Rileva poi che ulteriori misure di contenimento della spesa prevedono direttamente la riduzione di autorizzazioni di spesa, ovvero la riduzione dello stanziamento da destinare a diversi soggetti. In particolare: si riduce di euro 30 milioni, a decorrere dal 2015, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge n. 440 del 1997 (già Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa), confluita, dal 2013, nel Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (articolo 28, comma 2); si prevede che, per il 2015, quota parte (euro 10 milioni) delle somme che non sono state utilizzate dalle scuole, per tre esercizi finanziari consecutivi, per la realizzazione di progetti in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica e che devono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo del bilancio del MIUR e poi assegnate alle scuole per le spese di funzionamento, rimane acquisita all'erario (articolo 28, comma 3); si riduce di euro 200 mila, a decorrere dal 2015, il contributo a favore della Scuola per l'Europa di Parma, specificando che la riduzione si riferisce alle spese di funzionamento (articolo 28, comma 1).

Aggiunge poi che, per l'università, si prevede un incremento del Fondo per il finanziamento ordinario per 150 milioni di euro dal 2015, al fine di aumentare la quota premiale (articolo 17, comma 10) ma, al contempo, si prevede la riduzione del predetto FFO di euro 34 milioni per il 2015 e di euro 32 milioni dal 2016, in considerazione della razionalizzazione

della spesa per acquisto di beni e servizi che le università dovranno conseguire (articolo 28, comma 16). Inoltre, si sopprime il contributo statale alla Scuola di ateneo per la formazione europea Jean Monnet, costituita presso la Seconda università degli studi di Napoli, pari ad euro 3,5 milioni annui (articolo 28, comma 14) e si riduce di euro 700 mila, a decorrere dal 2015, l'autorizzazione di spesa relativa al rimborso delle spese per accertamenti medico legali sostenuti da Università e Istituzioni AFAM (articolo 28, comma 13).

Precisa poi che, al contempo, si introducono disposizioni finalizzate ad agevolare l'ingresso di ricercatori nelle università «virtuose» (ossia quelle che hanno un indicatore delle spese di personale inferiore all'80 per cento) e a regolare diversamente il rapporto fra assunzioni di professori e chiamate di ricercatori, nonché a consentire il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni (articolo 28, commi 28-30). Con riferimento alle disposizioni volte ad agevolare l'ingresso di ricercatori, segnala che occorre chiarire il riferimento alla stipula di contratti a tempo determinato «in aggiunta», nonché il significato dell'espressione «anche utilizzando le cessazioni...». Sottolinea che occorrerà, conseguentemente, intervenire sulla formulazione del testo, affinché non insorgano dubbi interpretativi nella fase di applicazione.

Per quanto concerne le Istituzioni AFAM, osserva, oltre a quanto già rilevato con riferimento alle visite medico legali, che si riducono di un milione di euro, per il 2015, le risorse destinate al funzionamento. Inoltre, si prevede che la carica del presidente sia onorifica e che i compensi e le indennità spettanti al direttore e ai componenti del consiglio di amministrazione delle stesse Istituzioni siano rideterminati, in misura tale che dai due interventi derivino risparmi di spesa pari ad euro 1,5 milioni dal 2015 (articolo 28, commi 18 e 19).

Per quanto riguarda il settore Ricerca, segnala che si riduce il Fondo per il

finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR per 42,9 milioni di euro nel 2015 e per 43 milioni di euro dal 2016, a seguito della previsione di rideterminazione dei compensi dei componenti degli organi e di una razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi (articolo 28, commi 20 e 21). Inoltre, si prevede il versamento all'entrata del bilancio entro il 31 gennaio 2015 di euro 140 milioni provenienti dalla gestione stralcio del Fondo speciale per la ricerca applicata (FSRA). Rimane fermo che eventuali ulteriori somme disponibili alla chiusura della predetta gestione saranno versate all'entrata per essere riassegnate al FFO (articolo 28, comma 17).

Con riferimento al MIUR, aggiunge che si prevede che dal 1° gennaio 2015 il personale che opera negli uffici di diretta collaborazione del Ministro sia ridotto da 236 unità, escluse le posizioni dei responsabili degli uffici, a 190 unità, comprensive della dotazione relativa all'organismo indipendente di valutazione, in modo da ottenere una riduzione di spesa pari ad euro 222.000 (articolo 28, comma 22). Al riguardo segnala che si modifica con atto legislativo una previsione contenuta in un regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 16 del 2009) e che occorrerebbe, peraltro, chiarire, non essendosi in presenza di una modifica testuale, se il numero delle unità indicate comprende o meno le posizioni dei responsabili degli uffici.

Osserva che alle riduzioni previste dall'articolo 28 si aggiungono le seguenti misure: la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa agli assegni per il personale docente delle scuole italiane all'estero, nella misura di 3,7 milioni per il 2015, e di 5,1 milioni a decorrere dal 2016, prevista dall'articolo 27, comma 3; la riduzione delle dotazioni di bilancio dei Ministeri, prevista dall'articolo 24 e dall'allegato 2 che, per il MIUR, è pari a euro 148,6 milioni nel 2015 ed euro 136,2 milioni dal 2016 e, per il MIBACT, è pari a euro 21,5 milioni dal 2015; le riduzioni dei trasferimenti dal bilancio dello Stato a vari enti e organismi, previste dall'articolo

20, comma 1, e dall'allegato n. 6, fra i quali L'ANVUR, la Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso ed enti finanziati ai sensi della legge n. 549 del 1995 (fra gli altri, Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci, Opera nazionale Montessori, INDIRE: capitolo 1261), Fondazione di studi universitari e di perfezionamento sul turismo; la riduzione dei trasferimenti alle imprese prevista dall'articolo 19, comma 1, e dall'allegato n. 5 che, per il MIBACT, riguarda la quota degli utili derivanti dal gioco del lotto riservata in favore dello stesso Ministero. Segnala, in particolare, che la riduzione riguarderà – come si evince dalla relazione tecnica – il capitolo 8610 e il capitolo 8770, concernenti interventi e contributi alle attività cinematografiche e al settore dello spettacolo, nonché alle esigenze della società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo « ARCUS SPA ». Precisa che per entrambi i casi si fa riferimento al piano di gestione 2 che, tuttavia, nel disegno di legge di bilancio 2015 non ha evidenza. Rileva, inoltre, che viene soppresso il contributo all'Istituto per il credito sportivo (nel bilancio a legislazione vigente sono indicate, al capitolo 770/MEF, risorse annuali per 1,2 milioni).

Con riferimento al settore dell'editoria, osserva che l'articolo 17, comma 16, proroga dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre. Inoltre, prevede l'accesso nel 2015 al credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore, previsto originariamente per l'anno 2012 e poi differito all'anno 2014.

Segnala, altresì, che l'articolo 27, comma 4, prevede, dal 1° gennaio 2015, il trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri delle attività e delle relative risorse – ridotte di 3 milioni – dedicate alla diffusione di notizie italiane mediante

testate giornalistiche italiane e straniere, attualmente in capo al Ministero degli esteri. Con riferimento alla RAI, precisa che l'articolo 25, comma 5, prevede, dal 2015, la riduzione del 5 per cento delle somme, derivanti dal canone di abbonamento alla televisione, da attribuire alla concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo.

Ricorda, infine, che l'articolo 21 detta norme per il contenimento delle spese di personale nel settore del pubblico impiego. In particolare, il comma 1 proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, già previsto fino al 31 dicembre 2014 dalla normativa vigente, con conseguente slittamento del triennio contrattuale dal 2015-2017 al 2016-2018, mentre il comma 3 del medesimo articolo 21 proroga fino al 31 dicembre 2015 le disposizioni che prevedono il blocco degli automatismi stipendiali del personale non contrattualizzato.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia ai dossier predisposti dagli uffici.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dopo aver ringraziato la relatrice per l'esauriente relazione svolta, ricorda che, nel corso dell'esame congiunto dei disegni di legge di stabilità e di bilancio effettuato lo scorso anno, con riferimento all'esercizio finanziario in corso, non sono stati presentati emendamenti presso la VII Commissione cultura, in quanto i gruppi hanno preferito far confluire direttamente presso la V Commissione bilancio le proprie proposte emendative.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, con riferimento a quanto testé ricordato dalla presidenza, osserva che il gruppo del Partito democratico non è orientato a presentare proposte emendative presso la VII Commissione, ritenendo ovviamente che ogni gruppo decida in piena autonomia in quale sede presentare le proprie proposte emendative. Auspica comunque che tutti i gruppi convergano su relazioni condivise da rendere alla Commissione bilancio, le quali, tramite l'apposizione di puntuali condizioni e osservazioni, delineino gli

aspetti meritevoli di un intervento emendativo. Dichiara inoltre la disponibilità del suo gruppo a valutare l'opportunità di presentare direttamente in Commissione bilancio emendamenti sottoscritti anche da colleghi appartenenti ad altre formazioni politiche.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana prevista per la giornata odierna.

**La seduta termina alle 9.30.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio).*

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta odierna.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara aperta la discussione generale sui provvedimenti in esame.

Giuseppe BRESCIA (M5S) intervenendo sull'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, che reca l'istituzione presso il MIUR del Fondo per la realizzazione del piano «La buona scuola», rileva che quest'ultimo piano, che ha origine ministeriale, non ha valenza normativa, costituendo quindi un'offesa sia al Parlamento sia alla Commissione cultura l'attribuzione per mezzo delle disposizioni ivi presenti di una «delega in bianco» sulle tematiche dell'istruzione. Osserva quindi che le priorità sulle politiche per la scuola devono essere elaborate nelle Commissioni parlamentari competenti e non subite tramite atti di provenienza governativa. Segnala, poi, che i famosi mille milioni di euro per l'anno 2015, destinati al predetto piano, sono in realtà una somma assai inferiore, tenendo conto in particolare delle contemporanee riduzioni di spesa a carico del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca disposte dall'articolo 28 del medesimo disegno di legge di stabilità. Precisa poi che, a fronte del previsto piano di reclutamento di circa 150.000 docenti, sono oltre 300.000 gli insegnanti precari

che attendono di essere stabilizzati nel mondo della scuola. Ricorda quindi che il suo gruppo ha proposto l'assunzione di tutti i docenti abilitati, indicando anche le adeguate coperture finanziarie di tale misura. Nel reputare quindi del tutto insoddisfacente la politica adottata dal Governo Renzi nel settore dell'istruzione, ricorda che nei documenti governativi non vi è alcun riferimento all'importante indagine conoscitiva sulla dispersione scolastica svolta dalla VII Commissione della Camera, i cui esiti sono stati riportati nel documento conclusivo di tale indagine, approvato il 21 ottobre scorso. Dopo aver ricordato che si è ancora in attesa dell'approvazione del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'edilizia scolastica, svolta anch'essa, nel corso della presente legislatura, da parte della Commissione cultura della Camera, ritiene che la medesima Commissione sia in grado di svolgere adeguatamente la propria attività nei suoi settori di competenza.

Elena CENTEMERO (FI-PdL) reputa un «assegno in bianco» le disposizioni recate dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, che fanno riferimento ad un documento di circa 130 pagine contenente appunto il piano della cosiddetta «Buona scuola», nel quale non vengono indicate le priorità nel settore dell'istruzione. Ritiene opportuno verificare, a tale proposito, se saranno effettivamente circa 148.000 i docenti precari appartenenti alle graduatorie ad esaurimento che saranno assunti, auspicando una tutela ai fini dell'assunzione per i docenti che hanno svolto il tirocinio formativo attivo. Chiede inoltre vi sia un'attenta verifica della qualificazione professionale di coloro che saranno assunti. Concorda con il collega Brescia sul fatto che il famoso miliardo di euro destinato per il 2015 al suddetto piano venga in realtà ridotto drasticamente da altre disposizioni presenti, in particolare, nell'articolo 28 del disegno di legge di stabilità. Ricorda, poi, l'esistenza di una procedura d'infrazione avviata da parte dell'Unione europea dei cui sviluppi non si è a conoscenza. Dopo

aver giudicato positivamente l'articolo 17, comma 10 del disegno di legge di stabilità, che reca uno stanziamento di 150 milioni di euro, a decorrere dal 2015, per il fondo di finanziamento ordinario dell'università, al fine di incrementare la quota premiale, ricorda che il suo gruppo parlamentare aveva proposto, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 104 del 2013, che si assumessero circa 50.000 docenti a copertura dei posti disponibili, e che si prevedesse un piano triennale di assunzione del personale. Giudica poi sfavorevolmente i commi 1 e 2 dell'articolo 21 del disegno di legge di stabilità, che incidono negativamente sugli scatti stipendiali di anzianità del personale del pubblico impiego. Ricorda, a tal proposito, che in occasione dell'esame del provvedimento di blocco per il 2014 dei medesimi scatti di anzianità, con il Ministro Madia in qualità di rappresentante del Governo competente in materia, si era dichiarato provvisorio e del tutto eccezionale tale blocco, rilevando inoltre che il blocco degli scatti stipendiali non deve essere legato al blocco della contrattazione, la quale deve continuare a svolgersi con la presentazione delle relative piattaforme. Ricorda, altresì, che i dipendenti della pubblica amministrazione sono stati maggiormente penalizzati rispetto a quelli di altri settori da tali disposizioni di congelamento degli scatti stipendiali. Con riferimento, poi, all'articolo 27 comma 3 del disegno di legge di stabilità, il quale prevede la riduzione degli stanziamenti per indennità di servizio all'estero del personale docente, reputa più opportuno razionalizzare il nostro sistema di insegnamento all'estero. Ricorda, quindi, la riduzione degli stanziamenti per il funzionamento della Scuola per l'Europa di Parma, di cui all'articolo 28, comma 1 del disegno di legge di stabilità e la riduzione degli stanziamenti destinati al finanziamento della legge n. 440 del 1997, concernente l'istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, disposta dal comma 2 del medesimo articolo 28, re-

putando anche in questo caso necessario una migliore razionalizzazione degli interventi. Dopo aver rammentato il contenuto del comma 3 del medesimo articolo 28, il quale prevede la definitiva acquisizione all'erario di tutte le somme giacenti presso le contabilità delle istituzioni scolastiche ed educative per progetti nazionali non utilizzate dalle stesse, considera negativamente i successivi commi 5, 6 e 7 dello stesso articolo. Osserva, quindi, che il predetto comma 5 dell'articolo 28 abroga la previsione di esoneri e semiesoneri per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, ricordando che tali funzioni sono svolte sia ove sussista un dirigente scolastico, sia ove tale figura sia vacante. Con riferimento, poi, ai successivi commi 6 e 7 dell'articolo 28, ricorda che essi prevedono che il personale appartenente al comparto scuola non possa più essere posto in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o utilizzazione comunque nominata, presso tutte le amministrazioni pubbliche, ovvero presso enti o associazioni e fondazioni, ritenendo in tal modo, che lo Stato tolga la libertà di iniziativa nel senso della sussidiarietà ai cittadini, i quali in realtà lo possono aiutare operando, ad esempio, nel campo delle tossicodipendenze. Annuncia che il gruppo di Forza Italia-Popolo della Libertà, in linea con quanto prospettato dalla relatrice Coscia, presenterà puntuali emendamenti ai testi in esame direttamente presso la Commissione bilancio, che sottoporrà alla stessa relatrice, auspicando una convergenza nel merito delle proposte emendative.

Manuela GHIZZONI (PD) interviene in particolare sugli aspetti concernenti il sistema universitario e delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM). Dopo aver apprezzato l'incremento di 150 milioni di euro disposto dall'articolo 17, comma 10 del disegno di legge di stabilità, a decorrere dal 2015, per il fondo di finanziamento ordinario dell'università, al fine di incrementare la quota premiale, chiede che sia opportuno

chiarire bene che tali risorse aggiuntive sono destinate alla quota premiale nel prossimo anno, mentre per gli anni successivi le stesse confluiranno nel fondo senza tale finalizzazione. Evidenzia, poi, le difficoltà emerse nel maggio scorso in merito ai vincoli del patto di stabilità interno per l'erogazione delle risorse previste per il corrente esercizio finanziario. Auspica quindi che la relatrice faccia riferimento nella sua proposta di relazione alla necessità che, a partire dal prossimo anno, le risorse stanziare siano effettivamente erogate. Ritiene inoltre importante destinare parte del credito d'imposta destinato alle imprese che investono in ricerca, verso la ricerca di base, anziché prevalentemente a favore della ricerca applicata, a sostegno di una nostra reale migliore competitività. In relazione, poi, al comma 16 dell'articolo 28, il quale reca una riduzione di 34 milioni di euro del Fondo di finanziamento ordinario dell'università, per il 2015, teso alla razionalizzazione delle spese connesse all'acquisto di beni e servizi, premesso che tutti sono tenuti in questo momento ad effettuare sacrifici, reputa che sia opportuno lasciare all'autonomia delle istituzioni universitarie la decisione concernente i settori da razionalizzare, ricordando che, ad esempio, l'acquisto di un macchinario ad elevata tecnologia, potrebbe risultare grandemente utile al fine di competere, a livello europeo, nell'assegnazione di specifici bandi di ricerca. Dopo aver ricordato che è essenziale un adeguato sistema di valutazione della didattica, concorda sulle considerazioni dell'onorevole Centemero concernenti il personale operante all'estero, auspicando una riforma in tale settore che si potrebbe elaborare nell'ambito della VII Commissione. Con riferimento, poi, alla disposizione di cui all'articolo 28, comma 17, ultimo periodo, che prevede che eventuali ulteriori somme disponibili all'esito della chiusura della gestione stralcio del Fondo speciale per la ricerca applicata siano versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere successivamente riassegnate al Fondo per il finanziamento ordinario dell'università, chiede di valutare

l'opportunità di destinare tali risorse alla ricerca di base. In relazione, poi, al settore AFAM, dopo aver ricordato che è stato stralciato dal disegno di legge di stabilità l'articolo 28 comma 25, che istituiva il Fondo per il potenziamento e la valorizzazione artistica, musicale e coreutica, destinato anche a interventi di natura premiale con una dotazione, per il 2015, di 10 milioni di euro, chiede di valutare l'opportunità di ripristinare le risorse stralciate mediante un apposito emendamento da presentare all'apposita tabella del bilancio. Reputa, inoltre, singolare che, a mente del comma 19 dell'articolo 28 del disegno di legge di stabilità, a decorrere dal 1° gennaio 2015 si preveda che la carica di presidente delle Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica sia onorifica. In relazione, poi, all'articolo 28, comma 28, concernente le assunzioni di ricercatori da parte delle università, ricorda che l'articolo 24, comma 3 della legge n. 240 del 2010 ha individuato 2 tipologie di contratto di ricerca a tempo determinato, delle quali, la prima, di cui alla lettera *a*) non consente il successivo accesso alla docenza, mentre la seconda, di cui alla lettera *b*), consente, a determinate condizioni, la successiva chiamata nel ruolo di professore associato. A tale proposito, osserva che sarebbe opportuno chiarire che tali facoltà assunzionali debbano essere esercitate dando la preferenza alla seconda tipologia di contratto.

Milena SANTERINI (PI) reputa preliminare accertare se vi sia contraddizione tra quanto previsto nel disegno di legge di stabilità per il 2015 e il piano della « Buona scuola », richiamato nell'articolo 3 del predetto disegno di legge. Ritiene, inoltre, con riferimento al suddetto piano, che l'assunzione di circa 149.000 docenti debba essere la conseguenza di un miglioramento della qualità dell'offerta formativa, con particolare attenzione al contrasto della dispersione scolastica. Ritiene quindi essenziale, a tal fine, accertare la formazione già impartita nei docenti che saranno assunti, oppure formare gli stessi

prima del loro ingresso in classe, con particolare riferimento alle conoscenze e competenze nelle lingue straniere e in ambito informatico. Rileva poi l'opportunità di valutare attentamente le disposizioni che prevedono una diversa disciplina degli esoneri e semiesoneri per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, rammentando che sono circa 1200 le istituzioni scolastiche in reggenza. Con riferimento, infine, all'aspetto della valutazione, osserva che la stessa non deve essere considerata solo una questione di costi, in particolare con riferimento all'attività svolta in tale settore da INVALSI, ANVUR e INDIRE, la quale è essenziale al fine di un miglioramento del sistema dell'istruzione.

Umberto D'OTTAVIO (PD) ringrazia la relatrice per il prezioso lavoro svolto ed in particolare per aver ricordato la situazione economico-finanziaria generale della quale si deve tener conto nel valutare il contenuto dei provvedimenti all'esame. Detto questo, afferma l'intenzione del gruppo del Partito democratico di migliorare il testo del disegno di legge di stabilità, tenendo presente che la stessa non deve essere considerata il vecchio strumento della legge finanziaria. In relazione, poi, all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, ricorda la sua partecipazione a molte assemblee nelle quali si sta discutendo del progetto della « Buona scuola ». Avverte quindi che tutto il tema in discussione non si può ridurre all'assunzione di circa 150.000 docenti precari, il quale intervento però è da considerarsi una misura necessaria, da realizzare. Non essendo sicuro che la consistenza dei docenti che saranno assunti dalle graduatorie ad esaurimento sia proprio quella indicata dal Governo, chiede che si valuti la possibilità, ove si apra uno spiraglio di utilizzare risorse destinate al progetto della « Buona scuola », di attingere anche alle altre graduatorie per effettuare assunzioni. In relazione poi alla questione della pulizia delle scuole, dopo aver osservato che sembrerebbero essere stati realizzati dei risparmi, reputa la gara CONSIP per l'affi-

damento di tale servizio una vera indecenza nel confronto dei lavoratori. Con riferimento, inoltre, all'organico funzionale, chiede di valutare l'opportunità che lo stesso sia esteso anche al personale cosiddetto ATA, compresi i collaboratori scolastici, la cui attività è essenziale nel funzionamento delle scuole. Ritiene, inoltre, essenziale limitare i vincoli del patto di stabilità interno per gli enti locali con riferimento agli interventi concernenti l'edilizia scolastica. Propone, infine, di celebrare adeguatamente il prossimo anno il settantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo in Italia. Dopo aver ricordato che coloro che allora erano partigiani o « resistenti » hanno ormai un'età molto avanzata, chiede al sottosegretario Borletti Dell'Acqua di valutare l'opportunità di celebrare gli avvenimenti di allora nei luoghi simbolo della lotta di Liberazione, così come indicato in ordine del giorno approvato dall'Assemblea della Camera in occasione dell'esame del decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto « Valore cultura », promosso dal Ministro Bray.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA accoglie il suggerimento del collega D'Ottavio, tenuto conto delle risorse disponibili.

Gianluca VACCA (M5S) si dichiara d'accordo con le considerazioni della deputata Ghizzoni in merito alla promozione della ricerca di base e al chiarimento in merito alla portata normativa delle disposizioni concernenti l'assunzione di docenti universitari, annunciando la presentazione di apposite proposte emendative in tali ambiti. Si dichiara, quindi, stupito dai precedenti interventi di alcuni suoi colleghi, i quali dovrebbero dimostrare, dopo circa 18 mesi di legislatura, una maggiore onestà intellettuale, riconoscendo che per mezzo della presente manovra di bilancio, la svolta non vi è stata. Si chiede, quindi, se gli stessi siano in malafede, non evidenziando che diverse norme effettuano tagli di risorse e che, in particolare, il famoso miliardo di euro destinato per il 2015, dall'articolo 3 del disegno di legge di

stabilità, al finanziamento del piano « La buona scuola », è più che compensato da tagli, blocchi degli scatti stipendiali e drastiche riduzioni di stanziamento nelle relative tabelle di bilancio. Segnala, quindi, che tali « tagli » hanno interessato, tra gli altri, il comparto dell'università, con particolare riferimento al diritto allo studio e al settore della ricerca. Ricorda poi che sono stati previsti 2.000 posti in meno di personale ATA, con una misura che si inserisce in una situazione drammatica in cui versano gli istituti scolastici.

Luisa BOSSA (PD) condivide le considerazioni della collega Ghizzoni sulle istituzioni AFAM. Apprezza, quindi, il piano della « Buona scuola », il quale è ricco di contenuti. Con riferimento, poi, alla questione dei dirigenti scolastici, ritiene che tale aspetto non possa essere demandato ad una circolare applicativa ministeriale.

Bruno MOLEA (SCpI) osserva che vi è stata una riduzione dei finanziamenti per il settore dei beni culturali, il quale può essere, come è noto, da traino – insieme al settore del turismo – per il rilancio dell'economia del Paese. Osserva che, se si continuasse con tali riduzioni di risorse, si pregiudicherebbe l'agibilità di molti siti culturali. Giudica negativamente, poi, la soppressione degli uffici scolastici provinciali per lo sport. Reputa, quindi, necessario fare chiarezza, a questo punto, sull'utilità o meno dell'attività sportiva, al fine di valutare se essa meriti un adeguato sostegno. Sottolinea, inoltre, il taglio di 20 milioni di euro, sempre con riferimento al settore dello sport, avvertendo che ci si sta avviando verso l'impossibilità, da parte del CONI, di svolgere adeguatamente le proprie funzioni.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che si stanno audendo, in questi giorni, diversi soggetti protagonisti del settore sportivo, nell'ambito dell'esame di specifiche proposte di legge tese ad un rilancio dell'attività sportiva.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA condivide le

preoccupazioni del deputato Molea, in merito alla ristrettezza di risorse destinate al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Ricorda, quindi, che queste, dal 2000 a 2015, si sono ridotte di ben il 24 per cento e che, in particolare, per la tutela del patrimonio culturale, vi è stata un'accentuata riduzione di fondi dal 2007 ad oggi. Ritiene, infine, che sia necessaria un'inversione di tendenza, al fine di una valorizzazione di tale patrimonio considerato come un investimento strategico a lungo termine.

Mara CAROCCI (PD) esprime rammarico per il mancato rispetto di una sana e legittima diversità di posizioni, da parte di alcuni colleghi che alludono alla presunta disonestà intellettuale, alla malafede e all'enunciazione di considerazioni menzognere da parte di esponenti di partiti di opposti schieramenti politici. Con riferimento ai provvedimenti in discussione, ritiene che la realizzazione di un piano straordinario di assunzione a tempo indeterminato di 149.000 docenti precari costituisca un'inversione di tendenza rispetto alle politiche in passato condotte al riguardo, ricordando, in proposito, che il Ministro Fioroni aveva predisposto un piano di assunzioni che i successivi ministri hanno poi bloccato. Ritiene, tuttavia, che sussistano alcuni elementi di criticità, quale, ad esempio, l'eliminazione, dal 1° settembre 2015, della possibilità di usufruire dell'esonero o del semiesonero dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie del dirigente scolastico, nonché per i docenti addetti alla vigilanza delle sezioni staccate o delle sedi coordinate delle scuole. Considera questa l'occasione per far confluire nei lavori della Commissione la discussione su quanto previsto dal piano della « Buona scuola » in merito a tale argomento, unitamente ad una riflessione sull'effettiva composizione dell'organico funzionale. Con riferimento, inoltre, alla cessazione di personale ATA con elevata anzianità di servizio, si augura che questa possa avvenire solo dopo la formalizzazione di un effettivo piano di digitalizzazione delle segreterie scolastiche. Auspica,

infine, che la Commissione possa procedere ad una compiuta discussione in merito al taglio dei fondi di istituto (FIS).

Antonio PALMIERI (FI-PdL) fa presente che il suo gruppo ritiene che il piano della « Buona scuola » rappresenti uno strumento contenente enunciazioni di principio dalla difficile applicazione pratica. Con riferimento, in particolare, allo stanziamento di 200 milioni di euro da destinare al sostegno alle scuole paritarie, di cui all'articolo 17, comma 9, del disegno di legge di stabilità, fa presente che tale spesa non costituisce un finanziamento aggiuntivo e ulteriore a favore di tali istituti, per i quali, peraltro, si registra una significativa riduzione degli stanziamenti rispetto al passato. Preannunzia, infine, la presentazione presso la Commissione di merito di proposte emendative, sulle quali auspica si raggiunga la più ampia convergenza, volte a segnalare la necessità di equiparare l'IVA applicata alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei, come da lui già evidenziato nell'interrogazione 5-03660 presentata in Commissione in merito alla quale il Governo, in sede di risposta, ha manifestato un atteggiamento disponibile.

Anna ASCANI (PD) condivide le osservazioni svolte dal collega Palmieri in merito alla necessità di equiparare l'IVA applicata alle pubblicazioni digitali a quella dei libri cartacei. Associandosi al rammarico per i dubbi di buona fede ed onestà intellettuale espressi da parte di colleghi del Movimento 5 Stelle, ritiene che i disegni di legge in discussione non costituiscano l'ennesimo intervento di tagli al sistema qualitativo della scuola italiana, operando, al contrario, una redistribuzione delle spese per l'acquisto di beni e servizi all'interno del settore scolastico medesimo e non la destinazione delle stesse a differenti comparti, come finora avvenuto.

Con riferimento al piano straordinario di assunzione di docenti previsto dall'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, ritiene che lo stesso costituisca uno stru-

mento utile ad assicurare l'immissione di competenze nuove, delle quali necessita il mondo della scuola. Segnala, inoltre, la necessità di fornire una prospettiva ai docenti abilitati con il primo ciclo di TFA, assicurando loro il godimento del diritto al doppio canale di reclutamento previsto dalla legge n. 124 del 1999. Ritiene utile, inoltre, effettuare approfondimenti in merito al mancato stanziamento di risorse aggiuntive a favore del Fondo ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (FOE), quale, ad esempio, l'Agenzia spaziale italiana (ASI), compatibilmente con le priorità stabilite dal Governo al riguardo.

Giancarlo GIORDANO (SEL) evidenzia i rischi di delegittimazione dell'istituzione parlamentare derivanti dallo scarso coinvolgimento della stessa, da parte del Governo, nel dibattito sul piano della « Buona scuola ». Ricorda, infatti, che il 7 novembre è previsto, sul tema, un incontro del ministro Giannini presso il liceo artistico « De Luca » di Avellino, al quale non sono stati invitati i parlamentari campani. Con riferimento, inoltre, alla stabilizzazione dei 149 mila docenti precari prevista dal piano sulla « Buona scuola », segnala che occorre svolgere gli opportuni approfondimenti su quale potrà essere l'interazione tra l'organico funzionale e l'assunzione di tali precari, auspicando un rafforzamento del coinvolgimento del Parlamento su tale problematica. Rileva, altresì, la necessità che la Commissione si faccia carico della problematica relativa ai cosiddetti « Quota 96 » della scuola, della quale non si fa menzione nei disegni di legge in discussione, contrariamente alle rassicurazioni in merito del Governo. Svolge inoltre alcune considerazioni relative alla necessità di approfondire tematiche quali il cosiddetto « bonus bebè » – rispetto al quale riterrebbe più opportuni investimenti sugli asili nido –, nonché di qualificare il contributo dello Stato agli istituti paritari. Richiama infine le criticità derivanti dalla previsione, nel piano sulla « Buona scuola », della sostituzione del personale ATA solo a seguito di assenza protratta

per sei giorni, la quale rischia di paralizzare il funzionamento delle scuole in caso di assenze brevi.

Giorgio LAINATI (FI-PdL) svolge alcune considerazioni in merito a quanto previsto dall'articolo 17, comma 16, del disegno di legge di stabilità – con riferimento all'obbligatorietà della tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici –, nonché dall'articolo 27, comma 4, che prevede il trasferimento delle attività e delle risorse dedicate, presso il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, alla diffusione di notizie italiane mediante testate giornalistiche italiane e straniere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con una contestuale riduzione dell'ordine di 3 milioni di euro. Richiama l'attenzione, inoltre, sull'articolo 25, comma 5, del disegno di legge di stabilità, che prevede la preoccupante riduzione del 5 per cento delle somme, derivanti dal canone di abbonamento alla televisione, da attribuire alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, con conseguenti possibili ripercussioni sul personale ivi occupato. Auspica quindi che, nelle relazioni rese sui disegni di legge in esame, la Commissione si faccia carico di evidenziare i rischi di effetti negativi sul versante occupazionale nel settore.

Simone VALENTE (M5S) considera gravi, inaccettabili e sconcertanti i tagli operati dai disegni di legge all'esame della Commissione nel settore della cultura, in particolare con riferimento a quelli previsti nella missione 1 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (n. 21) del disegno di legge di bilancio, in un settore che dovrebbe costituire un volano per l'economia del Paese.

Irene MANZI (PD) evidenzia la linea di tendenza che si è riconfermata nell'azione del MIBACT, permettendo di arrestare la riduzione verticale delle risorse. Si associa quindi alla relatrice per le preoccupazioni

dalla stessa esposte in merito al fatto che la norma in vigore – che prevede la destinazione alla tutela dei beni culturali del 3 per cento delle risorse aggiuntive delle spese per investimenti deliberate dal CIPE – quest'anno non ha prodotto finanziamenti da destinare ai beni culturali, condividendo l'opportunità di modificare tale norma, al fine di renderla più efficace, per raggiungere l'obiettivo di recuperare risorse finanziarie effettivamente aggiuntive per i beni culturali. Richiama inoltre l'attenzione dei colleghi su quanto disposto dall'articolo 19, comma 1, del disegno di legge di stabilità, in merito alla riduzione, per le politiche in materia di attività culturali, della quota degli utili derivanti al gioco del lotto, evidenziando la necessità di svolgere politiche di sostegno, di tutela e valorizzazione dell'intero settore dei beni culturali di medio e lungo periodo.

Il sottosegretario Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA si associa alle preoccupazioni espresse dai commissari in merito all'esiguità delle risorse destinate al MIBACT, esprimendo l'auspicio che lo strumento dell'ART bonus divenga un istituto stabilizzato nel tempo e non legato ad un arco temporale definito.

Maria MARZANA (M5S) rileva le innumerevoli criticità che, a suo avviso, sono contenute nel disegno di legge di stabilità, che comprometterebbero non solo la qualità dell'offerta formativa, ma anche il funzionamento dell'intero settore scolastico. Fa riferimento, in particolare, all'articolo 28, commi 8 e 9, relativo alle supplenze brevi di personale docente e ATA, richiamando, altresì, la situazione di collasso in cui versano le segreterie degli istituti scolastici e il disagio derivante dall'impossibilità di assicurare il necessario servizio di vigilanza, situazione nella quale gli studenti con maggiori difficoltà continuano ad essere penalizzati.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), dopo aver ringraziato la relatrice per il lavoro svolto, esprime rammarico per lo stralcio dell'articolo 28, commi 26 e 27, che au-

torizzava l'INVALSI ad attuare un programma straordinario di reclutamento, a copertura di tutti i posti della dotazione organica già vacanti o che diventeranno vacanti entro il 31 dicembre 2015. Ritiene inoltre necessario approfondire le disposizioni relative all'organico funzionale e alle assenze per malattia del personale scolastico.

Manuela GHIZZONI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, intende porre l'attenzione dei colleghi su un'importante decisione del giudice del lavoro di Salerno, che il 3 novembre scorso ha riconosciuto il diritto al pensionamento dal 1° settem-

bre 2012 per 42 lavoratori rientranti nella cosiddetta « quota 96 ».

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) ..... 88

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radiomobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi. Atto n. 115 (*Esame e rinvio*) ..... 89

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 91

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Patrizia TERZONI (M5S) invita i membri della Commissione a valutare attentamente la questione sollevata dall'Intergruppo Amici della Montagna, in relazione ai fondi stanziati per il soccorso alpino.

Alberto ZOLEZZI (M5S) preannuncia che il suo gruppo presenterà proposte emendative attinenti alla defiscalizzazione degli interventi per la rimozione dell'amianto e all'agevolazione dell'acquisto di materiali detergenti per la gestione dei fanghi di depurazione. Segnala, infine, l'assenza nel disegno di legge di stabilità di disposizioni volte al miglioramento dell'ambiente.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, si dichiara disponibile a tenere in debito conto le osservazioni che sono state già formulate nella seduta di ieri e quelle che dovessero pervenirgli, anche in via informale. Circa la questione avanzata ieri dalla collega Terzoni in ordine all'articolo 44, comma 27, fa notare che la questione potrà essere specificamente evidenziata nella relazione che sarà trasmessa alla Commissione Bilancio, considerato che eventuali emendamenti a tale disposizione sarebbero di competenza della VI Commissione. Richiama, inoltre, l'attenzione dei colleghi sull'opportunità di presentare un numero circoscritto di proposte emendative, come ad esempio quelle in tema di bonus per l'efficienza energetica, frutto di condivisione tra i gruppi della Commissione.

Claudia MANNINO (M5S) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di riproporre una proposta emendativa, già presentata nel corso dell'esame del decreto-legge c.d. Sblocca Italia, volta a prevedere l'incremento dell'aliquota IVA al 10 per cento per le nuove costruzioni e la riduzione, dal 10 al 4 per cento, di quella per le ristrutturazioni edilizie.

Serena PELLEGRINO (SEL), nel preannunciare la presentazione da parte del suo gruppo di una proposta di relazione alternativa, fa presente che i deputati del

suo gruppo presenteranno proposte emendative esclusivamente presso la V Commissione.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, nel rilevare come la questione sollevata dall'onorevole Mannino non sia di specifica competenza dell'VIII, bensì della VI Commissione, ribadisce ulteriormente che le osservazioni dei colleghi potranno essere prese in debita considerazione in sede di predisposizione della proposta di parere.

Umberto MARRONI (PD) concorda con quanto sottolineato dal relatore circa l'esigenza di presentare un numero limitato di proposte emendative, condivise dai gruppi parlamentari della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ricordare che è fissato alle ore 17 della giornata odierna il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di stabilità 2015, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radiomobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi.**

**Atto n. 115.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dell'atto in oggetto.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, comunica che la Commissione è chiamata

a esaminare lo schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radio-mobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi (atto n. 115).

Ricorda che, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28 agosto 2003, in attuazione della legge quadro in materia di elettrosmog (legge n. 36/2001), sono stati fissati i limiti di esposizione e i valori di attenzione per la prevenzione degli effetti a breve termine e dei possibili effetti a lungo termine nella popolazione dovuti all'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (CEM) generati da sorgenti fisse con frequenza compresa tra 100 kHz e 300 GHz. Lo stesso decreto ha altresì definito gli obiettivi di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai CEM e individuato le tecniche di misurazione dei livelli di esposizione.

Ricorda altresì che l'articolo 14, comma 8, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, ha introdotto, alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, una serie di disposizioni integrative della normativa dettata dal citato D.P.C.M. In particolare, con la lettera *a)* è stato delimitato il campo di applicazione dei valori di attenzione indicati nella tabella 2 all'allegato B del D.P.C.M. 8 luglio 2003. Con le lettere *b)* e *c)* vengono invece modificate le modalità di misurazione contemplate dagli artt. 3 e 4 del citato D.P.C.M. La lettera *d)*, infine, contiene una serie di disposizioni volte a disciplinare le tecniche di misurazione e di rilevamento dei livelli di esposizione.

Pertanto, il suddetto comma 8 affida alle linee guida i compiti di definire le modalità di fornitura all'ISPRA e alle ARPA/APPA dei dati di potenza degli impianti da parte degli operatori con cadenza oraria e i fattori di riduzione della potenza massima al connettore di antenna, di determinare i valori di assorbimento del campo elettromagnetico da parte delle strutture degli edifici e, infine, di definire la nozione di pertinenze esterne con di-

mensioni abitabili, funzionale alla delimitazione del campo di applicazione dei valori di attenzione prevista dalla lettera *a)* del medesimo comma 8. Nello schema di linee guida in esame viene evidenziato che le stesse si limitano a disciplinare i primi due punti e vengono invece tralasciati gli aspetti definitivi connessi ai valori di assorbimento e alle pertinenze esterne con dimensioni abitabili.

Rileva inoltre che le modalità di emanazione delle linee guida, elaborate da ISPRA e dalle ARPA/APPA sono state recentemente modificate dal decreto-legge n. 91 del 2014, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, che, all'articolo 11, comma 6, ha previsto l'emanazione di uno o più decreti del Ministro dell'ambiente, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Nel segnalare altresì che l'articolo 14, comma 8, lettera *d)*, stabilisce che le linee guida potranno essere soggette ad aggiornamento con periodicità semestrale su indicazione del Ministero dell'ambiente, che provvederà alla relativa approvazione, precisa che, relativamente ai termini per l'adozione dei decreti di approvazione delle linee guida, il comma 6-*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge n. 91 del 2014 fissa la data del 19 novembre 2014, vale a dire 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del medesimo decreto, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 2014.

Evidenzia che lo schema in esame non adempie interamente ai compiti previsti dalla norma primaria (articolo 14, comma 8, del decreto-legge n. 179 del 2012), ma si limita a definire le modalità di fornitura all'ISPRA e alle ARPA/APPA dei dati di potenza degli impianti da parte degli operatori e i fattori di riduzione della potenza massima al connettore di antenna, da applicare nelle stime previsionali per tener conto della variabilità temporale dell'emissione degli impianti nell'arco delle 24 ore.

Nel rinviare alla relazione illustrativa per quanto attiene alle modalità di calcolo di tali fattori, sottolinea che esse rappresentano uno strumento ed una metodologia univoci ed inequivocabili per tutte le

ARPA/APPA ai fini dell'espressione del parere richiesto nell'ambito della valutazione previsionale e di verifica dell'effettivo impatto in termini di CEM da parte dei sistemi di telecomunicazione fissa e mobile, ponendo fine ai diversi e contrastanti pareri dei tecnici nell'ambito dell'interpretazione dell'attuale quadro normativo.

Si riserva pertanto di presentare una proposta di parere sulla base dei rilievi che dovessero emergere dal dibattito.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) segnala l'opportunità di procedere all'audizione, sulla materia oggetto dello schema di decreto ministeriale in esame, dei comitati e delle associazioni che operano sul territorio.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), pur dichiarandosi disponibile ad acquisire ulteriori elementi informativi nel senso richiesto dal collega De Rosa, fa presente comunque che le linee guida sono state elaborate dall'ISPRA e dalle ARPA/APPA sulla base di dati tecnici consolidati ed affidabili.

Ermete REALACCI, *presidente*, sottolineando che il parere della Commissione sullo schema di decreto ministeriale in esame deve essere espresso entro l'11 novembre prossimo, rileva come non sia possibile procedere all'audizione richiesta dal collega De Rosa. Evidenzia tuttavia che la Commissione potrà comunque acquisire gli eventuali contributi che dovessero nel frattempo pervenire, per iscritto, da parte dei comitati e delle associazioni che operano sul territorio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 5 novembre 2014.*

L'Ufficio di Presidenza si è svolto dalle 14.35 alle 15.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Audizione di rappresentanti del Gruppo Editoriale L'Espresso Spa (*Svolgimento e conclusione*) ..... 92

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 93

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 96

AVVERTENZA ..... 96

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO.*

##### La seduta comincia alle 14.

**Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.**

**Audizione di rappresentanti del Gruppo Editoriale L'Espresso Spa.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la

trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Francesco DINI, *Consigliere di Amministrazione del Gruppo Editoriale L'Espresso Spa*, Claudio GIUA, *Direttore Sviluppo e Innovazione*, e Pier Paolo CERVI, *Direttore Generale della Divisione Digitale*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Settimo NIZZI (FI-PdL) e Romina MURA (PD).

Francesco DINI, *Consigliere di Amministrazione del Gruppo Editoriale L'Espresso*

Spa, Pier Paolo CERVI, *Direttore Generale della Divisione Digitale* e Claudio GIUA, *Direttore Sviluppo e Innovazione*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Ivan CATALANO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti del Gruppo Editoriale L'Espresso Spa per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO, indi del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti Riccardo Nencini.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).**  
(C. 2679-bis Governo).

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.**  
(C. 2680 Governo).

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**  
(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Ivan CATALANO, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Alberto PAGANI (PD), osserva che l'intervento operato dalla Tabella E concernente la realizzazione di una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia, per il quale sono stanziati risorse pari a 10 milioni di euro per il 2016, 30 milioni di euro per il 2017 e 55 milioni di euro per il 2018 e seguenti, è, a suo giudizio, non coerente con lo spirito del disegno di legge di stabilità, che, a fronte delle cospicue riduzioni delle autorizzazioni di spesa che vanno a danno di cittadini e imprese, destina una quantità ingente di risorse ad un'opera che vedrà la propria realizzazione tra molti anni.

Michele MOGNATO (PD) a differenza del collega Pagani, sottolinea la necessità della realizzazione della citata piattaforma *off shore*. Ricorda che l'opera era stata finanziata dalla precedente legge di stabilità, successivamente defanziata con il decreto-legge « Sblocca Italia », con la promessa di un rifinanziamento nella legge di stabilità in esame che è stato infatti operato. Rammenta che si tratta di un intervento che rientra tra le infrastrutture di rilevanza strategica, che consentirà l'accesso al porto di Venezia, una volta entrato in funzione il sistema Mose. Sottolinea quindi l'importanza per la città di Venezia e per il suo territorio del finanziamento della piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia prevista da tale intervento, che arrecherà a suo giudizio un beneficio per l'intero sistema dell'alto Adriatico.

Mario TULLO (PD) ritiene opportuno acquisire, riguardo all'opera citata dai colleghi che l'hanno preceduto, il parere del

rappresentante del Governo. Osserva, più in generale, che gli interventi strategici soprattutto in ambito portuale dovrebbero essere operati sulla base dei traffici effettivi e potenziali delle diverse infrastrutture portuali, privilegiando quelle in grado di arrecare il maggiore sviluppo al Paese. Esprime preoccupazione per la riduzione di risorse operata a danno delle Capitanerie di porto, che incide pesantemente sugli interventi che tale Corpo opera a favore della sicurezza in mare e chiede quindi al relatore di evidenziare tale questione nella proposta di parere. In ordine al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali osserva che sarebbe opportuno prorogare di sei mesi l'attività del Commissario liquidatore, al fine di permettere la conclusione di alcune cause pendenti. Infine, preannuncia la presentazione di un emendamento che precisa l'applicazione della disposizione, introdotta dal comma 108 dell'articolo unico della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), che reca interventi a sostegno dell'operatività dei porti e dell'occupazione che consentiva alle Autorità portuali di destinare le entrate proprie per le finalità previste dall'articolo 17 della legge n. 84 del 1994 a favore delle *ex* compagnie portuali.

Paolo GANDOLFI (PD) stigmatizza la riduzione delle risorse operate a danno del trasporto pubblico locale dal disegno di legge di bilancio. Osserva infatti che sul finanziamento di cui al programma 13.6 dello Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relativo a sviluppo e sicurezza della mobilità locale, viene operata una riduzione di circa 300 milioni di euro, che nella sostanza si traduce in un depauperamento di risorse per il trasporto pubblico locale. Rileva che sarebbe opportuno mantenere stabili le risorse destinate al settore, in coerenza con gli indirizzi della Commissione, che a suo giudizio dovrebbe delineare un indirizzo per l'utilizzo delle risorse aggiuntive rivenienti dalle nuove concessioni autostradali previste dal decreto-legge «Sblocca Italia», che le ha genericamente

destinate alla manutenzione della rete stradale e al Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale. Osserva infatti che sarebbe opportuno destinare parte di tali risorse al miglioramento della mobilità nelle aree urbane e all'incremento della sicurezza, soprattutto per quanto concerne l'utenza vulnerabile.

Mirella LIUZZI (M5S) stigmatizza la soppressione, recata dall'articolo 30, comma 1, del contributo ventennale, pari a 5 milioni di euro, per gli investimenti delle imprese marittime per il rinnovo e l'ammodernamento della flotta, introdotto dalla precedente legge di stabilità. Fa presente che la relazione tecnica precisa che il contributo è stato soppresso in quanto qualificato come aiuto di Stato illegittimo dalla Commissione europea, ma che non è disponibile la relativa documentazione. Rileva inoltre che il medesimo comma sopprime il comma della legge di stabilità per il 2014 che recava il finanziamento suddetto, ma non sopprime il comma successivo che determina le modalità di erogazione di detto contributo. Esprime preoccupazione per le disposizioni che prevedono una durata pari a cinque anni, rispetto ai precedenti tre, per il contratto di programma con la società Poste italiane Spa e la riduzione del servizio universale, nel senso di prevedere il recapito della posta a giorni alterni per un gran numero di utenti. In ultimo rileva con disappunto che è stata soppressa la disposizione che prevedeva l'erogazione di 45 milioni di euro per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive, introdotta poche settimane fa dal decreto-legge «Sblocca Italia», rispetto alla quale il proprio Gruppo aveva manifestato un ampio consenso.

Anna Maria CARLONI (PD) richiamando le considerazioni espresse dal relatore nella giornata di ieri, ritiene che la Commissione debba svolgere una riflessione di ordine generale sulle risorse destinate al Mezzogiorno per il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto. In particolare, osserva che il

comma 3 dell'articolo 12 utilizza, a copertura della disposizione in materia di contratti a tempo indeterminato, le risorse destinate agli interventi del piano di azione e coesione. Osserva che tale utilizzo è motivato in ragione della difficoltà delle regioni meridionali di impiegare le risorse del piano di azione e coesione ad esse destinate e rileva che, pur concordando pienamente con le misure di sostegno del lavoro a tempo indeterminato, occorre a suo giudizio in primo luogo adottare misure di sviluppo, cui conseguirà l'aumento dell'occupazione. Rileva che la destinazione di risorse ad infrastrutture che potenzino il trasporto pubblico locale sono in grado di creare sviluppo in regioni che, come la Campania, versano, da questo punto di vista, in un particolare stato di difficoltà e sottolinea la necessità di rispettare gli indirizzi di fondo recati dalla Costituzione e volti allo sviluppo equilibrato del Paese.

Il viceministro Riccardo NENCINI in via generale fa presente che la legge di stabilità è uno degli strumenti attraverso i quali si opera il processo di revisione della spesa messo in campo dal Governo e che nella legge di stabilità in esame si è seguito il principio di non incidere sul corpo dei servizi alla persona, ritenuti primari e di operare riduzioni chirurgiche su voci di spesa relative ad interventi ritenuti non prioritari. Riguardo alla piattaforma portuale di fronte al porto di Venezia fa presente che gli interventi sull'alto Adriatico, come anche quelli che interessano il versante tirrenico, rispondono all'esigenza di implementare le infrastrutture di trasporto lungo i due grandi corridoi trans-europei che concludono il loro percorso sulle coste adriatica e tirrenica. Sottolinea che tale intervento è collegato all'infrastruttura principale del Mose, le cui risorse ammontano a circa 5,4 miliardi e fa presente, anche al fine di una comparazione degli interventi in ambito portuale, che negli ultimi dieci anni è stata destinata alla portualità italiana la cifra complessiva di 5,1 miliardi. Ribadisce quindi l'importanza del finanziamento richiamato, che

rientra nella visione strategica del Governo e si riferisce ad una piattaforma a suo giudizio necessaria. Per quanto riguarda il finanziamento ventennale di 5 milioni di euro alle imprese marittime, dichiara la totale disponibilità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla reintroduzione dello stanziamento, previo reperimento di risorse di pari importo e subordinatamente alla valutazione positiva del Ministero dell'economia e delle finanze che opera una stretta vigilanza sulle poste di bilancio. Riguardo alle disposizioni con le quali si opera una riduzione del servizio postale universale, ritiene che si tratta di un taglio che non pregiudica il servizio stesso, dal momento che si prevede che il recapito della posta in territori particolarmente disagiati o con scarsa densità abitativa avvenga a giorni alterni piuttosto che quotidianamente. Giudica l'intervento operato dalla legge di stabilità un buon compromesso, dal momento che l'alternativa sarebbe rappresentata dalla cessazione del servizio e dalla chiusura degli uffici postali siti in quei territori.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatore*, nel ringraziare i colleghi intervenuti e il rappresentante del Governo per le loro considerazioni, osserva che alcune degli elementi emersi nel corso del dibattito erano già stati sottolineati nella relazione come, ad esempio, la riduzione del servizio postale universale, che la Commissione potrà in ogni caso esaminare più nel dettaglio al momento dell'espressione del parere sullo schema di contratto di programma. Concorda con la collega Carloni sulla necessità di una riflessione complessiva sulle politiche di trasporto nel Mezzogiorno d'Italia e si dichiara disponibile ad accogliere, all'interno della proposta di parere, le ulteriori questioni emerse nel corso del dibattito.

Michele Pompeo META, *presidente*, ritiene che il viceministro abbia espresso responsabilmente la posizione del Governo, di cui la Commissione terrà conto nell'elaborazione delle relazioni, che deve avvenire a suo giudizio in coerenza con il

percorso che la Commissione sta facendo rispetto ad alcuni temi di assoluto rilievo. Richiama, al riguardo, il trasporto pubblico locale, sul quale il Governo ha anticipato in diverse occasioni la presentazione di un disegno di legge da affiancare alla proposta di legge parlamentare già in corso di esame presso la Commissione, che ha subito anche nella legge di stabilità in esame una riduzione di risorse e che sta raggiungendo una situazione di emergenza. Quanto alla realizzazione della piattaforma *off-shore* di fronte al porto di Venezia, ritiene che il Governo debba delineare, attraverso il piano strategico previsto dal decreto-legge «Sblocca Italia», un disegno complessivo di organizzazione dei porti del Tirreno e dell'Adriatico che tenga conto dello sviluppo dei traffici, anche in considerazione della vicinanza di altre realtà portuali concorrenti, come ad esempio quelle dell'area balcanica.

Michele DELL'ORCO (M5S) preannuncia la presentazione da parte del proprio Gruppo di due emendamenti al disegno di legge di stabilità, il primo volto ad incrementare la dotazione del Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, anche al

fine di tutelare l'indirizzo, portato avanti dalla Commissione, di promuovere l'efficienza del settore e il secondo volto ad operare una riduzione del contributo destinato all'autotrasporto, a favore del cosiddetto «ferro bonus».

Ivan CATALANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani.

**La seduta termina alle 15.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*SEDE REFERENTE*

*Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Testo unificato C. 1512 Meta e abb.*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 97

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 98

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dell'amministratore delegato di Eni, dott. Claudio Descalzi, sulle strategie generali del gruppo ..... 98

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. – Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

#### La seduta comincia alle 9.05.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviati nella seduta del 4 novembre 2014.

Angelo SENALDI (PD) osserva che l'eliminazione delle riduzioni di prezzo del gasolio e GPL impiegati per riscaldamento nelle aree geograficamente o climaticamente svantaggiate avrà effetti ulteriormente negativi sulle condizioni dei soggetti interessati. Rileva altresì che il GPL è una fonte non inquinante e che la riduzione del relativo credito di imposta potrebbe indurre gli utenti a scegliere sistemi di riscaldamento più impattanti dal punto di vista ambientale. Chiede pertanto al relatore di poter prevedere un'osservazione sulla questione evidenziata nella sua proposta di relazione sulla Tab. n. 2.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 15.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 5 novembre 2014.*

**Audizione dell'amministratore delegato di Eni, dott. Claudio Descalzi, sulle strategie generali del gruppo.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.35.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) ..... 99

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).**

(Relazioni alla V Commissione).

(*Seguito esame congiunto e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) ritiene che il provvedimento in esame rechi taluni elementi di criticità sui quali sarebbero auspicabili interventi di modifica. Fa riferimento, anzitutto, all'articolo 5, che rende integralmente deducibile dall'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato eccedente le vigenti deduzioni riferibili al medesimo costo, sottolineando come a fronte di tale riduzione fiscale sia stata disposta la riduzione delle aliquote stabilita dal decreto-legge n. 66 del 2014. Si sofferma poi sull'articolo 11, chiedendo al Governo di fare

chiarezza circa le modalità di ripartizione delle risorse stanziare per l'attuazione della legge delega in materia di lavoro, collegata alla manovra di finanza pubblica, attualmente all'esame della Commissione, evidenziando come su tale questione ci sia troppa vaghezza da parte dell'Esecutivo. Ritiene, inoltre, iniquo che l'articolo 12 preveda incentivi per le nuove assunzioni escludendo quelle relative a lavoratori che nei sei mesi precedenti siano risultati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro, determinando una ingiusta discriminazione tra i lavoratori a seconda del momento in cui abbiano perso il lavoro. Giudica sbagliato, inoltre, che il settore agricolo e il lavoro domestico siano stati esclusi dall'esonero contributivo. Soffermandosi sull'articolo 26, comma 3, ritiene sbagliato prevedere che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le prestazioni previdenziali e assistenziali ai beneficiari di più trattamenti siano erogate dall'INPS il giorno 10 di ciascun mese, dal momento che in questo modo si determina una perdita netta di liquidità nel primo mese di erogazione dei trattamenti, con il rischio di pregiudicare la possibilità per molti pensionati di far fronte in quel periodo a spese di prima necessità. Ritiene, in proposito, che sia opportuno prevedere forme di garanzia statale con la concessione di crediti di onore o prestiti per far fronte alle esigenze incompressibili. In relazione al comma 6 dell'articolo 26, evidenzia la necessità che le risorse derivanti dai risparmi di spesa dei commi da 2 a 5, ove confermati, rimangano nella disponibilità dell'INPS, mentre, in ordine al successivo comma 11, stigmatizza con forza la riduzione delle risorse finalizzate ad incentivare la contrattazione di secondo livello. Esprime forti perplessità anche sull'articolo 28, che ridimensiona il ruolo del servizio di educazione fisica nelle scuole, sottostimando l'importanza culturale ed economica dello sport nella società. Esprime poi dubbi sui commi da 1 a 5 dell'articolo 44, che prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione

dei trattamenti di fine rapporto, pregiudicando lo sviluppo del pilastro della previdenza complementare. Ritiene necessario, infine, sopprimere gli stanziamenti, previsti nella Tabella B, preordinati alla stabilizzazione dei lavoratori impiegati in ASU nella città di Napoli, ricordando che la Presidenza della Camera ha disposto lo stralcio di un finanziamento, previsto dall'articolo 17, comma 11, destinato ad analoghi interventi relativi ai lavoratori socialmente utili.

Eleonora BECHIS (M5S) soffermandosi sull'articolo 11, chiede al Governo di precisare quale sia la provenienza delle risorse ivi stanziare per il finanziamento degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, ricordando come per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga nell'anno 2014 sia stato necessario ridimensionare gli stanziamenti di cui al decreto-legge n. 76 del 2013, finalizzati ad incentivare le nuove assunzioni.

Anna GIACOBBE (PD) fa notare che la materia previdenziale è stata poco considerata dal Governo nel disegno di legge di stabilità, non essendo state prese in considerazione misure per risolvere in via definitiva le questioni dei lavoratori esodati, dei lavoratori della scuola appartenenti alla cosiddetta « quota 96 » e dei lavoratori precoci, nonostante la Nota integrativa al disegno di legge di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017 riferita stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali richiami specificamente gli impegni del Governo in materia previdenziale. Osserva, inoltre, che sarebbe stato opportuno intervenire per alleggerire il carico fiscale sui trattamenti pensionistici e per garantire una perequazione automatica delle prestazioni. Stigmatizza, quindi, la riduzione degli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale, nonché la riduzione del fondo per le non autosufficienze, auspicando che tali aspetti siano corretti in sede di esame degli emendamenti. Fa notare, quindi, che l'articolo

2, che reca disposizioni relative ai trasferimenti a favore di alcune gestioni previdenziali dell'INPS, va nella direzione di un consolidamento del processo di separazione tra assistenza e previdenza. Osserva, quindi, che l'articolo 6, che contiene disposizioni in materia di erogazione anticipata trattamento di fine rapporto, e l'articolo 44, che prevede l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del trattamento di fine rapporto, rischiano di pregiudicare lo sviluppo del settore della previdenza complementare, soprattutto a danno dei giovani. Auspica, infine, che sia effettivamente risolta la questione del pagamento dei trattamenti previdenziali e assistenziali da parte dell'INPS prevista dal comma 3 dell'articolo 26, così come sembra evincersi dagli ultimi sviluppi, garantendone una erogazione dal primo giorno del mese.

Davide TRIPIEDI (M5S) esprime forti perplessità sul comma 1 dell'articolo 26, che a suo avviso rischia di indebolire sensibilmente la funzione ispettiva, nonché sull'articolo 12, laddove esclude dagli sgravi contributivi le assunzioni nel settore dell'agricoltura. Con riferimento alle disposizioni dell'articolo 9, rifacendosi a quanto già osservato dalla collega Rostellato nella seduta di ieri, paventa il rischio che il regime fiscale agevolato previsto dalla norma favorisca forme di lavoro « nero ». Giudica, quindi, grave il fatto di aver ridotto lo stanziamento relativo ai benefici previdenziali per i lavoratori impegnati in attività usuranti, sottolineando che tale operazione configura una vera e propria « rapina » nei confronti di soggetti svantaggiati. Ritiene, più in generale, che l'intero impianto della manovra finanziaria rechi un segno di ostilità nei confronti dei soggetti più deboli della collettività, che rischia di alimentare la conflittualità sociale e intergenerazionale.

Davide BARUFFI (PD), soffermandosi sull'articolo 11, che costituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche so-

ciali un fondo con una dotazione di 2 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2015 destinato al finanziamento degli oneri derivanti dalle disposizioni contenute nel disegno di legge delega in materia di lavoro, si interroga circa l'adeguatezza di tali risorse, a fronte della preannunciata intenzione del Governo di realizzare una rete di protezione sociale di carattere universale. Passando poi a esaminare l'articolo 12, che introduce un condivisibile sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato, si chiede come tale misura si concili con il contratto a tutele crescenti previsto nel disegno di legge delega, auspicando che il Governo faccia maggiore chiarezza circa il suo disegno riformatore in materia. Paventa il rischio, infine, che l'incentivo previsto dall'articolo 12, essendo di efficacia temporale limitata, favorisca comportamenti opportunistici da parte delle imprese, finendo per costituire, contro le intenzioni del legislatore, un disincentivo alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Tiziana CIPRINI (M5S), concentrando la propria analisi sull'articolo 6 del disegno di legge di stabilità, esprime la propria contrarietà alle disposizioni che prevedono l'erogazione anticipata delle quote di trattamento di fine rapporto in busta paga, paventando il rischio che ciò pregiudichi la natura di tale trattamento, nonché la sua capacità di contribuire allo sviluppo della previdenza complementare. Pur ritenendo corretta, in questo contesto, la decisione di conferire maggiore libertà di scelta ai lavoratori, fa notare che sarebbe stato opportuno garantire una maggiore flessibilità sia nei confronti delle imprese che dei lavoratori, in armonia con quanto originariamente previsto dal decreto legislativo n. 252 del 2005. Fa notare, inoltre, che l'articolo 44, prevedendo l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR, intacca alla base le possibilità di sviluppo della previdenza complementare.

Cesare DAMIANO, *presidente*, esprime apprezzamento su un piano generale sia sull'articolo 5, che modifica la vigente disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), consentendo l'integrale deduzione del costo del lavoro dall'imponibile, sia sull'articolo 12, che introduce uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato che abbiano luogo nell'anno 2015, dal momento che entrambi gli interventi si muovono nella direzione della riduzione del cuneo fiscale, alla stregua di quanto già realizzato, negli anni precedenti, dal Governo Prodi. Fa notare, tuttavia, che il meccanismo d'incentivazione previsto dall'articolo 12 non limita i benefici alle assunzioni aggiuntive, mentre sarebbe opportuno che gli incentivi si concentrino sugli incrementi occupazionali, anche al fine di evitare comportamenti opportunistici da parte delle imprese, che, considerata l'entità significativa dello sgravio, potrebbero essere spinte a procedure ad assunzioni solo di tipo sostitutivo.

Carlo DELL'ARINGA (PD) si chiede se non sia più opportuno estendere gli sgravi contributivi previsti dall'articolo 12 anche alle assunzioni previste per gli anni 2016 e 2017, evitando che si determini una corsa agli incentivi concentrata in un solo anno, che potrebbe produrre effetti discriminanti tra lavoratori e imprese. Considerando anche che le risorse a disposizione sono necessariamente limitate, paventa, inoltre, il rischio che si determinino comportamenti opportunistici, che potrebbero portare alla concentrazione di assunzioni, che, in mancanza delle agevolazioni, avrebbero avuto luogo negli ultimi mesi

del 2014 o nei primi mesi del 2016. Si riserva, quindi, di verificare la possibilità di presentare un emendamento volto a estendere gli incentivi contributivi anche alle assunzioni effettuate negli anni 2016 e 2017, che preveda, per individuare un necessario equilibrio finanziario, una progressiva riduzione dei benefici.

Esprime, invece, perplessità circa l'eventualità di subordinare la concessione degli incentivi al perseguimento di obiettivi di incremento netto dell'occupazione, considerato che tale previsione, in passato, ha compromesso l'efficacia dei benefici, disincentivando le imprese a farvi ricorso, come accaduto, ad esempio, nel caso del cosiddetto *bonus* Giovannini.

Ritiene ingiusto, infine, escludere dal riconoscimento dell'incentivo le assunzioni di lavoratori licenziati nei sei mesi precedenti, considerato che si tratta di soggetti in grave difficoltà che necessitano di solleciti interventi di ricollocamento, mentre sarebbe più equo e finalizzato ad una tutela dell'occupazione disconoscere i benefici nel caso in cui l'impresa abbia proceduto a licenziamenti nell'arco dei sei mesi precedenti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, segnala che la relatrice e il rappresentante del Governo non intendono svolgere interventi in sede di replica, riservandosi di intervenire nella seduta di domani. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti alla seduta convocata nella giornata di domani.

**La seduta termina alle 14.45.**

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) .. 103

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la salute, Vito De Filippo e per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).** C. 2679-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.** C. 2680 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

(Relazioni alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione, nella seduta odierna, proseguirà l'esame, per la relazione alla V Commissione (Bilancio), dei disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) » (C. 2679-*bis*) e « Bilancio di previsione

dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017» (C. 2680).

Nella seduta di ieri, la relatrice, on. Miotto, ha svolto la relazione ed è iniziato il dibattito che proseguirà nella giornata odierna.

Ricorda, infine, che oggi alle ore 17 è fissato il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno ai suddetti disegni di legge.

Da, quindi, la parola all'on. Nicchi già iscritta a parlare nella giornata di ieri.

Marisa NICCHI (SEL), nel preannunciare la presentazione di una relazione di minoranza che affronta il provvedimento in esame nel suo complesso, specifica che nel suo intervento si limiterà ad esaminare alcuni temi specifici. Osserva che non sarebbe stato necessario innalzare lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze in risposta alle proteste che si sono svolte in questi giorni se si fossero previste sin dall'inizio risorse adeguate. I numerosi tagli alla spesa sociale recati dalla legge di stabilità non sono un assioma ma sono determinati da precise scelte politiche e comporteranno ricadute negative in quanto le risorse stanziare sono largamente insufficienti rispetto alla domanda sociale. Parimenti il contributo richiesto alle regioni, insieme al blocco del *turn over*, rischia di avere ripercussioni sul diritto alla salute dei cittadini.

Manifesta preoccupazione per le numerosi voci di spesa che vengono ridotte, a cominciare da quella per la ricerca sanitaria, come evidenziato anche dalla relatrice. In relazione al « bonus bebè », di cui all'articolo 13, segnala che appare troppo elevato il limite reddituale di 90.000 euro e che sono in ogni caso preferibili interventi strutturali garantendo servizi migliori anche con la creazione di posti di lavoro. Occorre ripesare le politiche di settore per affrontare il problema dell'alto numero di minori che si trovano in situazione di povertà relativa o assoluta. Preannuncia la presentazione di emendamenti per il pieno

utilizzo del Fondo delle politiche sociali, individuando una diversa copertura per i servizi alla prima infanzia.

Marialucia LOREFICE (M5S), intervenendo sugli indennizzi per i soggetti danneggiati in ambito sanitario, precisa che si tratta di risorse destinate alle regioni che si trovano in difficoltà per avere anticipato delle somme che lo Stato avrebbe dovuto erogare e chiede chiarimenti rispetto alle situazioni che si determineranno in futuro. Preannuncia, in ogni caso, la presentazione di emendamento per un incremento delle risorse funzionale alle reali esigenze, interrogandosi su cosa accadrà rispetto a regioni come la Calabria che non hanno potuto effettuare tale anticipazione. In conclusione, auspica un'ampia convergenza su questi temi, sottolineando che si affrontano questioni delicate causate da negligenze dello Stato.

Giulia GRILLO (M5S) concorda con la collega Nicchi sull'opportunità di adottare misure strutturali in luogo di interventi limitati come il « bonus bebè » e precisa che intende intervenire in particolare sulla parte del disegno di legge di stabilità che si riferisce all'attuazione del Patto per la salute 2014-2016, e quindi sull'articolo 39.

Esprime quindi le sue perplessità sui commi da 4 a 6, relativi agli obiettivi perseguibili con le quote vincolate del Fondo sanitario nazionale e ai nuovi criteri di riparto delle quote. Fa presente infatti che il suo gruppo sarebbe favorevole in linea di principio all'introduzione dell'unico criterio di riparto rappresentato dal costo standard della malattia, come accade in molti paesi europei, poiché in tal modo si distribuirebbero meglio le risorse alle regioni.

Sollewa poi perplessità sul comma 30, che estende al 2020 i venticinque parametri di contenimento della spesa di personale degli enti del SSN, già previsti dalla legge di stabilità 2010, aggiungendo ulteriori condizioni perché una regione sia giudicata adempiente in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione di tale tipologia di spesa. Ritiene infatti che il

contenimento dell'1,4 per cento della spesa per il personale non recherà vantaggi al servizio sanitario nazionale e in proposito chiede al rappresentante del governo se per il futuro si intende rivedere tale percentuale.

In riferimento ai commi 13 e 14 relativi al conseguimento da parte del direttore generale delle Asl degli obiettivi di salute, il suo gruppo è senz'altro favorevole alla introduzione di misure volte a migliorare le prestazioni professionali e le attività dei direttori generali attraverso la verifica del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, sebbene però andrebbe a suo meglio precisato il concetto di « obiettivi di salute » dal momento che non esistono strumenti idonei per la valutazione dei medesimi.

Infine, ritiene che anche la norma sui collegi sindacali di cui al comma 20 possa essere riformulata in modo tale da chiarire quali siano effettivamente le funzioni che il collegio deve svolgere, considerato che il ruolo e le funzioni del medesimo non sono di immediata comprensione.

Massimo Enrico BARONI (M5S) si dichiara esterrefatto dal contenuto dell'articolo 14 a cominciare dalla scelta lessicale di utilizzare il termine « ludopatia » in luogo del più corretto « gioco d'azzardo patologico », oltretutto trascurando completamente i risultati del faticoso lavoro svolto dalla XII Commissione nel corso dell'esame delle proposte di legge sulla materia. Giudica, inoltre, offensivo che i 50 milioni da utilizzare per la cura del gioco d'azzardo patologico siano a carico del Servizio sanitario nazionale quando le norme recate dall'articolo 44 prevedono una sanatoria per gli operatori del settore che dovrebbe portare un gettito di 600 milioni di euro annui a cui si aggiungono 300 milioni derivanti da sanzioni per il gioco illegale.

Ribadisce la scarsa trasparenza che caratterizza il settore del gioco di azzardo, con un ruolo preponderante del MEF e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, a partire dai controlli permessi solo alla

Guardia di finanza, una scarsa attenzione verso le norme anticorruzione e una diffusione di comportamenti illegali.

In relazione alle disposizioni recate dal comma 20 dell'articolo 44, ribadisce che si tratta di una sanatoria inopportuna rilevando, inoltre, che le scommesse sportive godono di un trattamento fiscale privilegiato. Osserva che l'innalzamento del prelievo su VLT e Slot, previsto dal successivo comma 21, viene introdotto a carico di settori ormai maturi, come se vi fosse una sorta di protezione da parte dello Stato per i filoni del gioco di azzardo in espansione. In conclusione, invita i colleghi a manifestare sensibilità verso il contrasto a questa patologia, rimarcandone le implicazioni sociali, in particolare per i giovani disoccupati e gli anziani.

Silvia GIORDANO (M5S) dichiara che concentrerà il suo intervento sul tema delle non autosufficienze, auspicando un confronto proficuo con la relatrice di cui riconosce l'onestà politica.

Richiama, quindi, con sincerità e passione, la propria difficile esperienza familiare in relazione ad una persona malata di SLA, ripercorrendo le tappe della malattia e sottolineando le difficoltà incontrate, a partire da un difficile rapporto con il servizio sanitario della regione Campania, molto spesso non in grado di fornire le risposte adeguate.

Chiarisce di aver voluto fare questa dettagliata premessa basata sulla propria esperienza per far meglio comprendere a tutti i colleghi la necessità di risorse congrue per garantire un'assistenza, a prescindere dal tipo di patologia, che possa garantire le funzioni vitali in maniera dignitosa a tutte le persone non autosufficienti. Ritiene pertanto insufficiente anche la cifra di 400 milioni prospettata in recenti dichiarazioni del Governo, mentre uno stanziamento di 600 milioni potrebbe essere più adeguato soprattutto in ragione del fatto che molti malati si trovano privi del reddito sufficiente in quanto troppo giovani per avere maturato il diritto alla pensione.

Matteo DALL'OSSO (M5S) sulla base di una recente esperienza in una struttura ospedaliera della capitale in cui ha potuto constatare la non disponibilità di strutture adeguate per soggetti affetti da SLA e da altre gravi patologie, a causa del non completamento delle stesse per problemi di bilancio, invita ad agire con più efficacia su questi temi ed a reperire le risorse necessarie, giudicando largamente insufficienti quelle prospettate dal Governo.

Elena CARNEVALI (PD) chiede al collega Dall'Osso di comprendere lo sforzo effettuato con il prospettato stanziamento di 400 milioni di euro per il Fondo per le non autosufficienze, richiamando la non semplice situazione finanziaria e l'assenza di risorse dedicate in passati esercizi finanziari. Sottolinea in ogni caso, andando oltre il tema delle risorse, la necessità di evitare interventi frammentari, di riconvertire strutture destinate alla cura di patologie con una diffusione ormai ridotta e di mettere in rete i sistemi sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale, tenendo conto del diverso decorso delle singole malattie.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO osserva che le difficili e dolorose esperienze richiamate in relazione all'assistenza delle persone non autosufficienti mostrano come, accanto al problema delle risorse stanziare, vi sia quello di un loro uso efficiente, eliminando gli sprechi ed utilizzando modelli organizzativi avanzati. Sottolinea in ogni caso l'importanza del prospettato adeguamento del Fondo per le non autosufficienze annunciato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e della sua migliore perimetrazione rispetto a particolari patologie, invitando a valorizzare le positive esperienze adottate da alcune regioni in tema di assistenza domiciliare. Evidenzia che, in ogni caso, il Ministero della salute si sente in sintonia con la Commissione nel mostrare sensibilità su questi temi.

Riconosce che lo Stato ha lasciato sole le regioni nell'adempimento delle disposizioni relative all'indennizzo per i soggetti

danneggiati in ambito sanitario e ritiene che lo stanziamento di 735 milioni di euro, seppure suddiviso su più annualità, possa rappresentare una risposta concreta. Ricorda che tale misura si accompagna alla disposizione sulle transazioni introdotta recentemente dal DL n. 90 del 2014.

Fornisce, per quanto concerne il Ministero della salute, alcuni chiarimenti sulle voci di spesa oggetto della riduzione di cui all'articolo 24, a partire dal decremento di 17 milioni per la ricerca in ambito sanitario di cui riconosce la problematicità. Conferma che lo stanziamento in Tabella A è da intendersi collegato agli sviluppi dell'emergenza dell'ebola e chiarisce quello in Tabella B rappresenta una riserva in conto capitale del ministero per altre eventuali situazioni emergenziali.

Ricorda che il Patto per la Salute necessita di molti adempimenti e che l'articolo 39 contiene solo quelli che necessitano di norme di rango legislativo. Rileva l'importanza di avere stabilito risorse certe ed adeguate al SSN nel prossimo triennio, osservando che la loro possibile rideterminazione, in connessione con il contributo richiesto alle regioni dall'articolo 35 della legge di stabilità, presento solo carattere eventuale. Richiama l'attenzione della Commissione su altre norme introdotte dall'articolo 39, come il conseguimento degli obiettivi di salute, la previsione di commissari *ad acta* di natura tecnica e con esperienze di risanamento e il riordino degli istituti zooprofilattici. In relazione ai rilevati della collega Grillo osserva che la riduzione del numero dei componenti dei collegi sindacali non dovrebbero comprometterne la possibilità di svolgere il proprio ruolo in ragione degli alti standard richiesti per la loro nomina. Comprende le preoccupazioni espresse dalla relatrice sulla necessità di un rapido aggiornamento del prontuario farmaceutico.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi per l'apporto dato ai lavori della Commissione e all'analisi del provvedimento in esame effettuato anche con un'ampia partecipazione emo-

tiva. Ringrazia anche il sottosegretario De Filippo per la puntualità delle sue risposte e chiarimenti, cosa che non sempre si verifica nel confronto con il Governo in sede parlamentare.

Dichiara di condividere molte delle proposte dei colleghi tendenti a reperire maggiori risorse per i singoli interventi ma osserva in proposito che eventuali proposte emendative devono individuare adeguate forme di copertura. In relazione ai rilevi avanzati sui limiti reddituali per il « bonus bebè », osserva che solitamente il sostegno alla maternità presenta carattere universale e che in ogni caso la soglia individuata appare in linea con la normativa vigente sugli assegni familiari. Per quanto riguarda eventuali proposte emendative in relazione all'indennizzo per i soggetti danneggiati in ambito sanitario ritiene che ci dovrebbe essere preliminarmente un confronto con le regioni. Analogamente, ricorda che l'articolo 39 trasponesse sul piano normativo il Patto per la salute e che pertanto il Parlamento dovrebbe essere estremamente cauto rispetto

ad apportare eventuali modifiche. Dichiara di comprendere alcuni aspetti del ragionamento svolto dal collega Baroni sul reperimento di risorse per contrastare la dipendenza da gioco d'azzardo. Manifesta profonda solidarietà alla collega Giordano in relazione all'esperienza da lei richiamata e ricorda che in alcuni casi le regioni sono intervenute con efficacia sulla non autosufficienza attraverso una programmazione basata sui casi individuali. Ricordando che in altre situazioni non si è riusciti a creare percorsi adeguati, invita tutti i colleghi ad una azione di stimolo in tal senso utilizzando gli strumenti propri dell'attività parlamentare. In conclusione, manifesta sorpresa per quanto riferito dal collega Dall'Osso in quanto per i malati di SLA gli istituti ospedalieri dovrebbero seguire protocolli assistenziali che prevedono un monitoraggio costante.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.05.**

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE****(Agricoltura)****S O M M A R I O****AUDIZIONI INFORMALI:**

Su questioni concernenti l'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura.

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali FLC CGIL, FIR CISL, UIL RUA, USB – Pubblico Impiego – Ricerca e ANPRI ..... 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 108

**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2015-2017. C. 2860 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio*) ..... 108

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 5 novembre 2014.*

**Su questioni concernenti l'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura.**

**Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali FLC CGIL, FIR CISL, UIL RUA, USB – Pubblico Impiego – Ricerca e ANPRI.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 9.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.30.

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2015-2017. C. 2860 Governo.**

**Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.**

(Relazione alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente e relatore*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mino TARICCO (PD) osserva che gran parte delle misure proposte dal Governo per il settore agricolo sono state stralciate in V Commissione ma che esse danno il senso di scelte politiche di campo forti rivolte al rilancio e a un'attenzione per l'occupazione e la stabilizzazione dei lavoratori precari. Peraltro ritiene necessario un intervento per quanto riguarda l'articolo 32 e l'accorpamento dell'INEA al CRA che ritiene potrà essere messo in campo dal Governo.

Filippo GALLINELLA (M5S) rileva che la manovra del Governo indica riduzioni di risorse in settori ai quali possono essere arrecati gravi danni per operazioni che si risolveranno con risparmi esigui. Ritiene pertanto necessario un ripensamento del Governo.

Franco BORDO (SEL) ritiene che si possa trovare in Commissione una convergenza su alcune questioni per evitare la soppressione dei finanziamenti per il ricambio generazionale in agricoltura, per la filiera corta, per attuare provvedimenti per risolvere i problemi relative alle accise sul gasolio, per regolarizzare gli accessi stradali dei terreni non direttamente collegati all'azienda agricola, dando un'age-

volazione ai coltivatori diretti. Quanto al dibattito sull'articolo 32, relativo all'accorpamento INEA-CRA, fa presente che gli emendamenti del suo gruppo sono in sintonia con quanto emerso nel corso delle audizioni svolte. Respinge in modo chiaro la metodologia applicata in questo settore e ritiene si debba trovare una convergenza chiara con le forze di maggioranza. Si tratterebbe di un quasi commissariamento di questi due istituti, con scarsa chiarezza sulle conseguenze, ad esempio, per la gestione del patrimonio immobiliare del CRA. Manifesta infine la propria contrarietà e del suo gruppo ai tagli, in particolare di lavoratori, ma disponibilità per la riorganizzazione del settore della ricerca, con il coinvolgimento degli operatori interessati.

Susanna CENNI (PD) ritiene utile uno scambio di opinioni finalizzato a migliorare i documenti di bilancio. Le misure di rilancio vanno estese al mondo agricolo. Rileva tuttavia che la Commissione, già nella scorsa legislatura, ha esaminato documenti di bilancio in cui l'agricoltura non era nemmeno citata, mentre adesso l'attenzione è cresciuta.

Ritiene necessaria una particolare attenzione all'articolo 32 relativo all'accorpamento CRA-INEA. Ricorda che le criticità sugli enti vigilati dal MIPAAF non emergono solo oggi, ma sono il frutto di precedenti gestioni ma auspica che si possa procedere ad un riordino complessivo della ricerca in agricoltura. Ritiene inoltre che sia positivo un riordino del settore della ricerca, anche se ciò dovrebbe essere frutto di un'ottica complessiva, viste anche le preoccupazioni, accresciute dopo le audizioni, sulla sostenibilità delle operazioni che si vogliono compiere. Le conseguenze potrebbero infatti in questo caso essere pesanti, sia sul versante occupazionale, sia su quello della ricerca.

Mario CATANIA (SCpI) in linea generale ritiene largamente condivisibile i provvedimenti in esame, anche con riferimento al pacchetto delle misure agricole, pur concordando con i colleghi Taricco e

Cenni sulla necessità di recuperare le parti stralciate. Concorda con la collega Cenni anche per quanto riguarda l'articolo 32. Ritiene infatti che la ricerca non possa contenere tutte le materie, ed inoltre non si producono né sinergie, né risparmi. Pertanto ritiene che le due realtà INEA e CRA debbano rimanere separate.

Rileva quindi positivamente l'attenzione della maggioranza sulla possibilità di modificare la norma. Quanto agli enti vigilati, si aspettava, come annunciato dal Ministro in passato, una riforma, qui necessaria, probabilmente ben più urgente su AGEA e SIN che su CRA e INEA (nonostante l'ingente debito di INEA). Si augura che il sottosegretario rifletta su questo rapporto AGEA-SIN e che in Commissione si arrivi a una modifica dell'articolo 32 che elimini le perplessità manifestate.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) non ritiene soddisfacente, anzi largamente iniqua, l'impostazione degli interventi in agricoltura previsti dalla stabilità e rileva con rammarico che gli unici fondi stanziati sono stati vengono stralciati. Si domanda pertanto se non vi sia la volontà di distruggere il settore. La preoccupazione più grande è quella relativa all'operazione di incorporazione nel CRA dell'INEA, forse per utilizzare il patrimonio immobiliare del CRA per coprire i debiti fatti dalla politica.

Nel condividere infine i rilievi mossi dal collega Catania sull'AGEA, ricorda che il suo gruppo ha presentato una risoluzione sulla vicenda. Preannuncia quindi che gli emendamenti del gruppo saranno presentati direttamente in Commissione Bilancio, mentre qui presenterà solo un parere alternativo. Paventa la possibilità che il ministro Martina passi alla storia come colui che si è reso protagonista della soppressione del Corpo forestale dello Stato oltre che della distruzione della ricerca in agricoltura.

Monica FAENZI (FI-PdL) concorda con il gruppo del M5S per quanto riguarda il Corpo forestale, nel quale – lo ricorda – ci sono lavoratori che rischiano il posto, e

in relazione al quale preannuncia la presentazione di emendamenti. Si associa altresì ai rilievi critici già fatti e esprime preoccupazione per i tagli in materia di accise sul gasolio, piano irriguo nazionale, e di enti di ricerca agricoli.

A tale proposito ricorda la presentazione di una proposta di legge in materia di riforma degli enti vigilati dal MIPAAF, a cui sarebbe utile dare corso. Ricorda infatti che sull'ippica, ad esempio, i benefici derivanti dalla soppressione dell'ASSI non si sono avuti, anzi si registrano solo ritardi nei pagamenti. I tagli proposti, in generale, sono a volte insignificanti, ma comunque poco comprensibili, specie alla luce di alcuni finanziamenti ad enti pressoché sconosciuti. Forse sarebbe preferibile operare delle scelte piuttosto che ricorrere a tagli indiscriminati. Preannuncia infine, anche a tale riguardo, la presentazione di emendamenti direttamente in Commissione Bilancio.

Paolo RUSSO (FI-PdL) rileva che si dovesse votare oggi il giudizio della Commissione sarebbe probabilmente negativo. Chiede quindi di conoscere il destino della parte stralciata dalla legge di stabilità, se sia stata riassegnata o ancora no.

Muove quindi rilievi critici alla manovra presentata con la legge di stabilità, in particolare sull'operazione di incorporazione dell'INEA nel CRA. Ritiene infatti non opportuno l'utilizzo della legge di stabilità che, tra l'altro, riduce i margini di intervento della Commissione, e preferibile un provvedimento autonomo.

Osserva infine che se le passate finanziarie non si occupavano di agricoltura, nel senso che si interveniva solo quando si davano risorse e non quando si sottraevano, come fa questa legge di stabilità, non potrà certamente l'atto del Governo promuovere le produzioni agroalimentari italiane all'estero, visto anche che si tagliano milioni di euro di risorse all'ICE. Pertanto preannuncia una valutazione più che critica sui provvedimenti in esame.

Massimo FIORIO (PD) ritiene che occorra piuttosto dare una valutazione com-

plessiva degli interventi contenuti nella legge di stabilità alla luce di altri interventi del Governo, che nel complesso delineano una manovra ampia, comunque nel quadro ristretto delle disponibilità di bilancio. Peraltro, anche la maggioranza condivide alcune preoccupazioni formulate dal collega Russo. Anche se spesso si esaminano norme singole sganciate dal contesto, che non possono fornire gli elementi decisivi per una compiuta valutazione.

Ad esempio, ritiene importante il sostegno all'imprenditoria giovanile in agricoltura, anche contenuta nel provvedimento « Campo Libero ». Peraltro, ritiene che occorra approfondire i temi della riorganizzazione della ricerca in agricoltura, anche alla luce delle recenti audizioni svolte in Commissione. Ricorda però quante preoccupazioni furono evocate in relazione a possibili tassazioni del mondo agricolo.

Giorgio ZANIN (PD) ritiene che si debba considerare gli interventi della legge di stabilità in un contesto più ampio: in questo senso, rileva che il messaggio è quello di spostare le risorse disponibili su altri settori dell'economia nazionale, per cui ne consegue una mancata considerazione dell'agricoltura come scelta strategica. Pur tuttavia, anche altre scelte investono in modo positivo anche il settore dell'agricoltura, come il tema della stabilizzazione, e pertanto ritiene di poter dare un giudizio sulla legge di stabilità nel suo complesso positivo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ricorda gli sforzi fatti con la legge di stabilità per superare la presente fase di stagnazione e rilanciare la crescita, nel solco di interventi già fatti con Campo libero. Rileva però l'esigenza tuttora viva di semplificare gli strumenti utilizzati per gli interventi in agricoltura. C'è però un'attenzione anche nella legge di stabilità all'agricoltura, alla necessità di appoggiare il ricambio generazionale in agricoltura, argomenti di cui in generale il Governo si fa carico. Per quanto riguarda l'INEA, la sua situazione finanziaria precaria è molto

preoccupante, ma, come per il CRA, il Governo vuole rilanciare questi enti. Sulla qualità, la natura dell'ente, sulla denominazione che permettesse di accedere a fondi comunitari, il Governo è disponibile a modificare il tenore degli interventi per venire incontro alle richieste avanzate dal settore della ricerca.

Ritiene però che sia giunto il momento di conoscere quanti soggetti operano nel campo della ricerca, e anche il momento di mettere un punto fermo. Non condivide infatti quanto detto dai sindacati, che parlando di pianta organica richiedono in sostanza nuove assunzioni. Al contrario, l'intenzione è quella di razionalizzare, quindi di ridurre il personale, nell'ambito di un progetto strategico, in un settore strategico come quello della ricerca italiana. Spesso infatti le aziende, che dovrebbero intrattenere uno stretto rapporto con gli enti di ricerca, nemmeno conoscono le strutture di ricerca nei propri territori.

Il tema è serio e il Governo vuole affrontarlo seriamente. Chiede quindi alla Commissione uno sforzo: di lavorare insieme, facendo presente che il nuovo ente, come delineato dal provvedimento di stabilità, manterrà la natura di ente di ricerca.

Rileva infine che il settore agricolo e alimentare è stato considerato centrale dal Governo nei suoi provvedimenti e è convinto che sulla valutazione generale complessivamente positiva verrà condivisa.

Luca SANI, *presidente e relatore*, condivide la necessità di intervenire con un abbattimento delle tasse sul lavoro, con il rilancio dell'economia e la crescita, come prospettato nella legge di stabilità. Condivide tuttavia l'idea prospettata da molti colleghi di prevedere con maggiore forza interventi in campo agricolo, poiché con il decreto competitività si è parzialmente risposto a quota richiesta e nella legge di stabilità sono state inserite norme di rafforzamento di quella politica.

Rileva che, per reperire risorse, sicuramente è stata penalizzata l'agricoltura, ma ritiene che occorra fare una propor-

zione tra la portata dei tagli operati in questa legge di stabilità e quelli operati in passato come quando si tagliarono di netto 450 milioni di euro per finanziare il provvedimento di riduzione dell'IMU. Ritiene comunque che alcune cose potrebbero essere recuperate nel corso dell'esame del collegato agricolo. Si associa infine alle preoccupazioni manifestate sull'articolo 32, e condivide l'esigenza manifestata da molti sulla necessità di un

approfondimento. Concorda in ogni caso con il sottosegretario Castiglione sulla necessità di razionalizzare il panorama degli enti agricoli.

Nessun'altro chiedendo di intervenire, rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani, preannunciando in tale sede la presentazione di una proposta di parere.

**La seduta termina alle 15.35.**

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America finalizzato a migliorare la <i>compliance</i> fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. ( <i>Foreign Account Tax Compliance Act</i> ), con Allegati, fatto a Roma il 10 gennaio 2014, nonché disposizioni concernenti gli adempimenti delle istituzioni finanziarie italiane ai fini dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni derivanti dal predetto Accordo e da accordi tra l'Italia e altri Stati esteri. C. 2577 Governo (Parere alle Commissioni III e VI) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i> ) .....	113
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	115
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	114

##### AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, on. Sandro Gozi, nell'ambito dell'esame delle relazioni della Commissione europea « Relazione annuale 2013 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (COM(2014)506 final) e « Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2014)507 final) ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 126-bis, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	114
--	-----

##### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

**La seduta comincia alle 14.05.**

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (*Foreign Account Tax Compliance Act*), con Allegati, fatto a Roma il 10 gennaio 2014, nonché disposizioni concernenti gli adempimenti delle istituzioni finanziarie italiane ai fini

dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni derivanti dal predetto Accordo e da accordi tra l'Italia e altri Stati esteri.

**C. 2577 Governo.**

(Parere alle Commissioni III e VI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2014.

Giampiero GIULIETTI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione (*vedi allegato*), che illustra.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015).**  
C. 2679-*bis* Governo.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017.**

C. 2680 Governo.

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 4 novembre 2014.

Michele BORDO, *presidente*, avverte che l'onorevole Camani, per motivi personali, non potrà prendere parte alla seduta odierna e si intende pertanto sostituita nel ruolo di relatrice dalla collega Berlinghieri.

Segnala quindi che non sono pervenuti emendamenti ed invita i colleghi ad intervenire.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti, rinviando il seguito dell'esame, ai fini dell'espressione delle relative relazioni, alla seduta già convocata per domani mattina.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Michele BORDO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, Sandro Gozi.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, on. Sandro Gozi, nell'ambito dell'esame delle relazioni della Commissione europea « Relazione annuale 2013 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (COM(2014)506 final) e « Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2014)507 final).**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 126-bis, del Regolamento, e conclusione).*

Michele BORDO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Sottosegretario Sandro GOZI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Gea SCHIRÒ (PD), Paola CARINELLI (M5S), Maria IACONO (PD), Adriana GALGANO (SCpI), Marco BERGONZI (PD) e Marina BERLINGHIERI (PD).

Il Sottosegretario Sandro GOZI fornisce ulteriori precisazioni.

Michele BORDO, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Gozi per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.05.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (*Foreign Account Tax Compliance Act*), con Allegati, fatto a Roma il 10 gennaio 2014, nonché disposizioni concernenti gli adempimenti delle istituzioni finanziarie italiane ai fini dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni derivanti dal predetto Accordo e da accordi tra l'Italia e altri Stati esteri (C. 2577 Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 2577 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (*Foreign Account Tax Compliance Act*), con Allegati, fatto a Roma il 10 gennaio 2014, nonché disposizioni concernenti gli adempimenti delle istituzioni finanziarie italiane ai fini dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni derivanti dal predetto Accordo e da accordi tra l'Italia e altri Stati esteri »;

preso atto dei contenuti dell'articolo 5, che attribuiscono alle istituzioni finanziarie italiane, all'apertura di conti finanziari, obblighi di *due diligence* e di raccolta di informazioni non solo nei confronti di cittadini statunitensi ovunque residenti, ma anche nei confronti di tutti gli altri cittadini fiscalmente non residenti in Italia, ivi compresi, dunque, i clienti di Paesi dell'Unione europea;

rilevato in proposito che tale aggravio informativo appare potenzialmente oneroso per gli intermediari e le istituzioni finanziarie italiane e rischia di ripercuo-

tersi sulle condizioni praticate ai cittadini non residenti fiscalmente in Italia, con possibili effetti di disparità di trattamento e di discriminazione tra clienti italiani e clienti residenti in altri Paesi, anche dell'Unione europea;

visti inoltre i contenuti dell'articolo 6 che prevede, per le istituzioni finanziarie, la possibilità di trasmettere i dati e la documentazione dei titolari dei conti ad altre istituzioni finanziarie del medesimo gruppo ovvero a fornitori terzi di servizi nel caso in cui a tali soggetti vengano delegati gli obblighi di adeguata verifica ai fini fiscali nonché di acquisizione e comunicazione delle informazioni,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

provvedano le Commissioni di merito ad assicurare che, nell'attuazione dell'Accordo – con particolare riferimento alla disciplina di cui all'articolo 6 che prevede la possibilità di affidare a soggetti terzi il compito di rilevare e comunicare i dati della clientela estera – sia garantito il rispetto della normativa europea di cui alla direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 1995 relativa alla tutela delle persone

fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

*e con la seguente osservazione:*

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di verificare se le disposi-

zioni di cui all'articolo 5 del disegno di legge di ratifica in esame determinano un aggravio di oneri per le istituzioni finanziarie italiane e, in caso affermativo, di introdurre disposizioni volte a garantire la parità di trattamento tra i cittadini italiani e gli altri cittadini europei.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per le questioni regionali

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) ( <i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 2679-bis e parere favorevole sul disegno di legge C. 2680</i> ) .....	117
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	126
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	129
Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. S. 1577 Governo (Parere alla 1 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	125
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	130
AVVERTENZA .....	125

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Raffaele RANUCCI.*

**La seduta comincia alle 8.20.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.**

(Pareri alla V Commissione della Camera).

*(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 2679-bis e parere favorevole sul disegno di legge C. 2680).*

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (PD), *relatore*, introducendo l'esame, osserva preliminarmente che la manovra di finanza pubblica, che ha un grande rilievo per le regioni, è anche oggetto di discussione e in qualche modo di « trattativa » diretta tra Governo e sistema delle regioni, il che in qualche modo ridimensiona il ruolo della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ciò premesso, riferisce che il disegno di legge di stabilità per il 2015 prefigura, in coerenza con la nota di aggiornamento al DEF, una manovra espansiva di finanza pubblica volta a contrastare l'attuale situazione di recessione e deflazione economica, con un indebitamento netto programmatico più elevato del dato tendenziale (2,2 per cento) e con il rinvio al 2017 del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale.

Come è noto, l'indebitamento netto programmatico previsto dalla nota di aggiornamento e dalle relative risoluzioni di

approvazione parlamentare votate lo scorso 14 ottobre, è pari al 2,9 per cento del PIL. Il valore è stato poi rivisto al 2,6 per cento dalla relazione del Governo inviata al Parlamento a seguito delle osservazioni della Commissione europea e anch'essa approvata con apposite risoluzioni parlamentari lo scorso 30 ottobre.

A fianco del maggiore ricorso all'indebitamento il disegno di legge di stabilità prevede misure per il contenimento delle spese delle amministrazioni centrali e degli enti pubblici.

Altro aspetto importante, nelle linee generali del disegno di legge, è costituito dalla manovra di politica fiscale.

In particolare, da un lato, si intende intervenire alleggerendo l'imposizione sul lavoro e sui fattori produttivi, con la finalità di sostenere la crescita economica; dall'altro lato si pone in essere un incremento del carico fiscale in altri settori.

Tra gli interventi di alleggerimento del carico fiscale, viene reso strutturale il credito d'imposta introdotto dal decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti con un reddito a 26.000 euro (cosiddetto *bonus* 80 euro; articolo 4) e si rende integralmente deducibile dall'IRAP il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato che eccede le vigenti deduzioni (articolo 5). Viene inoltre introdotta una nuova disciplina del credito d'imposta per crescita e sviluppo (articolo 7, commi 1-2) e si prorogano le detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica (articolo 8).

Tra gli interventi di incremento del carico fiscale si rendono imponibili, dal 1° gennaio 2015, i proventi finanziari corrisposti ai beneficiari di un'assicurazione sulla vita, corrisposti a seguito del decesso dell'assicurato. Inoltre, viene innalzato dal 5 al 77,74 per cento la quota imponibile degli utili percepiti, anche nell'esercizio d'impresa, dagli enti non commerciali e viene elevata dal 4 all'8 per cento la ritenuta operata da banche e Poste sugli accreditati di bonifici disposti per beneficiare delle detrazioni fiscali connesse agli interventi di ristrutturazione e di rispar-

mio energetico degli edifici. Infine, si pongono in essere interventi volti al contrasto dell'evasione fiscale quali l'incremento delle ipotesi di inversione contabile ai fini IVA (tutti interventi all'articolo 44).

Un'analoga logica appare sottesa agli interventi in materia previdenziale. Infatti, da un lato, si prevede l'erogazione delle quote di TFR maturando in busta paga, in via sperimentale, per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018, per i lavoratori dipendenti del settore privato, con sottoposizione al regime di tassazione ordinaria (articolo 6); si prevedono inoltre uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato (articolo 12) e la costituzione di un fondo di 2 miliardi di euro a decorrere dal 2015 per gli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge-delega in materia di lavoro (articolo 11). Dall'altro lato, si delinea un complessivo incremento della tassazione del risparmio previdenziale, con l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per i fondi pensione (cosiddetta previdenza complementare) e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del TFR (articolo 44, commi 1-5).

Per quanto concerne i profili di più specifico interesse della Commissione per le questioni regionali, nel disegno di legge di stabilità per il 2015 le misure di interesse per le autonomie locali sono volte, da un lato alla definizione del concorso finanziario del comparto regioni, province, città metropolitane e comuni al contenimento della spesa pubblica per gli anni 2015-2018 e successivi, dall'altro alla ridefinizione delle regole del patto di stabilità interno, ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica.

In particolare, sotto questo profilo, il disegno di legge di stabilità anticipa all'anno 2015 l'introduzione dell'obbligo del pareggio di bilancio per le regioni a statuto ordinario, quale strumento per la determinazione della misura del concorso finanziario delle regioni al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, in sostituzione della attuale disciplina del patto di stabilità interno incentrata, invece, sul controllo della spesa finale. Per gli enti

locali la disciplina del patto di stabilità è, invece, confermata, prevedendosi l'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo del patto di stabilità interno in termini di saldo finanziario; sono peraltro previste per gli enti locali misure volte a disporre una riduzione degli obiettivi finanziari del patto.

Sempre ai fini del coordinamento e del controllo degli andamenti finanziari delle autonomie territoriali, viene confermata fino al 31 dicembre 2017 la sospensione del sistema misto di tesoreria unica che comporta, per regioni, enti locali, enti del comparto sanità, autorità portuali e università, l'obbligo del versamento degli incassi derivanti dalle entrate proprie presso la tesoreria statale anziché nel sistema bancario.

Sono inoltre introdotte misure volte alla razionalizzazione delle società partecipate dalle amministrazioni locali, con riferimento al settore dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

In particolare l'articolo 35 definisce il concorso alla finanza pubblica delle regioni, delle Province autonome, delle province e delle città metropolitane.

Per quanto concerne le Regioni, le norme stabiliscono un contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, pari complessivamente a 4 miliardi di euro, ripartito tra le Regioni a statuto ordinario per 3.452 milioni (commi 1-2) e le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per 548 milioni (commi da 3 a 12).

Nel dettaglio, le Regioni a statuto ordinario sono tenute ad assicurare un contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per gli anni dal 2015 al 2018 pari a 3.452 milioni di euro per ogni anno. Il contributo è aggiuntivo rispetto ai 750 milioni di euro stabiliti per gli anni 2015, 2016 e 2017 dall'articolo 46 del decreto-legge n. 66 del 2014. Tale contributo di 750 milioni previsto dal decreto-legge n. 66 è inoltre esteso al 2018; per cui il contributo è complessivamente pari a 4.202 milioni di euro annui (commi 1-2). Come per il contributo iniziale, le regioni « in sede di auto coordinamento » decidono gli ambiti

di spesa sui quali operare le riduzioni e per quali importi. La determinazione degli ambiti sui quali operare le suddette ulteriori riduzioni di spesa deve avvenire nel « rispetto dei livelli essenziali di assistenza ».

Alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano è richiesto un concorso alla finanza pubblica pari complessivamente a 548 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018 (commi 3-12). Anche per le Regioni a statuto speciale viene esteso all'anno 2018 il contributo stabilito dal citato articolo 46 del decreto-legge n. 66 del 2014 per gli anni 2015, 2016 e 2017 pari a 703 milioni di euro in termini di indebitamento netto e di 300 milioni di euro in termini di saldo netto da finanziare.

Il riparto del contributo aggiuntivo alla manovra tra le singole regioni a statuto ordinario nonché l'individuazione degli ambiti di spesa cui esso è riferito è operato in sede di auto coordinamento con una Intesa della Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, a seguito della quale sono rideterminati i livelli di finanziamento degli ambiti individuati e le modalità di acquisizione delle risorse da parte dello Stato

In assenza di tale Intesa entro il 31 dicembre 2015, gli ambiti di spesa e gli importi attribuiti alle singole regioni saranno determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anche considerando le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario regionale.

Per quanto concerne enti locali – province, città metropolitane e comuni – il concorso al contenimento della spesa pubblica è attuato attraverso una riduzione della loro spesa corrente, nell'importo complessivo di 2.200 milioni per il 2015, 3.200 milioni per il 2016 e 4.200 milioni a decorrere dall'anno 2017.

Tale importo è così ripartito tra gli enti per le province e le città metropolitane: 1.000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2.000 milioni per l'anno 2016 e di 3.000 milioni a decorrere dall'anno 2017. Sono

escluse dalla misura di contenimento le province in stato di dissesto finanziario alla data del 15 ottobre 2014 (comma 13); per i comuni: 1.200 milioni di euro a decorrere dal 2015. I risparmi sono conseguiti direttamente attraverso la riduzione di pari importo del Fondo di solidarietà comunale (comma 16).

È inoltre esteso all'anno 2018 il contributo alla finanza pubblica già richiesto a tali enti per gli anni 2015-2017 dall'articolo 47 del decreto-legge n. 66 del 2014, sempre a valere sulla spesa corrente, nell'importo di 585,7 milioni per il 2018 per le province e le città metropolitane e di 563,4 milioni per il 2018 per i comuni (comma 17).

Sempre ai fini del contenimento delle spese correnti, sono inoltre introdotti per le province in una serie di divieti, quali, quello di ricorrere a mutui, se non per spese rientranti nell'edilizia scolastica, costruzione e gestione delle strade, tutela e valorizzazione dell'ambiente; di effettuare spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre e cose simili, e di attribuire incarichi di studio e consulenza, di procedere ad assunzioni (comma 15).

Con le disposizioni recate dall'articolo 36, il disegno di legge di stabilità anticipa all'anno 2015 l'introduzione dell'obbligo per le regioni a statuto ordinario di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio, quale meccanismo per la determinazione del concorso di tali enti al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica – nelle more dell'entrata in vigore della legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del principio del pareggio di bilancio in coerenza con gli impegni europei.

La disciplina del pareggio di bilancio determina il superamento del patto di stabilità interno, quale strumento finora adottato per la definizione di obiettivi e vincoli della gestione finanziaria delle regioni, ai fini del concorso di tali enti agli obiettivi di finanza pubblica, la cui impostazione è stata per lo più incentrata sul principio del contenimento delle spese finali.

La nuova disciplina trova applicazione dal 2015, in modo completo per le regioni che hanno partecipato alla sperimentazione del nuovo sistema contabile recato dal decreto legislativo n. 118 del 2011, vale a dire a quelle regioni che già adottano per il 2015 i bilanci armonizzati, mentre si applica con alcuni specifici adattamenti per le restanti regioni.

Inoltre l'articolo 37 reca alcune modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, valevole per le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, con particolare riferimento all'aggiornamento della base di calcolo e dei coefficienti annuali per la determinazione dei saldi obiettivo per gli anni 2015-2018. Le modifiche sono finalizzate a ridurre, nel periodo 2015-2018, il contributo finanziario richiesto agli enti locali mediante il patto di stabilità interno, per complessivi 3.350 milioni annui, di cui 3.095 milioni per i comuni e 255 milioni per le province.

L'alleggerimento del patto di stabilità per gli enti locali è in parte compensato dall'inserimento nel computo del saldo finanziario rilevante ai fini del rispetto del patto medesimo, degli stanziamenti del Fondo crediti di dubbia esigibilità, che determina una compressione della spesa degli enti locali per circa 2.350 milioni di euro annui.

Nel complesso, dunque, l'alleggerimento del patto di stabilità per gli enti locali si sostanzia in 1 miliardo di euro annui.

Ulteriori misure volte ad alleggerire gli obiettivi finanziari del patto di stabilità sono introdotte per gli enti locali che procedono a dismissioni totali o parziali delle società da essi stessi partecipate, con l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno delle spese per investimenti effettuate dagli enti con i proventi derivanti dalla dismissione di partecipazioni in società (articolo 43, comma 4).

L'anticipo al 2015 delle nuove regole sul pareggio di bilancio per le regioni comporta, inoltre, la revisione della disciplina concernente i cosiddetti patti di solidarietà (patto regionalizzato, verticale

ed orizzontale), al fine di adeguarla ai nuovi vincoli imposti alle regioni, nonché la soppressione del cosiddetto « patto regionale integrato », che prevedeva la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del patto di stabilità e quelli degli enti locali del proprio territorio (articolo 37, comma 5).

Al fini del coordinamento e del controllo degli andamenti finanziari delle autonomie territoriali, viene confermata fino al 31 dicembre 2017 la sospensione del sistema misto di tesoreria unica.

Le regioni, gli enti locali, gli enti del comparto sanità, nonché le autorità portuali e università, restano, pertanto, assoggettati al sistema di tesoreria unica, come reintrodotta a partire dal 2012, con la conseguenza che le entrate proprie degli enti rimangano depositate presso la tesoreria statale invece di confluire nel sistema bancario (articolo 34, comma 5).

Il disegno di legge di stabilità introduce inoltre norme finalizzate ad incentivare i processi di aggregazione tra soggetti operanti nei servizi pubblici locali di rilevanza economica e rafforzare la gestione industriale dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. In particolare, si interviene sulla disciplina vigente dei servizi pubblici locali (SPL) modificando e innovando in materia di: ruolo e funzioni degli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali o omogenei; mantenimento della concessione in caso di acquisizione o fusione societaria; criteri per i finanziamenti disposti a valere su risorse statali relativamente ai servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica; esclusione di talune categorie di spese dal patto di stabilità interno (articolo 43).

Di particolare rilevanza sono poi le disposizioni in tema di salute. Al riguardo, il disegno di legge di stabilità interviene sia con misure di diverso contenuto, attuative dell'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome sul nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016, sancita il 10 luglio 2014, sia con norme varie concernenti il

personale del Servizio sanitario nazionale e il risanamento del Servizio sanitario del Molise.

In tema Patto per la salute, il disegno di legge di stabilità reca una serie di misure di attuazione. In particolare, il provvedimento: dispone il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale per il biennio 2015-2016 in 112.062.000.000 euro per il 2015 e in 115.444.000.000 euro per il 2016, fissando contestualmente alcuni criteri di riparto (articolo 39, commi 1-9); impegna le regioni e le province autonome a garantire annualmente la programmabilità degli investimenti da effettuare nei propri ambiti territoriali (articolo 39, comma 10); autorizza, per l'anno 2015, la spesa di 2 milioni di euro nello stato di previsione del Ministero della salute, per l'avvio dell'implementazione dei flussi informativi per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza primaria (articolo 39, comma 11); rimette ad un Accordo tra Governo e Regioni la definizione delle competenze e delle responsabilità delle professioni sanitarie infermieristiche-ostetrica e tecniche della riabilitazione e della prevenzione (articolo 39, comma 12); prevede che l'accertamento da parte della regione del mancato conseguimento degli obiettivi di salute e assistenziali costituisca grave inadempimento contrattuale per il direttore generale e comporta la decadenza automatica dello stesso, e qualifica la verifica del conseguimento da parte dei direttori generali degli obiettivi di salute ed assistenziali come adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del Servizio Sanitario Nazionale (articolo 39, commi 13 e 14); detta alcune disposizioni relative al tema delle misure di contrasto ai disavanzi sanitari e, più in particolare, alle procedure di commissariamento delle regioni in piano di rientro (articolo 39, commi 15-19); detta alcune disposizioni relative alla composizione dei collegi sindacali delle aziende sanitarie ed ospedaliere (articolo 39, commi 20-21); detta la disciplina del commissariamento nei casi in cui regioni e province autonome non adottino le disposizioni applicative

della normativa di riordino degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali previste dalla vigente normativa di riordino (articolo 39, commi 22-27); interviene in materia di organizzazione dei dipartimenti di prevenzione delle ASL, mediante, in particolare, dotazione di personale adeguato, entro i vigenti vincoli di spesa ed i vincoli previsti dai piani di rientro sanitari regionali (articolo 39, comma 28); riduce i termini del blocco automatico del *turn over* attualmente previsti, prevedendo tale blocco solo fino all'anno successivo a quello di verifica degli equilibri finanziari regionali (articolo 39, comma 29); estende al 2020 i vigenti parametri di contenimento della spesa di personale degli enti del SSN, aggiungendo ulteriori condizioni perché una regione possa essere considerata adempiente (articolo 39, comma 30); modifica la disciplina in materia di Prontuario farmaceutico nazionale, posticipandone al 31 dicembre 2015 la revisione straordinaria da parte dell'AIFA (articolo 39, comma 31); prevede la definizione delle modalità per l'attivazione di una rete di comunicazione dedicata alla dispositivo-vigilanza per lo scambio tempestivo e capillare delle informazioni circa incidenti che interessano dispositivi medici (articolo 39, comma 32); prevede l'emanazione di un decreto del Ministero della salute per garantire un'azione coordinata dei livelli nazionale, regionale e delle aziende accreditate del SSN, per il governo dei consumi dei dispositivi medici (articolo 39, comma 33); detta disposizioni in materia di *Health Technology Assessment* (HTA) per l'individuazione dei percorsi farmaco-terapeutici che garantiscano l'impiego efficiente e costo-efficace delle risorse disponibili (articolo 39, comma 34).

Con specifico riguardo al risanamento del servizio sanitario della Regione Molise si autorizza, per il 2015, fino ad un massimo di 40 milioni di euro di spesa in favore della Regione Molise, in relazione alla grave situazione economico-finanziaria e sanitaria determinatasi nella Regione stessa (articolo 40).

Infine in tema di trasferimento di risorse dalle regioni agli enti del servizio

sanitario regionale al fine di fornire liquidità agli enti dei servizi sanitari regionali e garantire un'accelerazione dei pagamenti ai fornitori, stabilisce misure stringenti per l'erogazione, da parte delle regioni, delle somme destinate al finanziamento del proprio servizio sanitario regionale (articolo 42).

Per quanto concerne il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2015 e il bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (A.C. 2680), esso è predisposto sulla base del criterio della legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della legge di contabilità pubblica e della indicazioni fornite con la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 16 del 12 maggio 2014 e impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, finalizzata a privilegiare il contenuto funzionale della spesa.

Il disegno di legge di bilancio per il 2015 è coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF, presentata a settembre 2014 – al fine di perseguire, mediante la legge di stabilità, i volumi di entrata e di spesa programmata – e si colloca in un percorso di progressivo risanamento dei conti pubblici già avviato negli esercizi precedenti.

Gli aggregati di entrata e di spesa del bilancio, predisposti secondo il criterio della legislazione vigente, includono gli effetti finanziari delle misure di contenimento della spesa adottate nel corso di questi ultimi anni e dei provvedimenti di urgenza disposti nell'anno in corso volti principalmente al sostegno dell'economia, dell'occupazione e del reddito delle famiglie, nonché alla razionalizzazione della spesa pubblica.

Per il 2015, in termini di competenza, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, si prevedono entrate finali per 506,4 miliardi di euro e spese finali per 553,3 miliardi.

Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari nel 2015 a 46,9 miliardi di euro, in peggioramento rispetto

al 2014, sia nella previsione del bilancio (-38,3 miliardi) che nel dato assestato 2014 (-41,6 miliardi). Il saldo 2015 dovrebbe risultare migliorato a seguito delle modifiche che verranno apportate al disegno di legge di stabilità al fine di adeguarne il contenuto a quanto previsto dalla Relazione al Parlamento recante variazione alla Nota di aggiornamento del DEF 2014, approvata con apposite risoluzioni parlamentari il 30 ottobre 2014. Ciò in quanto tale Relazione prevede, a seguito delle intese intercorse con la Commissione europea, un miglioramento della manovra per circa 4,5 miliardi: miglioramento che si rifletterà anche sul saldo del disegno di legge di bilancio.

Per il biennio 2016-2017, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, pari, rispettivamente, a 22,7 miliardi nel 2016 e a 15,4 miliardi nel 2017, in corrispondenza ad un andamento progressivamente crescente delle entrate finali (da 506,4 miliardi nel 2015 a 525,5 miliardi nel 2017), mentre le spese finali, che registrano una forte riduzione nel 2016 rispetto al 2015, si mantengono poi sostanzialmente stabili nel 2017.

In termini di cassa, il saldo netto da finanziare, è pari a 106,6 miliardi nel 2015, a 80,7 miliardi nel 2016 e a 73,4 miliardi nel 2017.

L'aumento del livello del saldo netto da finanziare nel 2015 è dovuto ad una riduzione delle entrate finali di oltre 11,4 miliardi (-2,2 per cento), determinato da una diminuzione sia delle entrate tributarie per circa 6,6 miliardi che di quelle extratributarie per circa 4,7 miliardi; ad una riduzione delle spese finali di oltre 6 miliardi (-1,1 per cento), per effetto principalmente della contrazione della spesa in conto capitale di 20,7 miliardi di euro (-35,7 per cento), cui fa riscontro un aumento delle spese correnti (+14,7 miliardi).

Per quanto riguarda il 2015, le entrate finali, al netto dei rimborsi IVA, ammontano nel bilancio a legislazione vigente a

506.364 milioni, in diminuzione rispetto al dato assestato 2014, nell'importo di 11.424 milioni.

Tale riduzione è determinata da minori entrate tributarie per 6.637 milioni, da minori entrate extratributarie per 4.659 milioni, nonché da minor gettito da alienazioni e ammortamento beni patrimoniali per 128 milioni.

Per le annualità 2016 e 2017 si prevede un andamento positivo delle entrate tributarie (+2,4 per cento nel 2016 e +2,0 per cento nel 2017). A fronte dell'incremento delle entrate tributarie, nel bilancio a legislazione vigente si riscontra, invece, una lieve diminuzione di quelle extratributarie, sia nel 2016 che nel 2017.

Con riferimento particolare alle entrate tributarie, nel 2015 diminuiscono di 13.654 milioni le imposte sul patrimonio e sul reddito (-5,2 per cento), a fronte dell'aumento di 6.516 milioni delle tasse e imposte sugli affari (+5,2 per cento), di 158 milioni le imposte sulla produzione, consumi e dogane (+0,4 per cento), di 70 milioni il gettito dai prodotti di monopolio (+0,7 per cento) e di 273 milioni il settore lotto, lotterie e giochi (+2,5 per cento).

Analizzando le principali imposte, rispetto al dato assestato 2014, nel bilancio a legislazione vigente per il 2015, il gettito IRPEF passa da 186.372 a 176.960 milioni e quello relativo all'IRES diminuisce da 50.359 a 42.399 milioni.

Per il gettito IVA viene indicato un aumento da 100.462 a 108.126 milioni, così come per le accise e imposte sugli oli minerali, che crescono da 26.761 a 28.018 milioni.

Per quanto riguarda le spese finali, esse ammontano nel 2015 a complessivi 553,3 miliardi, evidenziando, rispetto all'assestato 2014 una riduzione, come detto, complessivo di 6 miliardi, per effetto della sensibile contrazione delle spese in conto capitale di 20,7 miliardi di euro (circa il 35,7 per cento in meno rispetto al dato dell'assestamento 2014).

Le spese correnti manifestano, invece, un incremento (+14,7 miliardi rispetto al bilancio assestato 2014).

In particolare, la spesa corrente primaria, considerata al netto degli interessi, presenta nel disegno di legge di bilancio per il 2015 una consistenza di 428,5 miliardi di euro, prevista in aumento di circa 16,8 miliardi di euro rispetto all'assestato 2014.

La spesa per interessi – che manifesta un decremento nel 2015 rispetto al dato assestato 2014 di oltre 6 miliardi di euro – si stima un progressivo aumento nel biennio successivo, passando dagli 87,5 miliardi nel 2015 fino a oltre 90 miliardi nel 2017 in relazione profilo atteso dei rendimenti dei titoli pubblici, sia del pagamento degli interessi dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto concerne i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, previsti nel 2015, essi sono in aumento di circa 15 miliardi di euro. Tale incremento è imputabile pressoché interamente ai trasferimenti alle regioni che aumentano di 14,6 miliardi.

Tale variazione positiva è legata in gran parte a regolazioni contabili delle entrate erariali con le regioni a statuto speciale e le province autonome, relative anche ad anni precedenti che, nel complesso, aumentano di 12,6 miliardi, attestandosi a 32,2 miliardi nel 2015 (per le regolazioni relative alla Regione Sicilia è previsto un incremento di 11.027 milioni, quelle verso la Regione Friuli-Venezia Giulia di 2.357 milioni, mentre per le Province autonome di Trento e Bolzano l'importo 2015 risulta diminuito di 771 milioni a causa di trasferimenti erariali più elevati nel 2014 e collegati a importi relativi a esercizi precedenti). Per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario si prevedono nel 2015 maggiori trasferimenti per 4,3 miliardi relativi a somme da erogare a titolo di compartecipazione all'IVA.

I trasferimenti ai comuni registrano invece una diminuzione di 1,5 miliardi.

Passando al disegno di legge di bilancio per il 2015, questo presenta una struttura contabile articolata in 34 Missioni e 181 programmi. Pur confermando lo stesso numero di missioni rispetto alla legge di bilancio 2014, è stata compiuta una pro-

fonda revisione delle unità di voto, conseguente ad una riorganizzazione realizzata da diversi Ministeri sulla base del processo avviato dal decreto-legge n. 95 del 2012, accelerato in seguito con il decreto-legge n. 66 del 2014. Tali riorganizzazioni hanno avuto un rilevante impatto sulla struttura degli stati di previsione della spesa, in particolare, in merito all'individuazione e al contenuto dei programmi. In termini di composizione, circa il 46 per cento della spesa complessiva dello Stato, calcolata al netto della missione « debito pubblico », è concentrato in sole 2 missioni: « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali » (che rappresenta il 25,5 per cento) e « Politiche previdenziali » (20,7 per cento).

Al netto della missione debito pubblico, rispetto all'assestato 2014, le missioni di spesa che, a parità di struttura del disegno di legge di bilancio 2015-2017, registrano il maggior incremento, in termini assoluti, nel 2015 sono le seguenti: Politiche previdenziali (+3,6 miliardi), che passa da 93,1 a 96,7 miliardi per l'anno 2015; Competitività e sviluppo delle imprese (+3,7 miliardi); Sviluppo e riequilibrio territoriale (+806 milioni); Casa e assetto urbanistico, che reca un incremento di circa 700 milioni, passando da 784 milioni nel 2014 a 1.467 milioni per l'anno 2015; L'Italia in Europa e nel mondo, che reca un incremento di circa 450 milioni, passando da 25.974 milioni nel 2014 a 26.429 milioni per l'anno 2015.

Tra le missioni che presentano variazioni in diminuzione in valore assoluto, si segnalano, invece, la Missione Diritto alla mobilità (-2,5 miliardi); la Missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (-1,3 miliardi); la Missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (-758 milioni); la Missione Difesa e sicurezza del territorio (-1,2 miliardi) e la Missione Politiche per il lavoro (-1,2 miliardi).

Il presidente Raffaele RANUCCI, preso atto che non vi sono interventi, invita il relatore a formulare le sue proposte di parere.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (PD), *relatore*, propone di esprimere sul disegno di legge di stabilità un parere favorevole nel quale, dopo aver illustrato nelle premesse gli aspetti di interesse delle regioni da lui esposti nella relazione introduttiva, si chieda alla Commissione Bilancio, con un'osservazione, di valutare – anche alla luce dell'ulteriore sforzo fiscale indicato dal Governo nella Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento al DEF – le misure riduttive contenute nel disegno di legge di stabilità che interessano l'ambito regionale, al fine di considerarne l'impatto sul quadro delle risorse destinate ai diversi comparti di spesa di tali enti territoriali, ivi inclusi i servizi fondamentali e il comparto sanitario.

Propone altresì di esprimere parere favorevole sul disegno di legge di bilancio.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (PI), premesso di condividere la proposta di parere del relatore sul disegno di legge di stabilità, lo invita a valutare la possibilità di aggiungere un'osservazione per segnalare il fatto che la riduzione per 500 milioni di euro delle risorse previste per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei escluse dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno rischia di nuocere alle regioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*), nella quale riprende il suggerimento avanzato dal deputato Gigli, e una proposta di parere favorevole sul disegno di legge di bilancio C. 2680 (*vedi allegato 2*).

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge di stabilità C. 2679-*bis* e la proposta di parere del relatore sul disegno di legge di bilancio C. 2680.

#### **Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.**

##### **S. 1577 Governo.**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2014.

Il senatore Albert LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con alcune condizioni (*vedi allegato 3*) che riprendono quanto emerso nel dibattito svolto nella precedente seduta, con riferimento alle Camere di commercio e al Corpo forestale dello Stato.

Il presidente Raffaele RANUCCI rileva che la proposta di parere presentata dal relatore riprende le questioni sollevate, in particolare, dal senatore Ruta e dalla senatrice Orrù.

Il senatore Roberto RUTA (PD) ringrazia il relatore per avere recepito i suoi suggerimenti ed esprime particolare apprezzamento per la proposta di sopprimere l'articolo 9, recante una riforma del sistema delle Camere di commercio, comprensiva dell'abolizione del contributo delle imprese alle medesime Camere di commercio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 8.45.**

#### **AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679-bis Governo).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge del Governo C. 2679-bis, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) »;

rilevato che:

il disegno di legge di stabilità per il 2015 prefigura – in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2014 e nella Relazione al Parlamento 2014 – una manovra espansiva di finanza pubblica volta a contrastare l'attuale situazione di recessione e deflazione economica, con un indebitamento netto programmatico più elevato del dato tendenziale (2,2 per cento) e con il rinvio al 2017 del raggiungimento del pareggio di bilancio strutturale;

il Governo, in ragione delle osservazioni formulate dalla Commissione europea nell'ambito del processo di valutazione dei documenti programmatici di bilancio 2015, ha presentato al Parlamento una Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento al DEF, oggetto di approvazione con risoluzione da parte delle Assemblee di Camera e Senato in data 30 ottobre 2014, nella quale ha evidenziato l'intenzione di adottare nel disegno di legge di stabilità misure aggiuntive finalizzate ad una maggiore correzione fiscale ed in particolare ad un miglioramento del deficit atteso nel 2015, dal 2,9 per cento prospettato nella Nota di aggiornamento al

DEF al 2,6 per cento ed un miglioramento del percorso di correzione dell'indebitamento netto strutturale nel 2015 di poco superiore allo 0,3 per cento (rispetto allo 0,1 per cento prospettato nella Nota di aggiornamento);

evidenziato, per quanto attiene agli specifici profili di interesse della Commissione, che il disegno di legge di stabilità 2015:

a) all'articolo 5 stabilisce l'integrale deducibilità, agli effetti IRAP, del costo del lavoro per i lavoratori a tempo indeterminato eccedente l'ammontare delle deduzioni già ammesse e, al contempo, ripristina le aliquote dell'imposta antecedenti all'intervento operato con il decreto-legge n. 66 del 2014;

b) all'articolo 35 stabilisce l'entità del concorso degli enti territoriali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, prevedendo, per quanto concerne le Regioni, un contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, pari complessivamente a 4 miliardi di euro, ripartito tra Regioni a statuto ordinario, per 3.452 milioni, e Regioni a statuto speciale e Province autonome, per 548 milioni (commi da 3 a 12);

considerato, al riguardo, che:

il contributo aggiuntivo si somma al contributo di 750 milioni di euro già stabilito per gli anni 2015, 2016 e 2017 dall'articolo 46 del decreto-legge n. 66 del 2014 e che quest'ultimo contributo di 750 milioni è inoltre esteso al 2018;

così come per il contributo di 750 milioni, anche il riparto del contributo aggiuntivo alla manovra tra le singole regioni a statuto ordinario nonché l'individuazione degli ambiti di spesa cui esso è riferito è operato in sede di auto-coordinamento delle regioni, sulla base di un'intesa in sede di Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, a seguito della quale sono rideterminati i livelli di finanziamento degli ambiti individuati e le modalità di acquisizione delle risorse da parte dello Stato;

in assenza di tale intesa entro il 31 dicembre 2015, gli ambiti di spesa e gli importi attribuiti alle singole regioni saranno determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anche considerando le risorse destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario regionale;

c) all'articolo 36, contestualmente alla fissazione dell'entità del concorso alla manovra da parte degli enti territoriali, introduce per le regioni a statuto ordinario una diversa modalità di contenimento della spesa pubblica, in luogo del patto di stabilità, che viene dunque superato, attraverso l'indicazione di un nuovo obiettivo per ciascuna regione dato dal conseguimento del pareggio di bilancio, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 243 del 2012, anziché dall'osservanza del limite posto alle spese complessive;

considerato, al riguardo che la nuova disciplina trova applicazione dal 2015, in modo completo per le regioni che hanno partecipato alla sperimentazione del nuovo sistema contabile recato dal decreto legislativo n. 118 del 2011, vale a dire a quelle regioni che già adottano per il 2015 i bilanci armonizzati, mentre si applica con alcuni specifici adattamenti per le restanti regioni;

d) all'articolo 39, recepisce il « Patto per la salute » sancito con l'intesa adottata in sede di Conferenza Stato-regioni il 10 luglio 2014, nella quale si conferma la necessità che il Patto non

possa prescindere dal contesto politico istituzionale in cui si realizzerà, alla luce della rilevanza che la tutela della salute assume nell'attuale quadro costituzionale e della necessità che i diversi livelli di governo coinvolti operino in una cornice di sistema certa che consenta strumenti forti per assicurare la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, per garantirne l'equità e l'universalità, nonché i livelli essenziali di assistenza;

considerato, al riguardo, che il disegno di legge di stabilità 2015, in attuazione del citato Patto per la salute:

fissa il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale al quale concorre ordinariamente lo Stato in 112.062 milioni di euro per il 2015 e in 115.444 milioni di euro per il 2016 (articolo 39, comma 2);

dispone che eventuali risparmi nella gestione del SSN effettuati dalle regioni rimangano nella disponibilità delle stesse per sole finalità sanitarie (articolo 39, comma 2);

dispone che le regioni sono impegnate a redigere un Piano annuale degli interventi corredati da una adeguata analisi dei fabbisogni e della relativa sostenibilità economico finanziaria, da attuare anche in considerazione della predisposizione del piano dei flussi di cassa prospettici (la cosiddetta Analisi « fonti e impieghi ») prevista dalla disciplina sull'armonizzazione dei principi contabili generali del settore sanitario di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 118 del 2011 (articolo 39, comma 10);

interviene in materia di nomina del commissario *ad acta* per la predisposizione, l'adozione o l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, disponendo che tale incarico sia incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento;

rilevato che l'ulteriore sforzo fiscale esposto dal Governo nella Relazione di

variazione alla Nota di aggiornamento al DEF, pari in valori assoluti a circa 4,5 miliardi per il 2015, verrà attuato mediante:

la destinazione al miglioramento dei saldi obiettivo delle risorse stanziato sul Fondo per la riduzione della pressione fiscale (articolo 17, comma 19, del disegno di legge di stabilità), per 3,3 miliardi;

nuove misure di contrasto all'evasione fiscale, con l'estensione del cosiddetta *reverse charge* al settore della grande distribuzione (articolo 44, commi 7-10, del disegno di legge di stabilità), per 730 milioni;

la riduzione per 500 milioni di euro delle risorse previste nel disegno di legge di stabilità per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei escluse dagli obiettivi di spesa delle regioni ai fini del patto di stabilità interno (articolo 36, comma 6),

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* valuti la Commissione di merito – anche alla luce dell'ulteriore sforzo fiscale indicato dal Governo nella Relazione di variazione alla Nota di aggiornamento al DEF – le misure riduttive che interessano l'ambito regionale contenute nel disegno di legge di stabilità, al fine di considerarne l'impatto sul quadro delle risorse destinate ai diversi comparti di spesa di tali enti territoriali, ivi inclusi i servizi fondamentali, e il comparto sanitario;

*b)* venga meglio valutato l'effetto di depotenziamento della possibilità di accesso delle regioni ai fondi strutturali determinato dalla riduzione per 500 milioni delle risorse per il cofinanziamento dei fondi stessi.

ALLEGATO 2

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015  
e per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le  
questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del  
Governo C. 2680, recante « Bilancio di  
previsione dello Stato per l'anno finanzia-  
rio 2015 e bilancio pluriennale per il  
triennio 2015-2017 » (C. 2680 Governo),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (S. 1577 Governo).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1577, recante riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

rilevato che:

l'articolo 7 prevede una delega al Governo per il riordino, tra l'altro, delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con riorganizzazione di quelle del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento delle medesime in quelle delle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio e la salvaguardia delle professionalità esistenti;

rilevato che:

l'articolo 8, comma 1, lett. c), nell'elencare le «amministrazioni territoriali», comprende anche le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, riconoscendo in questo modo la rilevanza del ruolo da esse svolto sui territori;

l'articolo 9, comma 1, reca una delega legislativa al Governo per la riforma delle medesime Camere di commercio, volta a delimitare le funzioni delle stesse e a riformarne il sistema di finanziamento, eliminando, tra l'altro, il contributo obbligatorio delle imprese a loro favore;

la completa cancellazione del contributo obbligatorio delle imprese in favore delle Camere di commercio impedi-

rebbe la prosecuzione dell'esercizio di alcune funzioni ad esse attualmente attribuite e avrebbe pesanti riflessi sulla salvaguardia dei livelli occupazionali, rendendo il nuovo sistema strutturalmente poco sostenibile;

inoltre, il trasferimento del registro delle imprese dalla competenza tradizionale delle Camere di commercio a quella del Ministero dello sviluppo economico rischia di determinare inefficienze e comunque nuovi oneri aggiuntivi e appare ingiustificato alla luce delle *performance* positive, in termini di qualità e tempestività dei servizi erogati dalle Camere di commercio, che rappresentano uno dei punti di eccellenza nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione;

rilevato che:

l'articolo 10 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, prevedendo, al comma 1, lettera b), numero 2), principi e criteri direttivi per la disciplina dell'inquadramento dei dirigenti regionali, tra l'altro stabilendo l'istituzione – sulla base di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni – di un ruolo unico dei dirigenti regionali,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 7, appare necessario prevedere un costante confronto, anche nelle competenti sedi parlamentari, in ma-

teria di vigilanza dell'ambiente e del territorio al fine di individuare soluzioni condivise che conservino l'unitarietà di azione a livello nazionale, senza sacrificare le competenze regionali, e valorizzando l'esperienza e le competenze maturate dal Corpo forestale dello Stato;

2) al medesimo articolo 7, sia previsto che per le regioni a statuto speciale e per le province autonome, in conformità a quanto disposto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, restano ferme le attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali e che, per la

regione Valle d'Aosta, restano ferme le attribuzioni del presidente della regione in materia di funzioni prefettizie;

3) l'articolo 9 sia soppresso;

4) all'articolo 10, comma 1, lettera *b*), numero 2), si valuti se il conferimento di una delega al Governo per la disciplina dell'inquadramento dei dirigenti regionali, con l'istituzione di un ruolo unico dei dirigenti regionali, ancorché sulla base di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, sia compatibile con l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle regioni.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	132
Audizione del Presidente e del Segretario Generale del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC), Claudio Claudiani e Sergio Slavec ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	132
AVVERTENZA .....	132

*Mercoledì 5 novembre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.*

#### **La seduta comincia alle 8.35.**

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.**

**Audizione del Presidente e del Segretario Generale del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC), Claudio Claudiani e Sergio Slavec.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per il FASC il presidente Claudio Claudiani, accompagnato dal segretario generale, Sergio Slavec.

Svolge una relazione Claudio CLAUDIANI, *presidente del FASC*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni la senatrice Maria Grazia GATTI (PD), e i deputati Mario CARUSO (PI) e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Rispondono ai quesiti posti Claudio CLAUDIANI, *presidente del FASC*, e Sergio SLAVEC, *segretario generale del FASC*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente e il segretario generale del FASC, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **La seduta termina alle 9.15.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### **AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## di vigilanza sull'anagrafe tributaria

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	133
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Seguito dell'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ( <i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i> ) .....	133

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 5 novembre 2014. – Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. – Intervengono il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Gerardo Longobardi, il consigliere nazionale delegato all'area fiscalità, Luigi Mandolesi, e il consigliere nazionale e tesoriere, Roberto Cunsolo.*

#### La seduta comincia alle 8.35.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web-tv della Camera dei deputati.

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.**

**Seguito dell'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.**

*(Seguito dello svolgimento e conclusione).*

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà, quindi, la parola al dottor Longobardi.

Gerardo LONGOBARDI, *presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Michele PELILLO (PD), le senatrici Laura BIGNAMI (Misto-MovX) e Raffaella BELLOT (LN-Aut) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Gerardo LONGOBARDI, *presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*, Luigi MANDOLESI, *consigliere nazionale delegato all'area fiscalità*, e Roberto CUNSOLO, *consigliere nazionale e tesoriere*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

#### La seduta termina alle 9.30.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	134
Variatione nella composizione della Commissione .....	134
Audizione dell'onorevole Gerardo Bianco ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	134

##### AUDIZIONI

*Mercoledì 5 novembre 2014. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.*

##### La seduta comincia alle 14.05.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione del circuito chiuso della Camera dei deputati.

##### Variatione nella composizione della Commissione.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che la Presidente della Camera dei deputati, in sostituzione del deputato Attaguile, dimissionario, ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Pini, al quale dà il benvenuto.

##### Audizione dell'onorevole Gerardo Bianco.

(*Svolgimento e conclusione*).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce le tematiche oggetto dell'audizione ed

invita l'onorevole Gerardo Bianco a svolgere la sua relazione.

Gerardo BIANCO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, i deputati Gero GRASSI (PD) e Caterina PES (PD) e i senatori Paolo CORSINI, (PD) Miguel GOTOR (PD), Maurizio GASPARRI (FI-PDL-XVII), Nicola MORRA (M5S), Michela MONTEVECCHI (M5S), Federico FORNARO (PD), Massimo CERVELLINI (Misto) e Stefano LUCIDI (M5S), ai quali risponde a più riprese l'onorevole Gerardo BIANCO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'onorevole Bianco, dichiara conclusa l'audizione.

##### La seduta termina alle 16.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**INDICE GENERALE****COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)**

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Antonio Agostini a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Atto n. 42 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	5

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	6
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	12
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	14
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	11

**II Giustizia**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.	

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame congiunto e rinvio</i> ) .....	16

#### IV Difesa

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	19
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	23
ALLEGATO 2 ( <i>Nota consegnata dal Sottosegretario Gioacchino Alfano</i> ) .....	25

#### V Bilancio, tesoro e programmazione

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	27

#### VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	53
---	----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03940 Gebhard: Applicazione della detrazione del 65 per cento alle spese per l'installazione di caldaie a biomassa nell'ambito di ristrutturazioni edilizie senza demolizione .....	54
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	57
5-03941 Paglia: Attuazione della risoluzione n. 8-00070, in materia di riduzione dei costi a carico degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti e rivendite di generi di monopolio in relazione all'obbligo di accettare pagamenti attraverso carte di debito ...	54
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	59
5-03942 Pisano: Proroga del termine per la comunicazione di discarico per inesigibilità dei ruoli da parte degli agenti della riscossione .....	54
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	62
5-03943 Causi: Eliminazione dei limiti alla compensazione tra i crediti d'imposta e le somme dovute .....	55
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	64

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.	

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	55
AVVERTENZA .....	56

## VII Cultura, scienza e istruzione

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	66

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	79
AVVERTENZA .....	87

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame congiunto e rinvio</i> ) .....	88

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante approvazione delle linee guida concernenti le modalità di fornitura dei dati di potenza degli impianti radiomobili da parte degli operatori e la determinazione dei fattori di riduzione della potenza degli impianti stessi. Atto n. 115 ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	89
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	91

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.	
Audizione di rappresentanti del Gruppo Editoriale L'Espresso Spa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	92

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) (C. 2679- <i>bis</i> Governo).	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 (C. 2680 Governo).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	96
AVVERTENZA .....	96

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) C. 2679- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	98
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dell'amministratore delegato di Eni, dott. Claudio Descalzi, sulle strategie generali del gruppo .....	98

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) ..... 99

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) .. 103

**XIII Agricoltura**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Su questioni concernenti l'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura.

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali FLC CGIL, FIR CISL, UIL RUA, USB – Pubblico Impiego – Ricerca e ANPRI ..... 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 108

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2015-2017. C. 2860 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio*) ..... 108

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America finalizzato a migliorare la *compliance* fiscale internazionale e ad applicare la normativa F.A.T.C.A. (*Foreign Account Tax Compliance Act*), con Allegati, fatto a Roma il 10 gennaio 2014, nonché disposizioni concernenti gli adempimenti delle istituzioni finanziarie italiane ai fini dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni derivanti dal predetto Accordo e da accordi tra l'Italia e altri Stati esteri. C. 2577 Governo (Parere alle Commissioni III e VI) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*) ..... 113

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 115

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	114

**AUDIZIONI:**

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega agli Affari europei, on. Sandro Gozi, nell'ambito dell'esame delle relazioni della Commissione europea « Relazione annuale 2013 in materia di sussidiarietà e proporzionalità (COM(2014)506 final) e « Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2014)507 final) ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 126-bis, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	114
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI****SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015). C. 2679-bis Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017. C. 2680 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) ( <i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 2679-bis e parere favorevole sul disegno di legge C. 2680</i> ) .....	117
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	126
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	129
Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. S. 1577 Governo (Parere alla 1 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	125
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i> .....	130
AVVERTENZA .....	125

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione del Presidente e del Segretario Generale del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC), Claudio Claudiani e Sergio Slavec ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	132
AVVERTENZA .....	132

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA****INDAGINE CONOSCITIVA:**

Sulla pubblicità dei lavori .....	133
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Seguito dell'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ( <i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i> ) .....	133

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	134
Variatione nella composizione della Commissione .....	134
Audizione dell'onorevole Gerardo Bianco ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	134



*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 8,00

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*17SMC003320\*